

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

BRESCIA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA



TESI DI LAUREA IN LETTERE MODERNE

CONTRIBUTO ALLA CATALOGAZIONE DELLE PERGAMENE

DEL SEBINO: LE PERGAMENE DELL'ARCHIVIO

PARROCCHIALE DI MARONE.

Relatore:

Ch.mo Prof. A. Masetti Zannini

Laureanda:

Daniela Omodei

Mat. 2262764

Anno Accademico 1997/98

Ad Anna e a tutti coloro che mi hanno sostenuto

*La prima fonte della conoscenza
è la meraviglia.*

*Dalla meraviglia nasce
l'interesse*

Dall'interesse nasce la motivazione

*Dalla motivazione nasce
l'impegno ad imparare*

*Dall'impegno di imparare
nasce la gioia della conoscenza*

*E la gioia è a sua volta
fonte di meraviglia.*

SOMMARIO

INTRODUZIONE	I
CAPITOLO 1. MARONE	4
1.1 CENNI STORICI E GEOGRAFICI.....	5
1.1.1 Chiese e cappelle.....	9
1.1.2 Personaggi celebri.	11
1.2 L'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI MARONE.....	11
CAPITOLO 2. TRASCRIZIONE DEI DOCUMENTI.....	21
2.1 CRITERI DI TRASCRIZIONE	22
2.2 LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI E DELLE SIGLE.....	24
2.3 DOCUMENTO N. 1.....	25
2.4 DOCUMENTO N. 2.....	30
2.5 DOCUMENTO N. 3.....	35
2.6 DOCUMENTO N. 4.....	40
2.7 DOCUMENTO N. 5.....	45
2.8 DOCUMENTO N. 6.....	50
2.9 DOCUMENTO N. 7.....	57
2.10 DOCUMENTO N. 8.....	64

2.11	DOCUMENTO N. 9.....	70
2.12	DOCUMENTO N. 10.....	74
2.13	DOCUMENTO N. 11.....	81
	CAPITOLO 3. COMMENTO PALEOGRAFICO	87
3.1	LA SCRITTURA UMANISTICA	88
3.1.1	Tipi e caratteristiche:.....	89
3.2	DOCUMENTO N. 1.....	91
3.3	DOCUMENTO N. 2.....	93
3.4	DOCUMENTO N. 3.....	95
3.5	DOCUMENTO N. 4.....	96
3.6	DOCUMENTO N. 5.....	97
3.7	DOCUMENTO N. 6.....	100
3.8	DOCUMENTO N. 7.....	101
3.9	DOCUMENTO N. 8.....	102
3.10	DOCUMENTO N. 9.....	104
3.11	DOCUMENTO N. 10.....	105
3.12	DOCUMENTO N. 11.....	107
3.13	INTERPUNZIONE.....	109

3.14	LE ABBREVIAZIONI	110
	CAPITOLO 4. COMMENTO DIPLOMATICO.....	128
4.1	“AZIONE” E “DOCUMENTAZIONE”; I FATTORI DEL DOCUMENTO	129
4.2	IL NOTARIATO.....	130
4.3	CARATTERI ESTRINSECI ED INTRINSECI.....	131
4.3.1	CARATTERI ESTRINSECI	132
4.3.2	CARATTERI INTRINSECI.....	138
4.3.2.1	IL TENORE DEL DOCUMENTO.....	138
4.3.2.2	LINGUA E STILE.....	140
	APPENDICE	143
	Indice dei nomi	144
	Indice dei toponimi.....	149
	BIBLIOGRAFIA.....	151
	- PARTE STORICA.....	152
	- PARTE PALEOGRAFICA E DIPLOMATICA.....	153

INTRODUZIONE

Il valore storico, l'antichità che permeano i documenti conservati nell'archivio parrocchiale di Marone, la curiosità e il desiderio di scandagliare i recessi del passato per tentare di afferrare e leggere quei messaggi di verità cui è legata, in parte, la vita di una comunità, mi hanno indotta ad aderire con entusiasmo al progetto di catalogazione delle pergamene dell'area Sebina, propostomi dall'esimio Relatore.

E' con il suo qualificato aiuto e sostegno che ho potuto svolgere un lavoro approfondito di analisi di questi preziosi documenti. Ho esaminato in particolare undici atti privati: atti notarili relativi ad operazioni di compravendita, testamenti, contratti di dote, cessioni a livello o affrancamenti di terreni. Tutti sono riferiti a Marone e al territorio circostante e riguardano per la maggior parte le famiglie Ghitti, Fenaroli, Guerini e Berardi. Si tratta generalmente di ricchi proprietari terrieri che non di rado sono anche titolari di attività manifatturiere connesse con la tessitura e la filatura dei panni.

I limiti cronologici delle pergamene sono rappresentati dagli anni 1529 - 1563. Le condizioni materiali in cui si presentano i documenti sono sostanzialmente buone. La complessiva integrità di buona parte delle pergamene favorisce la piena intellesione del testo compilato in una scrittura umanistica notarile. In alcuni casi, è stato tuttavia necessario ricorrere all'ausilio della lampada di Wood, per la presenza di macchie o abrasioni sulla superficie.

Gli inchiostri usati non hanno resistito uniformemente all'usura del tempo, ma presentano un più o meno accentuato processo di ossidazione. Al colore nero naturale di pochi rotoli, si accompagnano le diverse gradazioni color seppia.

Ho scelto di proporre nel capitolo I cenni di carattere storico e geografico relativi al territorio di Marone e di presentare nel capitolo II le trascrizioni dei singoli documenti, introdotte da brevi regesti e annotazioni relative alle caratteristiche delle pergamene. Seguono il commento paleografico (capitolo

III), il commento diplomatico (capitolo IV) e un'appendice in cui ho elaborato un indice dei nomi propri di persona ed uno dei toponimi.

In seguito a questa esperienza, è nata in me la sensazione che il processo di riscoperta dell'antico, il lavoro di rielaborazione, di riappropriazione di un passato cui va attribuito un suo giusto valore, siano necessari non solo al fine di imparare a cogliere il presente nei suoi aspetti più vivi, veritieri, loquaci, ma anche al fine di recuperare quell'identità e consapevolezza di sé che sono un punto di partenza nel cammino di crescita umana verso il cambiamento, verso la Saggezza e quindi verso la Vita.

Capitolo 1.

MARONE

1.1 CENNI STORICI E GEOGRAFICI

Marone sorge sulla riva orientale del lago d'Iseo, chiuso tra gli sbocchi delle due valli torrentizie dell'Opol e del Bagnadore. Il territorio è contornato dalle appendici occidentali del Monte Guglielmo rappresentate dalla frastagliata punta del Tisdell e dalla punta di Val Fellerà.

A nord troneggia la dolomitica Corna dei Trentapassi, con le sue rocce cadenti a picco sul lago.

Il nome deriva forse da "marra", voce gallica per acquitrino, palude, smotta o da un patronimico romano oppure ancora da "marone", specie pregiata di castagna.¹ Marone ha sei frazioni: Ariolo, Ponzano, Colpiano, Pregasso, Vesto e Vello. Oltre al torrente Bagnadore, che discende da Zone e l'Opol, che attraversa la vallata, importante è la Festola che sorge vicino alle piramidi di erosione di Zone e che era in passato fiancheggiata, lungo il suo percorso, da molini, folli ed opifici.²

Il centro abitato più compatto si adagia su una piana di origine fluviale, che si inerpicca fino a raggiungere le pendici del monte Guglielmo.

"La vita moderna di Marone data solo al secolo XVI. Prima di quel secolo Marone non aveva che poche case di coloni addetti alla bonifica della estesa palude che gli ha dato il nome. Il paese era in alto, disseminato nelle contrade di Pregasso, Vesto e Caspiano, intorno al *gagium* (gasso-bosco) dal quale discendevano al lago legna e carbone".³

¹ A. GNAGA. *Vocabolario Topografico, Toponomastico della provincia di Brescia*. Brescia, 1937.

² MICHELE RINELLA, *Marone*, in "Brescia" n° 2, 1928.

³ P. Guerrini. *La Pieve di Sale Marasino*. In "memorie storiche della diocesi di Brescia". Brescia, 1932.

Nei primi decenni del secolo vennero alla luce quelli che furono chiamati "simboli erculei", testimonianza della dominazione romana ed ora conservati nel Museo Romano di Brescia. Nuovi reperti furono rinvenuti negli anni 1865, 1932, 1963.

Il Rosa scrive "a due chilometri da Sale ed uno da Marone, lungo l'amenissima via cordeggiante il lago, s'incontra il sito detto Ela, per Vela o Villa, ed era villeggiatura romana della quale sono manifesti ancora avanzi di muri e di acquedotti. Là presso si trovò frammento di statua d'Ercole, inviato al Museo di Brescia."⁴

La villa fu il centro di un "fundus" di un signore romano, probabilmente quel Micianus nominato in una lapide depositata nel 1824 al Museo Romano di Brescia".⁵

Il territorio del paese in epoca romana si snodava attorno all'antica via Valeriana che saliva in Valcamonica. La strada penetrava da Remina, da Vestò e si inerpicava fino ai piedi meridionali del Colle di San Pietro dove sorgeva forse una torre di avvistamento e di guardia. Altra torre era probabilmente eretta nella località Castello di Collepiano per controllare le provenienze da Cislano. Lasciata Pregasso, la strada Valeriana correva a mezza costa dai Ronchi superava il Ponte della Pintana e risaliva poi al pianoro di Collepiano e, aggirato il Castello, si trasformava in una mulattiera per salire ai Dossi, al Gariolo fino ad entrare nel comune di Zone. La prima comunità maronese fu quella di Pregasso, alla quale si accompagnarono quelle di Vestò e di Collepiano. Erano abitate fin da tempi lontanissimi da pastori che vivevano su quelle alture. Soltanto quando si svilupparono l'agricoltura e in seguito il commercio e l'artigianato sorse il centro di Marone, che divenne anche il porto

⁴ G. ROSA. *Guida al lago d'Iseo ed alle Valli Camonica e di Scalve*. Brescia, 1886; pp. 48-49.

⁵ ANTONIO FAPPANI, *Enciclopedia Bresciana, vol. VIII*. Brescia, 1991.

della comunità di Pregasso. Quest'ultima e la popolazione sparsa nella zona entrarono a far parte prima del borgo romano e poi della Pieve che ebbe il suo centro in Sale Marasino. "La Chiesa della Pieve rimase unica Parrocchiale per tutto il vasto pievato fino al sec. XV; vi discendevano all'unico fonte battesimale tutti i bambini di Zone, di Marone, di Vello, dell'Isola".⁶ Solo intorno al XV secolo si formarono parrocchie autonome e ogni paese o comune ottenne lentamente la propria indipendenza dalla Pieve, verso la quale non restarono che lievi obblighi o prestazioni.

Quando gli atti delle prime visite pastorali della seconda metà del Cinquecento presentano le condizioni gerarchiche e religiose della diocesi, nella Pieve di Sale la dissoluzione dell'antico ordinamento è ormai un fatto compiuto. Grande influenza sulla vita politico-economica di Marone ebbe inoltre il monastero benedettino di S. Giulia, che iniziò una vasta opera di bonifica della zona. La presenza sopra Marone di una contrada detta "Degagne" può far sospettare l'esistenza di una Decania, istituto amministrativo di origine Longobarda o addirittura Gota. Quasi impenetrabile alle invasioni barbariche, tradizioni locali vogliono che vi sia passato l'esercito di Carlo Magno. Verso il Mille il castello di Pregasso venne infeudato dall'imperatore Ottone ad un Alberto da Pregas, forse della famiglia ghibellina dei Federici. Accanto al castello e alla chiesa di S. Pietro, la cui dedicazione fa pensare a possedimenti monastici, si formò la vicinìa e poi il comune. Nel 1161 il castello di Pregasso sarebbe stato distrutto dal Barbarossa. L'ipotesi di una presenza federiciana può essere suffragata dal fatto che nel 1238, fra i castelli che si schierarono con l'imperatore, ci fu anche quello di Pregatium. Il castello di cui furono proprietari i de Maturi fu incendiato nel secolo XIII da Ezzelino da Romano e

⁶ P. GUERRINI. *La Pieve di Sale Marasino*. pp. 20-21.

queste popolazioni vissero le tragiche lotte fratricide, rinserrate com'erano fra contendenti potenti quali gli Oldofredi di Iseo e i Federici di Valcamonica. Fu loro fortuna che nel mezzo, specialmente a Pisogne, si fosse sviluppato il dominio del Vescovo, signore di Brescia. Nei secoli XV e XVI a Marone furono avviati intensi commerci e si sviluppò l'artigianato della lana. La presenza di ampie risorse d'acqua portò presto Marone ad essere un centro agricolo e manifatturiero molto attivo. I molini di Marone macinavano cereali per la Franciacorta e le derrate erano trasportate via lago. Accanto ai molini nacquero i "folli" per la lavorazione della lana e per la produzione di coperte. Gabriele Rosa accenna inoltre all'esistenza di un forno fusorio già nel 1300, che ha dato il nome alla località Forno. Inoltre, l'estimo del 1641 elenca la presenza nel paese di una macina di olive di proprietà dei Guerini e un molino a due ruote dei Ghitti di Ponzano. In Marone vi erano poi altri molini: uno a tre ruote di don Giuseppe Zini, uno a due ruote dei Gitti, uno a due ruote e uno a una ruota dei Guerini, uno a tre ruote degli Zini e uno ad Ariolo sempre dei Gitti. Esistevano già due fornaci e quattro folli per panni di proprietà dei Gitti, dei Benedetti e dei Novali. Il Comune era retto dalla General Vicinìa, cioè da capi famiglia originari che esprimevano il governo costituito da due consoli e da due viceconsoli e da nove consiglieri. Il Comune comprendeva la masseria (specie di esattoria comunale), la guardia campestre, i provvisori della Caneva (osteria comunale), il campanaro e il becchino.

Numerose le liti con Zone per questioni di confini, di beni immobili e di severi regolamenti. Alle sacche di povertà venne incontro fin dai tempi antichi l'istituto della "Carità". Attiva era inoltre a Marone la presenza di movimenti cattolici e di confraternite (confraternita del Sacro Cuore di Gesù, confraternita del Santo Rosario) sin dai primi anni del XVII sec. fino a giungere alla fine del XIX sec. Gli avvenimenti di rilievo dei primi anni del

1800 furono la costruzione delle chiesa di Vesto, del Cimitero oltre che della nuova Parrocchiale. I maronesi inoltre parteciparono alle guerre di indipendenza ed agli eventi risorgimentali. Forti furono i contrasti verso la fine del secolo tra liberali Zanardelliani e Cattolici.

Nel 1873 veniva fondata la società operaia. Tra le rilevanti iniziative sociali è da ricordare la fondazione nel 1878 di un Istituto Operaio Femminile ad opera delle sorelle Girelli di Brescia.

Tragica e immane fu l'alluvione che colpì Marone nel 1953. La ripresa fu però immediata così come lo sviluppo dell'industria tessile e per la lavorazione della dolomia. Testimonianza viva sulla vita di Marone è rimasto l'archivio fotografico di Lorenzo Antonio Predali affidato al comprensorio bibliotecario del Sebino.

1.1.1 Chiese e cappelle

Espressione della religiosità dei maronesi sono le numerose chiese e cappelle edificate sul territorio. Nei documenti esaminati vengono nominate la chiesa parrocchiale di S. Martino, quella di S. Pietro ed il Santuario di S. Maria della Rota.

S. Pietro in Vinculis. In seguito all'autonomia ottenuta dalla Pieve di Sale Marasino, la Parrocchia ebbe il suo centro in S. Pietro in Vinculis, a Pregasso. La chiesa decadde però rapidamente quando la Parrocchia venne trasferita a S. Martino. Essa presenta un'aula rettangolare con tre campate ed abside quadrata con volte a crociera ed elegante pronao all'ingresso principale, sostenuto da colonnette in pietra di Sarnico. Nell'ancona dell'abside vi è una pala raffigurante la "Madonna con i Santi Pietro e Paolo", attribuita a Pietro da Marone, della fine del XVI secolo.

Chiesa di S. Martino. Esisteva pressappoco dove esiste l'attuale Parrocchiale. Probabilmente fu dapprima una cappella di origine monastica (forse del monastero di S. Giulia) che divenne poi (e lo era già nel 1534) Parrocchiale.

Nuova Parrocchiale. Già nel 1581 un decreto di S. Carlo ordinava che venisse costruita una nuova chiesa là dove si era sviluppato il paese. Solo alla fine del 1600 però la Comunità maronese si accinse a dare inizio ai lavori di progettazione e di edificazione della nuova Parrocchiale, dopo aver abbandonato l'ipotesi di ampliamento di quella antica. La Chiesa intitolata a S. Martino e alla Immacolata Concezione fu consacrata nel 1754. E' un edificio imponente, elegante, con linea architettonica mossa ed armoniosa. L'interno è a una navata; sul portale d'ingresso vi è una "Crocifissione", attribuita a Pietro da Marone; all'interno, la "Madonna col Bambino, due Santi e due Angeli", di O. Amigoni (XVII sec.); sull'altare maggiore un medaglione raffigurante il "Sacrificio di Isacco", pure del XVII sec., di A. Calegari.

Santa Maria della Rota. Santuario Mariano che sorge in località Rota, nella valle dell'Opol. Il nome deriva probabilmente da una fessura presente nella roccia della rupe che fiancheggia il Santuario, per cui "Rota" sarebbe una correzione di "rotta", cioè di roccia rotta. La tradizione popolare vuole che la prima cappella sia stata voluta dalla Beata Vergine stessa, apparsa ad un legnaiolo in località Dosso. Essa venne costruita e affrescata da Giovanni da Marone nel XV secolo. Nel 500 venne costruito un Santuario più ampio dedicato all'Assunta che inglobò la primitiva Cappella. Il Santuario è nominato negli atti della visita pastorale del Celeri nel 1578 e poi in quelli della visita di S. Carlo del 1581.⁷

⁷ A. FAPPANI. *Enciclopedia Bresciana*. pag. 271.

1.1.2 Personaggi celebri.

Nei secoli XVI- XVII- XVIII fiorì a Marone un'importante dinastia di pittori e alcuni presero il nome dal paese.

Marone Giovanni, che nel 1487 realizzò un affresco a Iseo, rappresentante la "Beata Vergine col Bambino e due Angeli", ora nella Pinacoteca Tosio-Martinengo.

Pietro Marone o da Marone. Nacque nel 1584 e morì a Riva di Solto nel 1625. Dipinse nel palazzo Caprioli in contrada delle Grazie, nella Sala del Consiglio, nel palazzo della Loggia a Brescia. Ampliò la propria attività lavorando anche a Ghedi, Rezzato, Lovere, Riva di Solto. I dipinti più celebri: "L'Assunzione di Maria Vergine" nella chiesa dei Miracoli; "La Strage degli Innocenti" nella chiesa del Carmine; "La Purificazione di Maria Vergine" in quella della Pace.

Andrea da Marone, improvvisatore di versi latini alla corte di Leone X.

Ghitti Pompeo, pittore e incisore, nato nella villa Bagnadore, a Marone, nel 1631.

1.2 L'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI MARONE

Un ambiente ampio, spazioso, ricoperto da una volta decorata con affreschi settecenteschi, situato al piano superiore della canonica è stato adibito ad archivio parrocchiale. In un armadio di legno massiccio e in alcuni scaffali metallici sono stati depositati i documenti più interessanti legati alla storia di Marone, bisognosi di un'accurata sistemazione e catalogazione. È per questo motivo che, con grande interesse, sto collaborando all'opera di archiviazione di tale documentazione.

Nelle scaffalature superiori sono stati depositati sedici faldoni contenenti gli estimi del comune di Marone dall'anno 1642 all'anno 1785 e una raccolta di registri consuntivi (1805 - 1937). Seguono, nell'ordine, sei faldoni che conservano polizze e corrispondenze (1799 - 1888), uno che racchiude matrici di fabbriceria (1864 - 1906) e uno che contiene registri di amministrazione della parrocchia (1842 - 1970). Sono stati inoltre catalogati numerosi documenti relativi ai beni e ai diritti della parrocchia di S. Martino con il titolo *Miscellanea*. Vi sono, ad esempio, registri di amministrazione dei benefici della Chiesa risalenti agli anni 1767 - 1824, registri delle entrate dei benefici dal 1843 - al 1846 e un registro dei diritti e delle proprietà dell'anno 1575. Rilevante è la presenza di una ricca documentazione legata alla vita e all'attività di movimenti cattolici e di confraternite, attivi a Marone dai primi decenni del XVII sec. fino alla prima metà del nostro secolo. Due faldoni custodiscono libri dei censi del SS. Sacramento (1618 - 1660), un registro degli aderenti alla confraternita del Sacro Cuore di Gesù dell'anno 1909 e altri documenti. Vi sono inoltre testimonianze e registri relativi all'opera della confraternita del S. Rosario (dalla prima metà del XVIII sec. fino ai primi anni del XX sec.), registri di contabilità (1745 - 1890) e relazioni inerenti all'attività della Carità. E' stata inoltre riunita tutta la documentazione riguardante la Dottrina Cristiana (1777 - 1809) e l'Azione Cattolica maschile e femminile (1940 - 50). Questo materiale è stato catalogato con il titolo *Associazioni Parrocchiali ed Opere*.

È possibile, inoltre, conoscere notizie riguardanti il culto e la vita religiosa e comunitaria che si era sviluppata attorno alle Chiese di S. Pietro e di S. Bernardo e attorno al Santuario della Madonna della Rota, consultando i fascicoli raccolti con il titolo *Chiese e luoghi sacri*. Di particolare interesse è la presenza nell'archivio parrocchiale di documenti concernenti gli estimi del

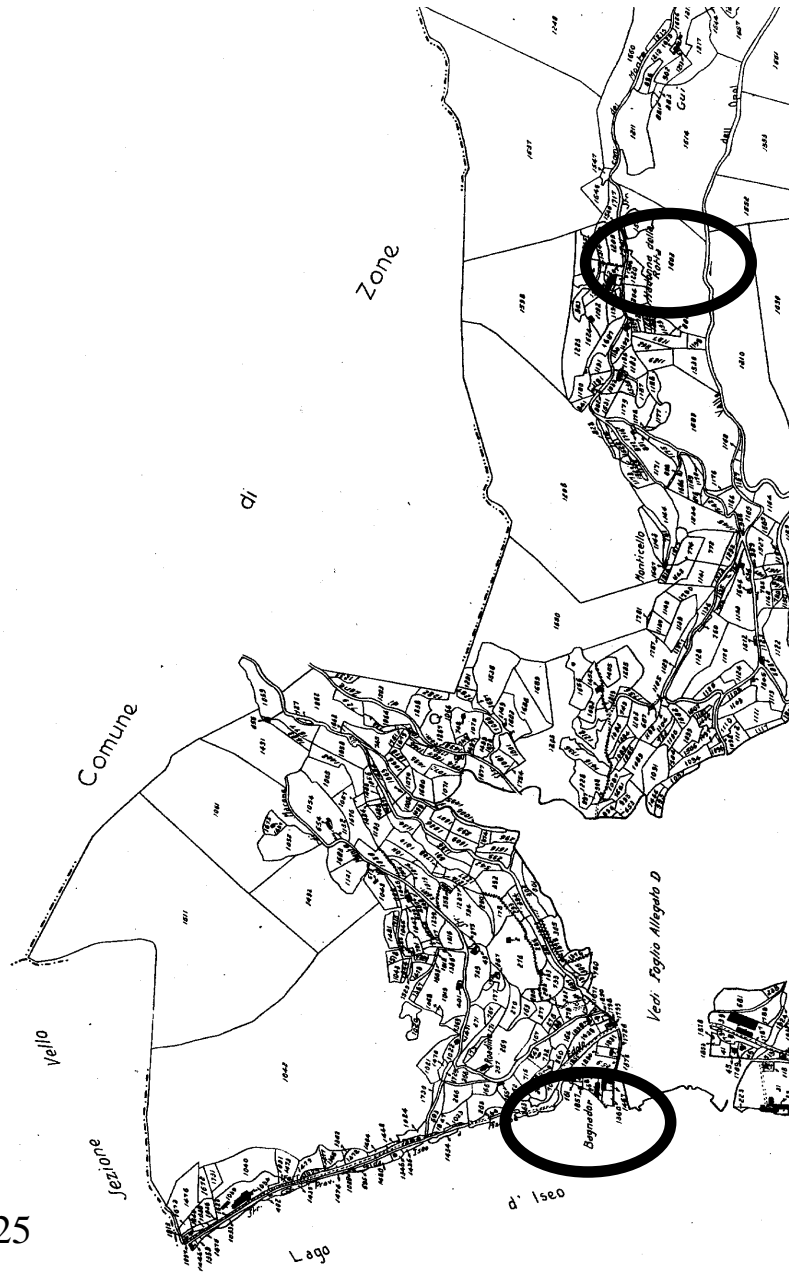
comune di Marone, di Vello e di Sale; di attestati in cui compare la descrizione dei confini tra i diversi feudi e tra Marone e Zone. Vi sono inoltre atti pubblici e privati: censi, contratti agricoli, testamenti, cessioni a livello e compravendite della prima metà del XVIII sec.

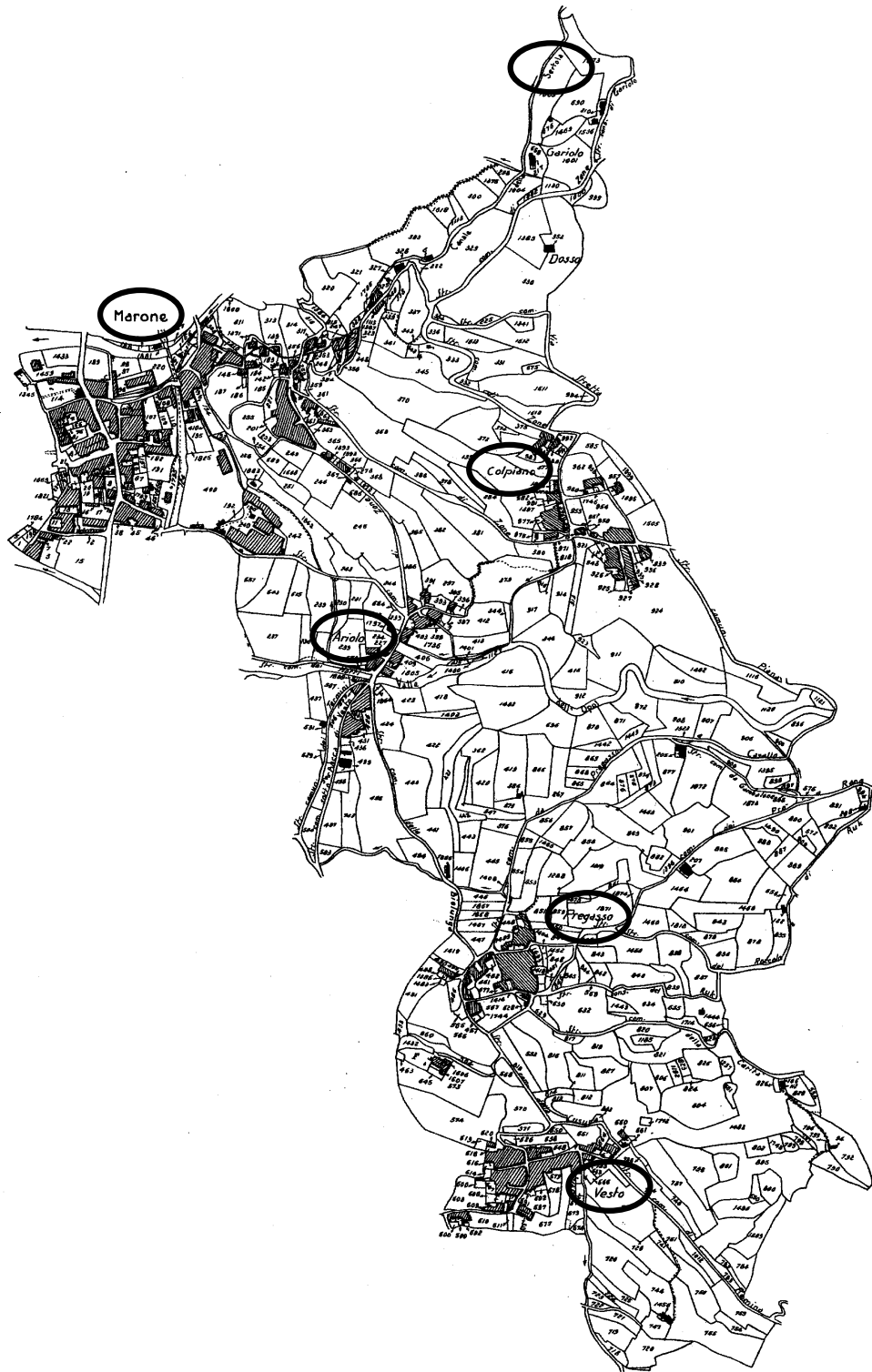
Si possono attingere notizie e dati di carattere anagrafico dai registri dei battezzati (1609 - 1855), dai documenti relativi agli atti di morte (1640 - 1954), dal registro dei nati (1856 - 1867) e da quello indicante lo stato delle anime (1614 - 1770; 1780 - 1983). Ancora in fase di sistemazione sono invece i documenti riguardanti i certificati e i contratti matrimoniali. Un settore dell'archivio è stato infine adibito alla conservazione dei registri delle Sante Messe e delle omelie.

MAPPA CATASTALE
del
COMUNE DI MARONE
SEZIONE MARONE
PROVINCIA DI BRESCIA

Scala 1:10.000
METRI

Aggiornata al 1925





BIBLIOTECA CIVICA QUERINIANA - BRESCIA
STUDI QUERINIANI
III

IL CATASTICO BRESCIANO
DI GIOVANNI DA LEZZE
(1609 - 1610)

NELL'ESEMPLARE QUERINIANO H. V. 1-2

II

BRESCIA - MCMLXXIII

Terra di Maron.

449.

51. sparsa a piedi del Monte detto di Maron in
 52. l'Alta del lago. Se verso mattina confina con Sale, et
 con l'Alto de' fuochi n. 60.

53. Anime 700. de quali utili 180. lontana
 dalla terra capo di quadro 8. miglia.

è di circonferenza di un miglio, et il suo ter-
 ritorio è di lunghezza più di un miglio, et di larghez-
 za altre tanto.

54. Sopra la terra vi sono monti alti con boschi in
 parte, et a fatto con terre aradore di natura la
 dioscina de' scudi quattro, et le annate missioni ion.
 ducati il Pio, essendovi solamente 100. Pio tra li Bos-
 chi, et terreni, che si coltivano.

55. Vuode 18. Abini sopra l'acqua della Pella, la
 qual nasce nelle Montagne, et passa per la terra de-
 cagnoni de' parteciani, facendosi in esse quantità de
 carboni.

56. *Stabili Orsini.*
li S.ⁿⁱ Amici.
li S.ⁿⁱ Ermi.
li S.ⁿⁱ Maturi.
57. *Contadini principali.*
li Guarni.
li Caritia.
58. *Chiesa curato del paese di S. Martin con entrata*
de 100. ducati
S. Pietro in Montagna, et
la chiesa della Madonna della Dotto officiate,
qualche usura
Cappella di S. Bernardo oratorio, dove molti
si radducono.
59. *Il commun fa' tre sindici, che governano*
la terra, Maffaro che scode, et paga, et il Bodaro,
che vien conto, ballotati dalla vicinia, et così

anco

450.

anco un contole, che tutti hanno qualche poco di sala-
rio.

Ha di entrata 100. ducati, che ti caiano da Bos-
chi, et con essi si pagano le gravelle del Commun

Un forno del S. Pasello di Saballo, dove anco
altri vi fanno pane, et alle volte si fa il ferro, met-
tendoviti la uena conforme al consueo, che ti vuol à
Pisogni.

Stuoi pesa n.º. 100.

Quelli la somma ex:

Carrettoni n.º. 12.

Capitolo 2.

TRASCRIZIONE DEI DOCUMENTI

2.1 CRITERI DI TRASCRIZIONE

La trascrizione rispecchia fedelmente il testo originario dei documenti. Nel lavoro mi sono attenuta alle seguenti norme comunemente adottate.⁸

- 1) Ho modificato secondo criteri attuali la punteggiatura, tenendo conto di alcune pause segnate nei documenti stessi.
- 2) Ho utilizzato le lettere maiuscole secondo criteri moderni: all'inizio del periodo, dopo il punto, per i nomi propri, per i nomi di persone sacre (Dio, Cristo...), per i termini che si riferiscono all'ordine universale (Ecclesia...).
- 3) Ho numerato le righe progressivamente ogni cinque e ho indicato nel testo tali numeri all'inizio di riga reale.
- 4) Ho indicato con il carattere di singola barra inclinata il fine di ogni riga reale (/).
- 5) Ho segnalato i guasti del testo causati da abrasioni, macchie, rottura della pergamena, con una fila di puntini posti sul rigo base e tra parentesi quadrata.
- 6) Nei casi in cui il testo mancante è stato ricostruito, ho posto l'integrazione tra parentesi quadrata.
- 7) Ho integrato nel testo omissioni, compiute dallo scrittore, di lettere o parole e le ho racchiuse tra parentesi angolari.
- 8) Ho indicato con una sottolineatura e inserito tra parentesi rotonde le parole che nel testo sono state cancellate.

⁸ G. Plessi. *Appunti di diplomatica*. Bologna, 1968, p.p. 36 – 38.

G. Tognetti. *Criteri per la trascrizione dei testi medievali, latini e italiani*. Roma, 1982.

9) Ho segnalato in nota ad alcune trascrizioni un rimando al Capitolo 4 paragrafo 4.3.2.2. per errori o particolarità presenti nel testo e rilevati a titolo esemplificativo.

10) Nei registi ho indicato con una sottolineatura le parole e le espressioni originarie del testo.

11) Ogni pergamena è stata contrassegnata con un numero apposto nella parte inferiore o superiore di essa: un recente tentativo di catalogazione del materiale d'archivio. Ho comunque fatto riferimento ai documenti esaminati classificandoli con numeri progressivi da 1 a 11, senza tener conto della preesistente numerazione.

2.2 LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI E DELLE SIGLE.

T.T.	Testes
S.T.	Signum Tabellionis
Not. Publ.	Notarius Publicus
Not. Imp. Auct.	Notarius Imperiali Auctoritate
N.D.	Note Dorsali
mm.	Dimensioni in mm. (lung. x larg.)
Cons.	Stato di conservazione.

2.3 DOCUMENTO N. 1

1537, giugno 1, indizione X. “In domibus ecclesiarum de Marono, sitis in Marono, districtus Brixie.”

Battista de Valotis, figlio di Appolonio de Valotis di Parzanica, abitante in Marone tratta con Marco Antonio de Gigolis la vendita di una pezza di terra a prato e con castagneto situata in Marone, in contrata de Sorisile seu de la Rover e di una pezza di terra a prato, con castagneto e con bosco situata in contrata de la Mola. Per tale vendita Battista de Valotis riceve da Marco Antonio de Gigolis complessivamente lire trentacinque planete e due zerule di vino. La vendita è regolata da clausole relative agli obblighi dei contraenti.

T.T. Battista figlio di Ludovico de Guerinis, Giovanni de Caccis, abitanti a Marone.

S.T. di Iacopo presbitero, figlio di Giovannino Zatti di Zone; not. publ. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Emptio Marci Antonii de Gigolis a Baptista de Valotis.

mm 310 x 230.

Cons. Discreta. Sono tuttavia presenti sul lato sinistro del rotolo di pergamena evidenti segni di corrosione che non consentono la completa comprensione delle righe 4 - 6, 11 - 14, 19 - 21, 26 - 28, 32, 33 nella loro parte iniziale. Al centro del documento vi è un piccolo foro dalla circonferenza piuttosto regolare, probabilmente una

ferita presente nella membrana sin dall'origine. L'inchiostro color seppia è nitido e leggibile. La pergamena è stata segnata con un numero sei apposto in basso a destra. Archivio parrocchiale di Marone
Tit. XII/1
1

- 1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo septimo, indictione/
decima, die primo, mensis iunii, in domibus ecclesiarum de Marono sive in Marono, districtus Brixie super lacus Isei,/
presentibus Baptista quondam Ludovici de Guerini et Micaele quondam Iohannis de Caccis ambobus de/
[...][Ma]rono et habitatoribus ibidem, testibus notis, rogatis et vocatis. Ibi Baptista de Valotis Gaspar et Al[.]gri[.]/
- 5 [...]dicti Baptista et filii quondam Apolonii de Valotis de Parzanica habitatores ad presens in Marono agentes pro se suisque/
[hered]ibus et successoribus ac nomine et vice Iohannis Marie fratris minoris pro quo dicti fratres de ratho promiserunt/
sub obligatione sui reali et personali et Faustinus de Baldesaris de Marono habitatori ibidem, tutor dictorum fratrum et/
[ag]ens tutorio nomine, omni meliori modo, iure, via et forma quibus melius de iure fieri potest ita quod utile pro inutile/
non inveniatur dederunt, vendiderunt, tradiderunt iure proprio in perpetuum ad purum mundum francum liberum et expe/
10 ditum alodium Marco Antonio filio quondam Berardi de Gigolis de Marono habitatori ibidem, ibi presenti et agenti/
[...][pro] se suisque heredibus et successoribus ac pro Tonino et Hieronimo eius fratribus legitimis et naturalibus et pro quibus de ratho/
[....][promi]sit sub obligatione sui reali et personali ac recipienti nominatim unam petiam terre prative ac castegnive/
[.....] super territorio de Marono in contrata de Sorisile seu de la Rover cui coheret a mane aqueductus/
de la Festola a meridie Hieronimus de Baldesaris a sero vallis et a monte heredes domini Bartolomei de/
15 Fenarolis salvis omnibus verioribus coherentibus veteribus et novis si que forent item unam petiam terre prative, castegn/
ive et boschive site ut supra in contrata de la Mola, cui coheret a mane la via di Boni, a meridie Bartolomeus/

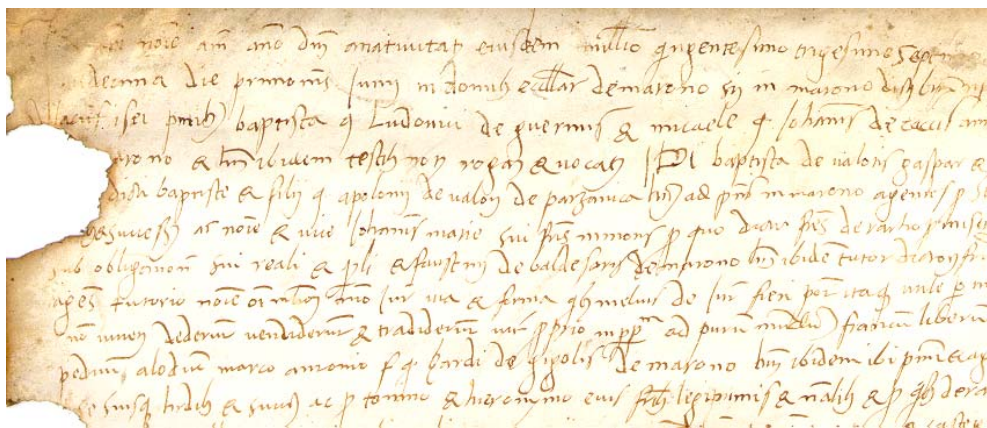
de Fenarolis dictus Barbellus, a sero vallis et a monte
Christoforus quondam Gasparini de Gittis salvis etc. ad
habendum,
tenendum, gaudendum et possidendum dictas petias
duas terrarum ut sua proprias cum omni iure, actione
etc./
[....][dan]tes, cedentes, transferentes atque mandantes
dicti fratres venditores dicto Marco Antonio agenti/
20 [....]iura sua omnesque rationes et actiones etc. quas
quidem petias terrarum dicti fratres venditores se
nomine/
[....][dic]ti Marci Antonii emptoris ut supra possidere
constituerunt, donec ipse emptor agens ut supra de eis
tenu/
tam ad corporalem acceperunt possessionem quam
promittentes dicti fratres et venditores se ullo/
unquam tempore nec per se nec interpositam personam
pro fine contrafacere neque contravenire aliqua ratione
vel causa de iure nec de facto/
et hoc pro pretio et finito mercato librarum triginta
trium planet et duarum zerularum vini vedelicet pri/
25 ma petia terre primo loco descripta pro libris viginti
quinque planet et duabus zerulis vini et petia terre
ultimo lo/
[co] descripta pro libris octo planet et de quibus libris
triginta tribus planet et duabus zerulis vini ibi dictis/
[....] [Ma]rcus Antonius actualiter numeravit dictis
venditoribus, ibi presentibus et acceptantibus ut supra
libras vi/
[....]ginti soldos octo planet in moneta auri et libras
duodecim et soldos duodecim et dictas duas zerulas/
vini, ibi dicti venditores agentes ut supra in presentia
mei notarii et testium premissorum confessi fuerunt se
bene/
30 habuisse et recepisse a dicto emptore agente ut supra in
tanta pecunia numerata et in zerulis duabus/
vini. Renuntiverunt exceptioni nec sic habitatum
dictarum librarum triginta trium zerularum vini et non/
[...]
sic facte dicte solutionis ut supra et non sic in
omnibus et singulis fuisset et esse verum omnique doli,
mali, etc./
quod dicti fratres venditore<s> agentes ut supra
promiserunt de evictione et de legitima defensione et
promise/

runt omnia premissa atendere et observare sub obligatione omnium suorum bonorum etc. et dicti contrahentes/

renuntiaverunt omnibus statutis, legibus et pactis contra premissa quovis modo curantibus et rogaverunt me/ presbiterum Iacobum notarium infrascriptum ut de eis omnibus publicum conficere instrumentum ad Laudem Sapientis.

S.T. Et ego presbiter Iacobus filius ser quondam Iohannini de Zattis de Zono publicum notarium hiis/ omnibus presens fuit et rogatus hoc instrumentum confecit signo meo posito consueto in fidem/ premissorum.

N.D. Emptio Marci Antonii de Gigolis a Baptista de Valotis.



2.4 DOCUMENTO N. 2

1548, gennaio 8, indizione VI. “In domo infrascripti Magnifici domini Hieronimi de Fenarolis, sita in contrada Tinctoriarum, Brixie.”

Affrancamento dal livello di Marco Antonio de Gigolis presente, secondo un accordo stipulato precedentemente, come sostituto di Antonio de Firmo, da parte del sig. Gerolamo de Fenarolis, per lire centocinquanta planet.

T.T. Giovanni Maria figlio di Gasparino de Gittis, Giovan Maria di Benvenuto Nicolino e Battista de Cazzis di Marone.

S.T. di Giovanni Girolamo figlio di Valerio di Paitone, not. publ. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Affranchatio Marci Antonii de Gigolis de Marono vel shostituti ser Antonio de Firmo a Magnifico domino Hieronimo de Fenarolis pro libris [1]5[0] planet.

mm. 360 x 200.

Cons. Buona. Sono visibili macchie di umidità nella parte inferiore della pergamena; l'inchiostro color seppia scuro è sempre nitido e leggibile. Il documento è stato segnato con il numero diciotto. Archivio parrocchiale di Marone
Tit. XII/1.

1 In Christi nomine, anno ab eiusdem Nativitate,
millesimo quingentesimo quatragesimo octavo,
indictione sexta, die octavo,
mensis ianuarii, in domo habitationis infrascripti
Magnifici domini Hieronimi de Fenarolis sita in
contrata Tinctoriarum Brixie. Presentibus ser Iohanne
Maria quondam/
ser Gasparini de Gittis, ser Iohanne Maria filio
Benevenuti Nicolini de Marono, et Baptista quondam
Antonii de Cazzis de Marono,
testibus rogatis, notis et vocatis asserentibusque se
cognoscere infrascriptas partes. Cum sit que Marcus
Antonius quondam Berardi de Gigolis/
5 de Marono uti substitutus in locum ser Antonii de
Firmo, alias livellarii Magnifici domini Hieronimi de
Fenarolis de libris septem cum dimidia/
planet singulo anno, prout de dicta substitutione
asseruerunt constare instrumento rogato per dominum
Federicum de Capitaneis notarium, ad quod pro/
contentis in eo relatio habentes, solverit et numeraverit
dictas libras centum quinquaginta planet super quibus
solvebatur predictum livellarium/
prefato Magnifico domino Hieronimo, prout de dicta
solutione constabat quodam scriptu manu ipsius
Magnifici domini Hieronimi, sub die tertio iulii, 1547/
presentibus ser Iohanne Maria de Gittis et Francisco de
Luere scartesino in Brixia cum promissione tamen
faciendi instrumentum/
10 liberationis ipsi Marco Antonio. Modo prefatus
Magnificus dominus Hieronimus agens pro se suisque
heredibus et successoribus volens bonam/
agnoscere fidem, ipsum Marcum Antonium presentem
et agentem ac stipulantem pro se suisque heredibus et
successoribus absolvit et liberavit ac affran/
cavit per presens publicum instrumentum a predictis
libris centum quinquaginta planet sibi solutis ut supra;
et quas ad cautelam, ad/
instantiam ipsius Marci Antonii ut supra stipulantis
dixit et confessus fuit habuisse ut in dicto scripto.
Renuntiando exceptioni non numerate/
pecunie, et non facte dicte confessionis sub ipse future
numerationis. Consolidavitque dominium directum
penes ipsum Magnificum dominum Hieronimum
existentem/

- 15 cum dominio utili penes ipsum Marcum Antonium
existentem, nec non ipsum Marcum Antonium
stipulantem ut supra absolvit et liberavit ab omnibus
livellis presentis/
et occursis usque ad dictam diem tertiam iulii proxime
preteriti, stante numeratione et libris quinque planet in
eodem et scripto positus/
pro solutione livellorum, faciens ipsi Marco Antonio ut
supra stipulanti finem quietationem et pactum de
ulterius quicumque non petendo ac eidem/
Marco Antonio ut supra stipulanti fecit et facit liberam
et allodiam venditionem; dicti domini directi penes
ipsum Magnificum dominum Hieronimum existentis,
cum omnibus pro/
missionibus, pactis, obligationibus, clausulis et
renuntiis, de quibus in instrumento investiture, ac in
omnibus iuxta formam ipsius instrumenti rogati/
20 ut asseruerunt per notarium, ac aliis in similibus
instrumentis affrancationum apponi solitis et consuetis
ad/
laudem sapientis. Promittens ac promisit dictus
Magnificus dominus Hieronimus ut supra agens dicto
Marco Antonio ut supra stipulanti presentem
confessionem/
liberationem, affrancationem, consolidationem,
permissiones, obligationes et pacta et omnia in presenti
instrumento contenta perpetuo firmas/
ratas et gratas ac firma rata et grata habere et tenere et
in aliquo non contrafacere nec contravenire aliqua/
ratione, causa vel ingenio de iure nec de facto, directe
nec per indirectum nec quovis quesito colore, item
reficere,/
25 restituere et emendare omnia damna, expensas et
interesse, quas et que dictus Marcus Antonius aut eius
heredes et successores ullo unquam tempore/
facerent seu paterentur tam in iudicio quam extra, pro
premissis non sic ut supra servatis aut eorum causa vel
occasione stipulatione premissa pro quibus/
omnibus sic ut supra firmis habendis, tenendis et
servandis obligavit dictus Magnificus dominus
Hieronimus agens ut supra se personaliter et omnia sua
bona presentia et futura/
pignori et hypothecae dicto Marco Antonio ut supra
stipulanti, constituens se bona ipsa nomine ipsius pro

30 pignore possidere et renuntiavit/
exceptioni non sic facte et suprascripte confessiones,
solutiones, liberationes, affrancationes consolidationis
promissionumque obligationum et pactorum de quibus/
supra et non sic in omnibus in presenti instrumento
contentis esse verum exceptionique deceptionis ultra
vel citra dimidia/
veri et iusti pretii omnibus alii exceptioni in contrarium
omnibusque statutis consiliis, decretis, ordinibus,
provisionibus et reformationibus communis/
et populi Brixie ac alibi factis et faciendi contra pacta
quovismodo operantibus. De quibus rogatus sum ego
Iohannes/
Paulus de Zono infrascriptus publicum conficere
instrumentum ad laudem sapientis.

- S.T.** Ego Iohannes Hieronimus filius quondam domini
Valerii de Paitonibus publicus notarius, civis et
habitor Brixie prescriptum/
instrumentum rogatus per suprascriptum quondam ser
Iohannem Paulum de Zono notarium civem et
habitorem Brixie et per ipsum scriptum/
ex commissione mihi facta per spectabilem doctorem
dominum Aloisium Quirinum iudicem mallifitorum
Brixie/
autenticavit et me in fidem premissorum subscripsi
signum mei tabellionatus consueto apposito.
- N.D.** Affrancatio Marci Antonii de Gigolis de Marono vel
shostituti ser Antonio/
de Firmo a Magnifico domino Hieronimo pro libris
[1] 5 [0] planet.

18
 In Christi nomine Anno ab etate Nativitatis Nostre quinquagesimo quatuoragesimo octavo Indictione sexta die octavo
 mensis Januarii In domo habitantis Johannis M. d. ffrey de fenavolis sicut in praefata functione taxavit omnibus et Jo. Maria q.
 et Gasparini de gittis et Jo. Maria filio Eduonati Nicolini de Marono, et Agria q. Antij de Cazzio de Marono
 testibus rogatis notis et vocatis, essentibus se cognoscerent in ista parte. Cum scilicet Marcus ffron. q. Bernardi de gipolo
 de Marono uti substitutus in locum et sicut de firmo de linellarij M. d. ffrey de fenavolis de libris septem cum dimidia
 pro singulis annis prout de dicta substitutione assuerunt istarum in ista rogato p. d. Federicu de Capitanio notij ad ea pro
 contentis in eo recte habent. Soluerunt et numeraverunt dictas libras centum quinquaginta et octo sup. quibus coluobant patres locuti
 et facti M. d. ffrey prout de dicta solutione stabat quoda sermo manu ipsius M. d. ffrey sub die tertio Julij i. r. 47
 presentibus et Jo. Maria de gittis et franc. de luere sermone in bivaia cum promissione tamen faciendi in ista
 substitutione ipsi Marco ffron. Modo ipsius M. d. ffrey agenti pro se suis hered. et successor. volens bonam
 agnosceret fidem, ipm. Marcu. ffron. pnter et agente et sicut pro se suis hered. et successor. absoluit et libavit et affirmavit

2.5 DOCUMENTO N. 3

1530, agosto 25, indizione III. “In domo infrascripti Guerini, sita in terra de Marono.”

Il sig. Guerino figlio del sig. Meriti de Guerinis effettua la divisione dei suoi beni. Lascia al figlio Betino una terra in parte aratoria e in parte a prato e a oliveto, situata in Marone, in contrata de la Volta ed un'altra situata in contrata Bagnadore, lo affranca dai livelli e gli concede una somma in denaro di sei lire e sedici soldi.

T.T. Comino de Gittis, Comino figlio di Antoniolo Zono, Gerolamo figlio di Cristoforo de Balditis di Marone.

S.T. di Alessio figlio di Antonio Gaia di Marone, not. publ. imp. auct. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Divisio et separatio et liberatio Guerini quondam Meritii <a> Betino eius filio.

mm. 450 x 170.

Cons. Buona. Sono visibili tre piccoli fori (in alto, sul margine sinistro e in basso a destra) che non ostacolano la comprensione del testo. Si notano ai lati della pergamena e soprattutto nella parte inferiore delle macchie di umidità. In corrispondenza delle righe 4, 5, 6 vi sono dei piccoli segni di abrasione che non consentono la lettura del testo in suddetti punti. L'inchiostro è color seppia

chiaro. In alto a destra compare il numero dieci.

Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{3}$.

- 1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo, indictione tertia,
die vigesimo quinto, mensis augusti, in domo infrascripti Guerini sita in terra de Marono; presentibus Comino/
quondam Lafran<c>hi de Gittis, Franzino quondam Antonioli Zoni ac Hieronimo quondam Christophori <de> Balditis omnibus de Marono et habitatoribus/
ibidem testibus idoneis, notis, rogatis ad hec specialiter vocatis et asserentibus se cognoscere infrascriptas [partes]/
- 5 et me notarium infrascriptum. Ibi Guerinus quondam Meritii de Guerinis de Marono agens pro se suisque heredibus/
et successoribus, volens facere divisionem et partitionem omnium suorum bonorum [...]/
a se Betinum eius filium et dare et adsignare suprascripto Betino summam contingentem parte [sua]/
taliter quod dictus Betinus sit tacitus et contentus et amplius non petere possit, dicto Guerino/
eius patri nec et aliis filiis dicti Guerini et fratribus dicti Betini et prout infra. Primo dictus/
- 10 Guerinus dedit ac adsignavit suprascripto Betino pro sua parte contingente dictorum bonorum suorum/
una petia⁹ terre aratorie prative et olivate site super territorio de Marono, contrata de la Volta, cui coheret/
a mane Stefanus quondam Tonni et partim Ioannes de Gittis, a meridie et a sero ingressus et a monte dictus/
Stefanus quondam Tonni salvis etc. Item una alia petia terre aratorie, vidate et olivate territorio ut supra/
contrata Bagnadore cui coheret a mane via, a meridie et a sero heredes quondam Andree de Zu<c>holis et/
- 15 a monte Franciscus de Cazis, salvis omnibus aliis coherentis veteribus et novis si que forent item libras sex/
soldos sexdecim planet promisit dictus Guerinus dare ac numerare supraditto Betino ad omnem/
eius requisitionem et hoc pro denariis habitis et receptis per dictum Guerinum a suprascripto Betino eius/
filio seu a Ioanne de Gittis causa dotis Marie uxoris

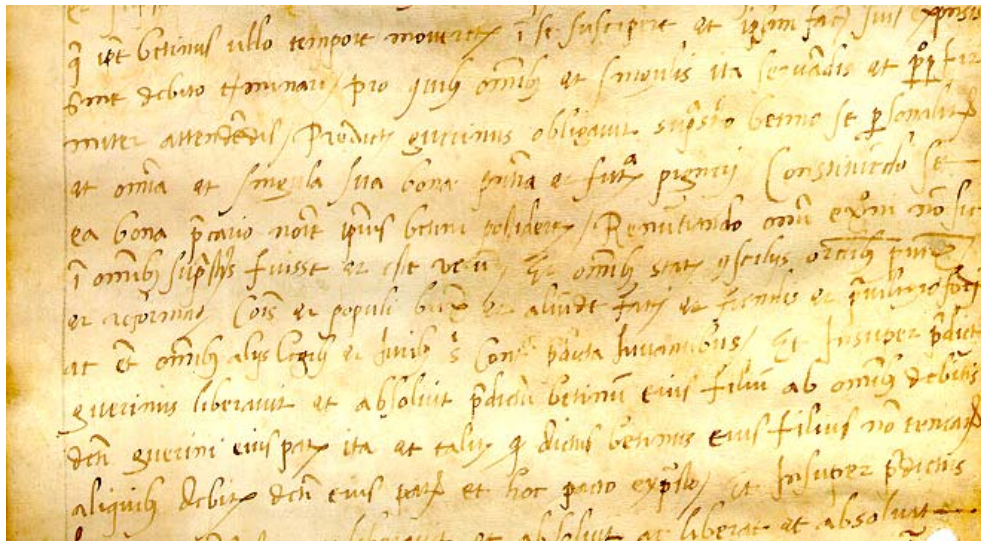
⁹ Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2

dicti Betini ac filie dicti Ioannis/
de Gittis, et hiis omnibus dictus Betinus confessus fuit
se foret contentus et satisfactus/
20 pro portione sibi contingente in ipsis bonis; reservando
dotis matris dicti Betini etc./
Promittens ac promisit dictus Betinus predictae parti
partem et divisionem et/
omnia et singula suprascripta et infrascripta firmam
ratam et gratam firma rata/
et grata ac proprio habere et tenere, attendere et
observare et non contrafacere vel <contra>venire/
aliqua ratione vel causa de iure nec de facto, et dictus
Guerinus promisit dicto Betino/
25 defendere, guarentare, auctorizare, ac desbrigare
suprascriptam divisionem partis et partitionem/
et suprascripta bona data et adsignata ut supra,
omnemque litem, questionem seu controversiam/
quod ipse Betinus ullo tempore[moveretur] in se
suscipere et ipsam factam suis expensis/
sine debito terminari, pro quibus omnibus ac singulis
ita servandis et perpetuo fir/
miter attendendis; predictus Guerinus obligavit
suprascripto Betino se personaliter/
30 et omnia et singula sua bona presentia et futura pignori,
considerando se/
ea bona precario nomine ipsius Betini possidere;
renuntiando omni exceptioni non sic/
in omnibus suprascriptis fuisse et esse verum et
omnibus statutis, consiliis, ordinibus, provisionibus/
et reformationibus communis et populi Brixie ac
aliunde factis ac fiendis ac privilegio fori/
et etiam omnibus aliis legibus et iuribus sibi contra
predicta incurrentibus, et insuper predictus/
35 Guerinus liberavit et absolvit predictum Betinum eius
filium ab omnibus debitis/
dicti Guerini eius patris ita et taliter quod dictus
Betinus eius filius non teneatur/
aliquibus debitis dicti eius patris et hoc pacto expresso,
et insuper predictus/
Betinus agens pro se ecc. liberavit et absolvit ac liberat
et absolvit [...]./
predictum Guerinum patrem suum in omnibus prout
iacet causa et/
40 occasione suprascripta, de quibus omnibus rogatus sum

ego Allexius Gaia notarius infrascriptus/
publicum conficere instrumentum ad sapientis laudem.

S.T. Ego Allexius quondam Antonii Gaie de Marono
habitor/
ibidem publicus imperiali auctoritate notarius hanc/
cartam scripsi ad laudem sapientis.

N.D. Divisio et separtio et liberatio Guerini quondam Meriti
et <a> Betino eius filio.



2.6 DOCUMENTO N. 4

1529, settembre 1, indizione II. “In villa de Ponzano communis de Marono, in domo infrascripti Martii Antonii de Berardis.”

Il sig. Pietro de Cazzis, su richiesta dello stesso sig. Marco Antonio de Berardis, dichiara davanti al notaio e ai testimoni di aver ricevuto da quest'ultimo lire sessanta per la dote di Maria sua moglie e sorella del sig. Marco Antonio.

T.T. Faustino de Baldessarisi, Stefano figlio di Tonino e Antonio figlio di Giovanni Pietro Zini, residenti a Marone.

S.T. di Alessio figlio di Antonio Gaia di Marone; not. publ. imp. auct. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Dos Marie uxoris Antonioli de Cazzis et filie quondam domini Berardi ecc.

mm. 412 x 173.

Cons. Buona. Sono presenti delle macchie di umidità nella fascia sinistra della pergamena. L'inchiostro color seppia è nitido e leggibile, anche se appare più sbiadito nelle parole iniziali delle prime sei righe. Sono presenti piccoli fori in corrispondenza delle righe n° 28 e n° 29 che non ostacolano la lettura del testo. Un numero nove

compare sotto la nota del S. T. Archivio parrocchiale di

Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{4}$.

1 In Christi nomine amen. Anno a Nativitate eiusdem
millesimo quingentesimo vigesimo nono, indictione
secunda,
die primo, mensis septembris in villa de Ponzano
communis de Marono, in domo infrascripti/
Martii Antonii, presentibus Faustino Baldessarisi,
Stefano quondam Tonini et Antonio filio domini
Ioannis/
Petri Zini omnibus de Marono et habitatoribus ibidem,
omnibus testibus notis, rogatis et vocatis et/
5 asserentibus se cognoscere infrascriptos contrahentes et
me notarium infrascriptum. Ibi Antoniolus quondam
Petri/
[...] Cazzii [...] de Marono ibi presenti, agenti pro se
suisque heredibus et successoribus in presentia ad
instantiam/
et requisitionem Martii Antonii quondam Berardi
quondam Tonini de Ponzano, communis de Marono
habitatores/
[ibi]dem agentes et instantes ac dantes, solventes et
numerantes nomine ac vice/
Marie eius sororis et uxoris legitime domini Antonioli;
dixit, confessus et manifestus/
10 fuit se habuisse et recepisse a suprascripto
Marcohantonio agente et instante ac dante ecc./
solvente et numerante quo nomine ut supra libras
sexaginta planet bone monnete/
Brixie inter res estimatas et apretiatas in communi
concordio dictarum partium in dotem/
ac dotis nomine at pro dote ipsius Marie. Renuntiando
exceptioni non sic habite, recepte et sibi non/
numerate ac tradite dicte dotis et non sic apretietarum
et estimatarum dictarum rerum/
15 et non facte confesse et non ita verum esse in totum,
qua propter dictus Antoniolus/
agens ut supra per pennam quam in suis manibus
tenebat investivit dictum Marchum/
Antonium agentem ut supra in omnibus et singulis suis
bonis mobilibus et immobilibus/
presentibus et futuris causa et occasione pignoris dicte
dotis promittens et/
promisit dictus Antoniolus agens ut supra dicto
Marchoantonio agenti et instanti/
20 quo nomine ut supra dare, reddere, solvere et restituere

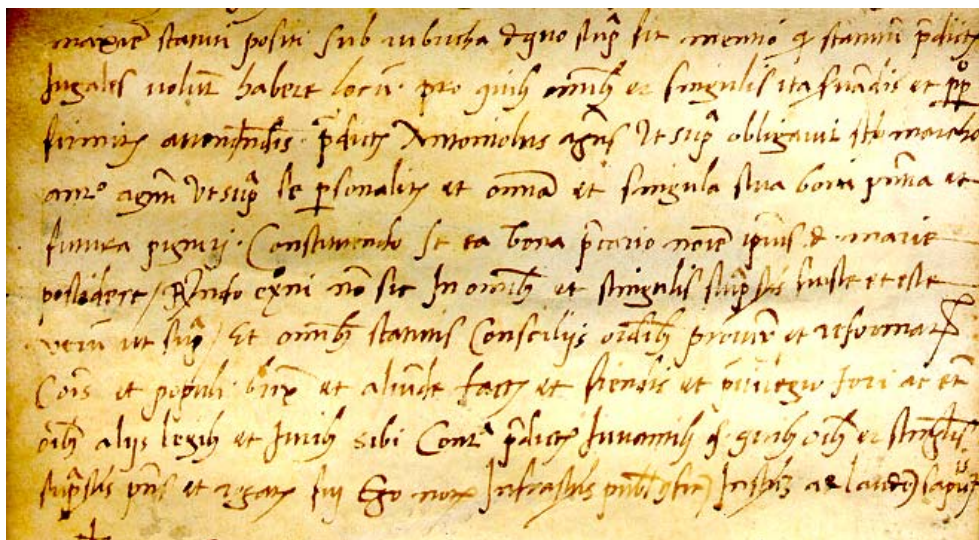
dictam dotem vel/
partem ipsius dotis eidem Marchoantonio seu dicte
Marie vel eius heredibus vel sucessoribus/
aut cui casus et ius contingerit restituende dicte dotis in
omnem casum/
et eventum et hoc secundum formam statutorum Brixie
loquentis et tractantis super/
dotibus et matrimoniis contrahendis; cum pacto quo in
casu quo dicta domina/
25 Maria sponsa et uxoris¹⁰ legitima dicti Antonioli ut
supra supraviveret/
dictum maritum suum durante matrimonio de quo Deus
faveat id quo sit pro meliori/
quod eidem domine Marie liceat et licitum sit sua
propria auctoritate et sine aucto/
ritate alicuius iudiciis ut officialis et sine aliqua alia
solemnitate iuris in/
gredi omnia et singula bona mobilia et immobilia dicti
mariti sui/
30 et ea et quolibet eorum tenere, gaudere, possidere et
usufrutuare donec eidem/
domine Marie fuerit solutum et intregre satisfactum de
dicta dote damnis expensis/
elementis et interesse et hoc secundum formam iuris et
statutorum Brixie et/
maxime statuti positi sub rubricha de quo super sit
mentio quod statutum predictum/
iugales volunt habere locum pro quibus omnibus et
singulis ita servandis et perpetuo/
35 firmiter asservandis predictus Antoniulus agens ut
supra obligavit suprascripto Marco/
Antonio agenti ut supra se personaliter et omnia et
singula sua bona presentia et/
futura pignori. Constituendo se ea bona precario
nomine ipsius domine Marie/
possidere, renuntiando exceptioni non sic in omnibus et
singulis suprascriptis fuisse et esse verum ut supra/
et omnibus statutis, consuliis, ordinibus, provicsionibus
et reformationibus/
40 communis et populi Brixie et aliunde factis et fiendis et
privilegio fori ac etiam/

¹⁰ Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2

omnibus aliis legibus et iuribus sibi contra predicta
incurrentibus, de quibus omnibus et singulis/
suprascriptus presens et rogatus fui ego notarius
infrascriptus publicum conficere instrumentum ad
laudem sapientis.

S.T. Ego Allexius quondam Antonii Gaie de Marono
habitor ibidem/
publicus imperiali autoritate notarius hanc cartam
scripsi ad/
laudem sapientis ecc.

N.D. Dos Marie uxoris Antonioli de Cazzis et filie quondam
domini Berardi ecc.



2.7 DOCUMENTO N. 5

1551, aprile 14, inidizione IX. “In studio mei notarii contrate
Tresande de Bonis civitatis Brixie.”

Il sig. Pietro Antonio de Moris affranca dal livello Marco Antonio de Berardis, dopo aver pagato i propri debiti e livelli al sig. Giovanni Antonio de Fenarolis.

T.T. Giovanni Cristoforo de Santo Girvasio, Lorenzo figlio del notaio Petiardellis e Giovanni Maria di Marone, residente a Brescia.

S.T. di Federico figlio di Filippino de Capitaneis, abitante a Brescia, not. publ. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Afranchatio Marci Antonii de Berardis de Marono a Petro Antonio de Moris.

mm. 400 x 213.

Cons. Buona. Presente un'abrasione in corrispondenza delle righe n° 15 e n° 16, sul lato destro della pergamena. L'inchiostro color seppia è nitido e leggibile. Il documento è stato contrassegnato con il numero sette.

Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{5}$.

1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate
eiusdem millesimo quingentesimo quinquagesimo primo,
indictione nona, die quarto decimo, mensis aprilis,
in studio mei notarii contrate Tresande de Bonis
civitatis Brixie. Presentibus domino Ioanne Christoforo
de Santo Girvasio, ser Laurentio de/
Petiardellis notariis et Iovane Maria de Marono,
habitoribus Brixie, testibus notis, idoneis et vocatis et
asserentibus cognoscere/
suprascriptos contrahentes, quia ser Petrus Antonius
filius quondam domini Christofori de Moris habitatoris
in Marono fuit et est debitor domino Ioanni Antonio/
5 domini Ioannis Marie et domini Ioannis Francisci
fratrum filio quondam spectabili domini Hieronimi de
Fenarolis in et de libris duocentibus nonaginta sex
soldis,
undecim denariis, sex planet pro parte tangente ipsi
Petro Antonio livellorum adque tenetur ipsis dominis
fratribus occursorum/
usque ad festum Santi Martini anni 1550, ut ipse
dominus Ioannes Antonius et Petrus Antonius dixerunt
et confessi fuerunt calculasse pretios/
et quia etiam ipse Petrus Antonius fuit et est creditor
Marci Antonii de Berardis habitatoris in Marono in et
de libris centum/
septuaginta duabus planet pro sorte ut de dicto livello
constare dicitur instrumento rogato per ser Antonium
filium Ioannis Petri Zini/
10 in Marono et volens ipse ser Petrus Antonius pro parte
satisfacere ipsis dominis fratribus de Fenarolis agens
per se suosque heredes/
et successores omni meliori modo quo de iure fieri
potest, cessit et cedit ipsi domino Ioanni Antonio
presenti et acceptanti pro se et dictis/
dominis eius fratribus ipsum Marcum Antonium de
Berardis in debitorem et pro debitore de libris centum
quingenta duabus/
planet exigendis ab ipso Marco Antonio, hoc modo
videlicet libre octuaginta planet statim et in continenti
et quas libras octuaginta/
planet dictus Marcus Antonius in presentia et cum
consensu dicti ser Petri Antonii dedit, solvit et
presentialiter numeravit/
15 ipsi domino Iovani Antonio Fenarolo presenti et

recipienti pro se et dictis dominis eius fratribus et alias
libras septuaginta duas ipse/
Marcus Antonius convenit et promisit dare et solvere
ipsis dominis eius fratribus de Fenarolis in terminis de
quibus in infrascripto investiture/
in eum facte ut supra, qua cessione et solutione ac
promissione attentis ipse Petrus Antonius agens per se
suosque heredes/
ut successores liberavit et absolvit et liberat et absolvit
dictum Marcum Antonium presentem et acceptantem a
dictis/
libris centum quinquaginta duabus planet quibus supra
et tantam partem bonorum in emphiteusi datorum ut
supra/
20 afranchavit et afranchat et ipsam partem pro indiviso
exoneravit a rassa livelli consolidando directum/
dominium cum utili et quatenus expediat et necesse sit
et fecit et facit liberam et alodiam venditam dicte
tante/
partis que capiat dicta tanta parte pro indiviso dictarum
librarum centum quinquaginta duarum planet cum
promissione de evictione et/
legitima defensione et cum aliis promissis,
obligationibus, clausulis, renuntiis in simili instrumento
apponi solitis et consuetis ad laudem sapientis;/
similiter quod ipse dominus Ioannes Antonius agens ut
supra liberavit et absolvit ac liberat et absolvit ipsum
Petrum Antonium presentem et/
25 acceptantem a dictis libris centum quinquaginta duabus
quibus supra et ipse dominus Ioannes Antonius
promisit de evictione et legitima/
defensione tante partis dicte petie terre que capiat
dictam summam pro dato et facto proprio ipsorum
dominorum fratrum/
de Fenarolis et non aliter nec alio modo et si dicta pars
evincerent aliter quam pro dato et facto ut supra, ipsi
domini fratres/
de Fenarolis non teneantur ad aliqua damna, expensa
nec interesse, sed solum modum ad restitutionem dicti
pretii/
ac etiam ipse dominus Ioannes Antonius agens ut supra
renuntiavit et renuntiat sequestro facto penes ipsum
Marcum Antonium et hoc/
30 fecit dictus dominus Ioannes Antonius sine prejudicio

precepti emanati ipsi Petro Antonio et fratri de Moris a quo ipse dominus Ioannes/

Antonius non intendit quoquo modo recedere pro resto eorum crediti que omnia et singula in presenti instrumento contenta dicte/

partes agentes ut supra suasvis referendo convenerunt et premiserunt habere et tenere firma rata et grata et ea omnia/

attendere, observare et ad implere et non contrafacere nec contravenire aliqua ratione et causa de iure nec de facto, nec quovis colore quesito sub pena omnium damnorum expensarum et interesse uni ipsarum partium culpa/

35 vel defectu alterius et equo incurendorum in iudicio et extra pro predictis non ita attendendis et observandis/ et eorum causa et occasione pro quorum omnium et singulorum propria observatione obligaverunt se personaliter et omnia eorum/

bona presentia et futura pignori que bona una pars nomine alterius et equo tenere et possidere constituit/ et renuntiando omni exceptioni in contrarium omnibusque statutis, consiliis, decretis, ordinibus, provisionibus reformationibusque communis/

40 et populi Brixie et aliundi factis et fiendis in contrarium ad predicta quovis modo operantibus et de quibus/ omnibus rogatus sum ego Federicus de Capitaneis publicum conficere instrumentum ad laudem sapientis.

S.T. Ego Federicus quondam domini Philippini de Capitaneis civis et habitator civitatis Brixie/ publicus notarius in predictis omnibus presens fuit et rogatus aliis imo occupatus/ per alium transcrivere feci et concordare inveni ideo in fidem me/ subscripsi cum mea solita attestazione.

N.D. Afranchatio Marci Antonii de Berardis a Marono a Petro Antonio de Moris.

2.8 DOCUMENTO N. 6

1543, settembre 24, indizione I. “In civitate Brixie, in domo mei
notarii contrate Tresande de Bonis.”

Il sig. Antonio figlio di Firmo di Marone vende e cede iure proprio in perpetuum ad purum, mundum, liberum, franchum et expeditum alodium al sig. Marco Antonio Berardi di Marone, presente per trattare anche a nome dei fratelli Giovanni Girolamo e Tonino. La vendita riguarda una pezza di terra aratoria et arboriva con una stalla, situata in contrata Santa Maria de la Rotha, confinante a mattina con la strada e con il comune di Marone, così come a mezzogiorno e a monte, a sera con la strada; un appezzamento di terra prativa et partim boschiva situata in contrata Santa Maria della Rotha, confinante a mattina e a mezzogiorno con il comune di Marone, a sera con Tonino de Gittis e a monte con la strada.

La compravendita è regolata dalle clausole relative agli obblighi dei contraenti.

T.T. Stefanino di Intratico abitante ad Iseo, figlio di Andrea de Maturis di Marone e Gelmo de Taiettis fornario.

S.T. di Federico figlio di Filippino de Capitaneis residente a Brescia, not. publ. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Assenti. Si tratta di un' emptio.

mm. 170 x 620.

Cons.

Discreta: Sono presenti sul lato destro del documento e nella parte superiore macchie di umidità che ostacolano la lettura delle parole terminanti le prime ventiquattro righe. Presente un piccolo foro in corrispondenza della riga n° 15 che impedisce la comprensione di alcune lettere. L'inchiostro nitido e di color seppia scuro è più chiaro nella parte superiore del documento e nella dicitura contigua il S.T. Al di sotto di quest'ultimo e verso il lato destro è possibile notare una sutura che si estende per circa 250 mm. in verticale. La pergamena è stata segnata con il numero tredici. Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{6}$.

1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate
eiusdem millesimo quingentesimo qua[tra]gesimo tertio,/
indictione prima, die vigesimo quarto, mensis
septembris, in civitate Brixie, in domo/
mei notarii contrate Tresande de Bonis, presentibus
Stefanino del Intratico habitatore in Iseo/
quondam (A)ndree de Maturis de Marono et magistro
Gelmo de Taiettis fornario/
5 qui Stefaninus et Antonius asseruerunt cognoscere
infrascriptos contrahentes et me/
notarium, testibus notis, idoneis et vocatis. Ibi Antonius
quondam Firmi de Marono/
riperie Isei habitator, ibidem agens per se suosque
heredes et successores omni/
meliori modo quo de iure fieri potest, dedit, vendidit et
tradidit iure/
proprio in perpetuum ad purum mundum, liberum,
franchum et expeditum/
10 alodium Marco Antonio quondam Berardi Brini de
Zovana de Gizolis/
habitatore in dicta terra de Marono presenti, ementi et
agenti pro se suis(que)/
heredibus et successoribus ac nomine Ioannis
Hieronimi et Tonini eius fratrum pro qui(bus)/
de ratho permisit sub obligatione sui reali et personali
nominatim unam/
petiam terre aratorie et arborive cum uno stabulo ciltro
et/
15 cassina secum tenentibus sitam super terri[torio] de
Marono in contrata Sante Marie/
de la Rotha cui coheret a mane partim strata et partim
commune de Marono,/

a meridie strata, a monte iura communis de Marono, a
sero strata seu in[gressus]/
salvis aliis coherentiis quantacumque sint item unam
aliam petiam terre prative/
et partim boschive sitam ut supra in contrata de Santa
Maria sive de Sorte/
20 rivi cui coheret a mane commune de Marono, a meridie
similiter, a sero Thoni[nus]/
de Gittis, a monte strata, salvis aliis coherentiis
quantacumque sint ad habendum, ten[endum],/
gaudendum et possidendum dicta bona vendita et
quidquid dicto emptori de ea proprietate/

placuerit faciendo una cum omnibus et singulis que
infra predictos continentur/
confines vel alios si qui forent veriores accessibus
quoque ingressibus et egressibus/
25 suis superioribus et inferioribus undique usque in vias
publicas, viis, usibus, usantiis/
aquis, aquaductibus terminis et confinibus et cum
omnibus aliis que dicta bona/
habent supra se intra, infra seu extra se in integrum,
omnique iure,
ratione et actione usu honore seu requisitione et
iurisdictione/
dans, cedens, transferens et mandans ac dedit, cessit,
30 transtulit atque mandavit omnia iura omnesque rationes
et actiones/
[re]ales et personales, utiles, directas, mixtas,
hipoticharias/
et alias et alia quascumque et quecumque ipsis bonis et
dicto venditori/
pro eis et occasione eorum olim spectantia, pertinentia,
spectantes,
pertinentes et qui in futurum spectare et pertinere
possent, poterant,
35 et potuissent, ponens ac posuit ipsum emptorem in
omnem eius/
locum ius et statum in predictis ut in rem suam
propriam et vere/
propriam et ipsum constituit procuratorem suum
irrevocabilem ad predictam/
perpetuo duraturum et tam ad agendum quam ad
defendendum permittens/
semper de ratho habendo et hoc fecit et facit pro pretio
et finito/
40 merchato librarum trecentum treginta planet in totum,
de quibus/
seu de quo pretio ipse venditor cessit ac cedit/
dictum emptorem domino Hieronimo de Fenarolis
presenti et acceptanti in debitorem/
et pro debitore de libris centum quinquaginta planet
cum obligatione/
solvendi libras septem cum dimidia planet de livello
singulo anno/
45 et ad rationem anni ad quod livellum et sortem ipse
Antonius tenebatur/

ipsi domino Hieronimo superdictis bonis venditis seu
partem eorum, ut ibi/
assertum fuit et quas libras centum quinquaginta dictus/
Marcus Antonius agens ut supra convenit et promisit
solvere intra/
annos quatuor continuos, proximos, futuros; interim
solvendo dictum livellum/
50 ad rationem ut supra et quatenus expediat et necesse sit
ipse dominus Hieronimus/
agens per se etc. investivit dictum Marcum Antonium
presentem ecc. de/
suprascriptis bonis cum clausis necessariis et cum
obligatione se afranchandi/
ut supra. Qua cessione attenta dictus dominus
Hieronimus liberavit et/
absolvit, et liberat et absolvit ipsum Antonium
presentem et acceptantem/
55 a dictis libris centum quinquaginta planet cassis ut
supra et ab omnibus/
livellis occursis et occurendis usque ad festum Santi
Martini anni/
1543 attenta in suprascripta solutione residuum quod
est de libris centum/
et octuaginta planet dominus Antonius dixit et
confessus fuit habuisse et/
recepisse ab ipso Marco Antonio hoc modo videlicet;
libras sexdecim/
60 presentialiter numeratas prefato spectabili domino
Hieronimo nomine dicti Antonii pro omnibus livellis/
occursit et occurendis usque ad dictum festum Santi
Martini proxime futuri/
1543 et libras centum sexaginta quattuor habitis et
receptis/
in petiis octo pani lane bassi, albi et unam beritinam,
quas ipse/
Antonius dixit et confessus fuit habuisse et recepisse ab
ipso Marco Antonio pro/
65 completa solutione dicti pretii et qui Antonius
renuntiavit exceptioni non sic facte/
dicte confessionis et non ita habuisse dictas petias octo
panni et omni alii/
exceptioni in contrarium et qui venditor constituit
possidere dicta bona/
nomine dicti emptoris donec ipse emptor intrabit ad

tenutam et/
corporalem possessionem quam accipienti, intranti et de
inceps perpetuo/
70 retinenti licentiam omnimodam contulit acque dedit
permittensque ac/
solemniter promisit dictus venditor dicta bona legitime
defendere, guarentare,/
auctorizare et exbrigare ab omni contradicente persona
communi collegio et universitate/
in omni lite causa et casu et tam in prima et secunda
causa quam in omnibus aliis/
causis et tam si vinceret quam si vinceretur vacuumque
liberam et/
75 expeditam possessionem ei tradere ipsumque in ea
ceteris facere potioem omnemque/
litem que moveretur in se suscipere illique superesse
instari et sollicitari/
et suis expensis fine debito terminari facere et de
evictione et legitima/
defensione et tam in proprietate quam in possessione et
tam in toto quam in parte et pro perpetua/
observatione, obligavit se personaliter et omnia eius
bona presentia et futura pignori que/
80 bona dictus venditor, nomine dicti emptoris, tenere et
possidere constituit/
et renuntiavit omni exceptioni in contrarium
omnibusque statutis, consiliis, decretis, ordinibus,/
provisionibus, reformationibusque communis et populi
Brixie et aliunde factis et fiendis in/
contrarium ad predicta quo vis modo operantibus et de
quibus omnibus rogatus/
sum ego Federicus de Capitaneis publicum conficere
instrumentum ad laudem sapientis.

S.T. Ego Federicus quondam domini Philippini de
Capitaneis civis et/
habitor Brixie publicus notarius predictis omnibus
presens fui et rogatus/
et aliis imo occupatus per alium transcrivere feci et
concordare/
inveni ideo in fidem me subscripsi cum mea solita/
attestatione.

2.9 DOCUMENTO N. 7

1536, marzo 9, indizione IX. “In domo infrascripti Guerini sita in terra de Marono.”

Il sig. Guerini, figlio di Maria Guerini, concede in enfiteusi al sig. Marco Antonio Berardi di Marone una pezza di terra aratoria, vitata, olivata et partim prativa sita in Marone, in contrata de la Volta, confinante a mattina con gli eredi di Giovanni de Gittis e in parte con il presbitero Cristoforo di Gardone, a mezzogiorno con Antonio de Zaiba di Marone e con Faustino de Bottis, a monte con la strada, a sera con il sig. Guerino.

L'atto di investitura è regolato da clausole relative gli obblighi dei contraenti.

T.T. Faustino de Baldessararis, Battista de Valotis e Gerolamo Z[.lni], residenti a Marone.

S.T. di Alessio figlio di Antonio Gaia di Marone pub. imp. auct., rogatore dell'atto. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

S.T. di Orfeo figlio del sig. Giuliano de Duchis di Brescia, not. pub. che ha registrato l'atto notarile in data 22 gennaio 1552, per la morte dei registratori nell'anno 1536, 29 marzo, indizione IX.

N.D. Assenti.

mm. 620 x 180.

Cons. Buona. L'inchiostro color seppia scuro appare sbiadito solo nella parte iniziale del documento, in

corrispondenza delle prime righe, che sono comunque comprensibili alla lettura. La lunghezza del testo ha reso necessaria l'unione di due fogli di membrana tramite una cucitura. Sono presenti macchie di umidità sulla parte superiore e inferiore della pergamena. Al di sotto del S.T. é stato apposto il numero diciannove. Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{7}$.

- 1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate eiusdem millesimo quingentesimo trigesimo sexto, indictione nona,/
die nono, mensis martiis, in domo infrascripti Guerini sita in terra de Marono: presentibus Faustino de/
Baldessaribus, Baptista quondam Appolonii Valoti et Hieronimo Z[.]ni omnibus de Marono et habitatoribus ibidem,/
testibus notis, rogatis et vocatis et asserentibus sese cognoscere partes infrascriptas et me notarium infrascriptum./
- 5 Ibi Guerinus quondam Meritii de Guerinis de Marono habitator ibidem, presens pro se suisque heredibus/
et successoribus per pennam quam in suis manibus tenebat investivit personaliter Marchum Antonium quondam Berardi/
Tonini de Marono, ibi presentem pro se suisque heredibus et successoribus recipientem, stipulantem/
et presentem investituram acceptantem, nominatim unam petiam terre aratorie, vitate, olivate et/
partim prative, site super territorio de Marono in contrata de la Volta cui coheret a mane heredes Ioannis/
10 de Gittis et partim dominus presbiter Christoforus de Gardono mediante senterium, a meridie Antonius de/
Zaiba de Marono et partim Faustinus de Bottis, a monte senterium seu via, a sero dictus/
Guerinus, salvis omnibus aliis coherentiis dicti qui forent verioribus. Ad habendum, tenendum, gaudendum ac possidendum/
dictam rem in emphiteosim datam ut supra et quidquid eidem emphiteota suisque heredibus et successoribus/
de ea deinceps perpetuo placuerit faciendo una cum omnibus et singulis que intra predictos continentur confines/
15 vel alios si qui forent veriores accessis, egressis et ingressis eius superioribus et inferioribus/
viis, usibus, usantiis, pertinentis terminis servitutibus, confinibus aques aqueductis suisque in vias publicas/
et cum omnibus et singulis que dicta res in emphiteosim data ut supra habet supra se seu intra/
se seu in ingressus omnique iure ac actione usu honore seu requisitis ipsius rei livel/
larie spectantibus ac pertinentibus faciendo tamen de ea

20 secundum et prout facere de huiusmodi licet de/
rebus livellariis et salvo semper iure domini ut recti
domini Guerini it conventionibus/
infrascriptis quam quidem rem livellariam dictus
Guerinus per se et suos heredes et successores/
causavit et solemniter promisit dicto emphiteote
presenti et stipulanti pro se suisque heredibus/
et successoribus legitime defendere, guarentare,
auctorizare et desbrigare ab omni contradicente
persona/
communi collegio et universitate expensis propriis dicti
Guerini et presentem investituram in eo/
25 contenta perpetuo firmam ratam et gratam ac firma rata
et grata habere et tenere, attendere/
et observare et non contrafatere nec contravenire aliqua
ratione vel causa de iure nec de facto, sub/
pena refictionis omnium damnorum expensarum et
interesse litis et extra inde ipsi emphiteote/
agenti ut supra ullo tempore incurrentium pro predictis
non sic servatis et eorum causa vel occasione/
dando, reddendo et solvendo et dare, reddere et solvere
convenit et promisit ipsi emphiteote/
30 agenti ut supra dicto Guerino presenti, stipulanti et
recipienti ut supra libras tres, soldos quindecim/
planet omni anno, in festu Santi Martini vel eius octava
pro ficto et nomine ficti livellariis/
dicte rei livellarie presente investitura durante,
incipiendo terminum sub pena duplici suprascripti/
livelli quolibet anno in eius termino non sit soluti et
ultra sub pena restitutionis omnium et singulorum
damnorum,/
expensarum et interesse litis et extra in de ipse
emphiteota agens ut supra ullo tempore incurrentium
pro predictis non sit/
35 servatis et eorum causa et occasione. Cum hiis pactis et
conventionibus factis solemniter per et intra ipsos
contradicentes/
videlicet quod ipse emphiteota et suis heredes et
successores possint et valeant se liberare et affranchare
a dicto/
livello librarum trium soldorum quindecim planet
quotiens cumquem voluerit et placuerit hinc ad annos/
quattuor et incipiendo termino ut supra dando, solvendo
et numerando ipsi Guerino libras/

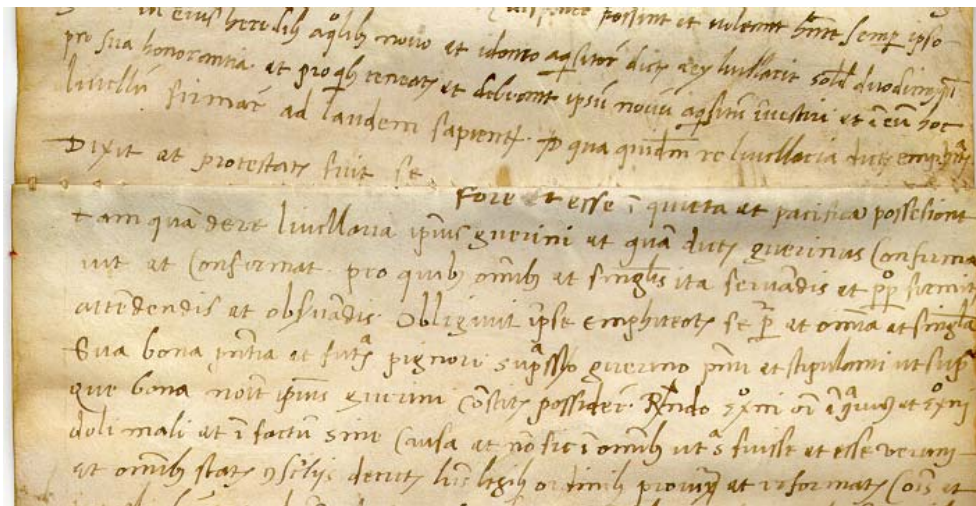
septuaginta quinque planet in una vice tantum, et pro parte affranchate dicte rei in emphi/
40 teosim date ut supra dictus Marchus Antonius agens ut supra personaliter et actualiter dedit et numeravit/
dicto Guerino proprietatem in prima ut supra libras triginta unam planet hoc modo videlicet petiam unam panni lane/
bassi et gerulas decemocto vini et hoc pro dicta summa libras triginta unam ut supra et debitum/
detraere ficti pro rata ita et taliter quod dictus Marchus Antonius restat debitor nisi de libris quatra/
ginta quattuor planet et de soldi quattraginta quattuor ex ficto omni anno ut supra, quos/
45 dabit et quibus solutis et numeratis dicta re livellaria absoluta sit et esse intelligatu a dicto/
livello et a dictis libris quatrīginta quattuor pro resto dictarum librarum septuaginta quinque planet ut supra et facta/
solutione et teneatur facere instrumentum liberationis vel libere venditionis item quod sit tempore ipse emphiteota vel eius/
heredes et successores vendere voluerit suum melioramentum et eius emphiteoticum dicte rei livellarie, quod hiis primo denuntiare et notificare teneantur et debeant ipsi Guerino vel eius heredibus vel successoribus/
50 et ipso emere volenti dare et vendere teneantur et debeant ipsi proprietari agentes ut supra pro soldis viginti planet/
minus de vero et iusto pretio quam alteri persone et si emeret, recusaret vel recusarent et eo casu dare/
et vendere possint, cui vel quibus placuerit preter personis et locis prohibitis secundum formam iuris/
et statutorum Brixie et qua conditio dicti proprietari agentes ut supra fuerit deterior quibus nullo modo dare, obligare,/
vendere nec alienare aut in ultima voluntate disponere possint et voleant habere semper ipso/
55 Guerino vel eius heredibus ac quolibet novo et idoneo aquiretore dicte rei livellarie soldos duodecim planet/
pro sua honorantia et pro quibus teneatur et debeant ipsum novum aquiretorem investire et in eum hoc/
livellum firmare ad laudem sapientis. De qua quidem re livellaria dictus emphiteota/

dixit et protestatus fuit se fore et esse in quieta et
pacifica possessione/
tam quam de re livellaria ipsius Guerini et quam dictus
Guerinus confirma/
60 vit et confirmat pro quibus omnibus et singulis ita
servandis et perpetuo firmiter/
attendendis et observandis obligavit ipse emphiteota se
personaliter et omnia et singula/
sua bona presentia et futura pignori suprascripto
Guerino presenti et stipulanti ut supra/
que bona nomine ipsium Guerini constitutam possidere.
Renuntiando exceptioni omni in contrarium et
exceptioni/
doli, mali et in factum sine causa et non sic in omnibus
ut supra fuisse et esse verum/
65 et omnibus statutis, consiliis, decretis, litteris, legibus,
ordinibus, provisionibus et reformatibus communis et/
populi Brixie et aliunde factis et fiendis et omni alio
suo iuri et legum auxilio/
in contrarium operante, de quibus omnibus et singulis
suprascriptis presens et rogatus fui ego/
notarius infrascriptus publicum conficere instrumentum
et ideo me sub scripsi prout infra/
et elapso termino dictorum quattuor annorum qui dictus
Marchus Antonius agens ut supra/
70 non se affranchaverit quod sit in libertate dicti Guerini
ad faciendum affranchare/
aut perseverare livellum proprium at hoc pacto
expresso concorditer facto etc.

S.T. Ego Allexius quondam domini Antonii Gaie de Marono
ibidem habitator, publicus imperiali auctoritate et/
notarius hanc cartam scripsi ad laudem sapientis ect.

S.T. Ego Orpheus filius quondam domini Giuliani de
Duchis, notarius publicus, civis abitator Brixie ac/
registrator deputatus a communi Brixie suprascriptum
instrumentum in libro mei registri/
registravi, sub die vigesimo secundo, mensis ianuaris,
millesimo quingentesimo/
quingentesimo secundo, ob mortem registratorum

deputatorum de anno/
 millesimo quingentesimo (quinquagesimo) trigesimo
 sexto, indictione nona, die vigesimo nono, mensis
 martiis, ideo in fidem mei subscripsi, signo meo
 consueto apposui.



2.10 DOCUMENTO N. 8

1560, giugno 4, indizione III. “In domo mei notarii infrascripti, sita in terra de Marono.”

La sig. Maria, moglie del sig. Battista de Valotis, abitante a Marone vende ad purom, mondom,francom, liberom et expeditom alodium a Marco Antonio quondam Berardi de Gigolis, de Zan Zeno, una pezza di terra prativa et salisiva situata in Marone, in contrata Bolerini. L'appezzamento confina a mattina con il comune di Zone, a mezzogiorno con Filippo de Gigolis e con il comune di Sale, a sera con il venditore e a monte con Iacopo de Bontempis, ed è venduto pro pretio et finito mercato a lire 37 planete.

- T.T.** Giovan Maria de Guerinis, Bortolino de Lafranchis, Battista di Cazis, abitanti a Marone.
- S.T.** di Cristoforo figlio del sig. Alessio Gaia di Marone, pub. imp. auct.. Il S.T. è posto in basso a sinistra.
- N.D.** Emptio Marci Antonii quondam Berardi de Marono a Maria, uxori Baptisti de Valotis de Marono.
- mm.** max 816 x max 190.
- Cons.** Precaria. La lunghezza del testo ha reso necessaria la cucitura di due membrane : la prima lunga e stretta, dal lato destro irregolare è unita alla seconda i cui lati di base sono più ampi. Presenti macchie di umidità ai bordi, in corrispondenza della parte centrale e superiore

della pergamena, del S.T., della parte inferiore della membrana, che rendono difficile la comprensione di quanto scritto. L'inchiostro color seppia appare consunto nelle fasce superiori e più nitido in quelle inferiori. Per una completa intellesione del testo è stato necessario ricorrere alla lampada di Wood. La pergamena è stata contrassegnata con il numero ventuno. Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{8}$.

1 In Cristi nomine amen. [Anno] Domini a Nativitate
eiusdem/
millesimo quingentesimo sexagesimo, inditione tertia
die/
quarto iunii, in domo mei notarii infrascripti/
sita in terra de Marono, presentibus domino Ioanne
Maria/
5 de Guerinis, Bertolino de Lafranchis, ser Baptista/
di Cazis, homnibus de Marono et <h>abitatoribus/
in Marono testibus rogatis, notis et ad hoc specialiter/
vocatis et asserentibus se conoscere infrascriptos
contrahentes/
et me notarium infrascriptum. Ibi domina Matea uxor/
10 quondam Baptiste de Valottis <h>abitatrix in Marono
et ven/
tura eius filius et cuilibet eorum in solidos agentes/
pro se et suis heredibus et successoribus nec non in/
presentia Dominici et Iacopi fratres et fratres/
superscripte domine Matee contentantes ad
infrascriptam/
15 vendicionem iure proprio ad imperpetuum [ad eo]/
prium, purom, mondom, francom, liberom et
expeditum¹¹/
alodium dederunt et vendiderunt Marco Antonio/
quondam Berardi de Gigolis de Zan Zeno communis
suprascripti,/
presentibus et ementibus et stipulantibus pro se
suis[que] <h>eredi/
20 bus et successoribus nominatim unam petiam/
tere prative et salisive site super territorio/
de Marono in contrata Bolerini cui coeret a/
mane commune de Zono, a meridie Philippus/
de Gigolis partim et partim commune de Salis,/
25 a sero dictus emptor et a monte Iacobus de/
Bon(te)mpis, salvis ecc. ad habendum, tenendum¹² et/
gaudendum et quidquid de eis deinceps perpetuo pla/
cuerit faciendo una com¹³ homnibus et singulis/
suis iuribus et qui dicti venditores et dicta/
30 petia tere <h>abeant supra se infra seu intra <se>/

¹¹ Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2

¹² Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2

¹³ Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2

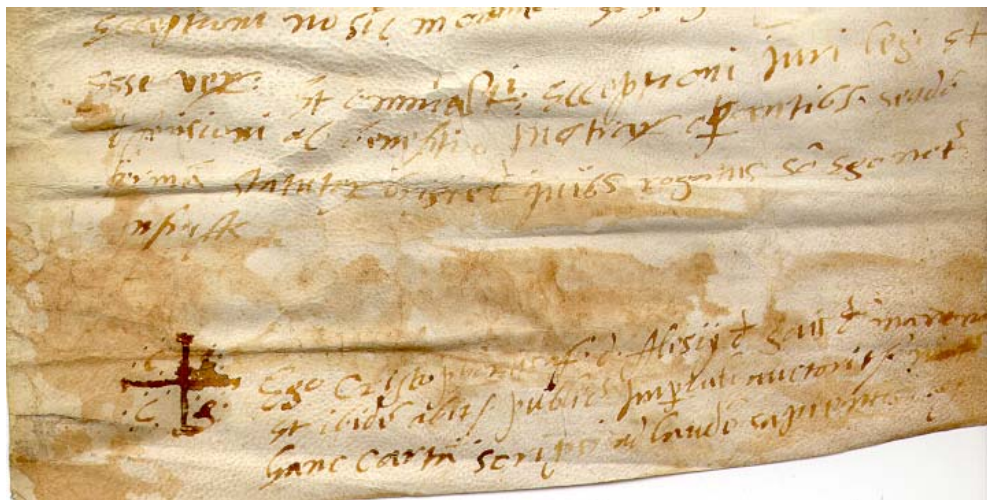
in integrum omnique iure ratione et actione/
usu onore seu requisitione aquis, aqueductibus/
terminis et confinibus sibi quomodo libet spectantibus/
competente et pertinente nunc et in futurum dan/
35 tes, cedentes, mandantes eidem emptori omnia/
iura, honore et raciones et actiones reales/
et personales, utiles, directas [et] mistas et ipote/
charias et alias et sua sibi quomodo libet/
tantam sibi quomodo libet in tantam competentia et
pertinentia nunc et in futu/
40 rum et ipsom posuit in omni eius loco et ius/
ut in rem propriam, et ipsum constituit procuratorem/
irrevocabilem ad predicta perpetuum duraturum et tam/
ad agendum quam ad defendendum promittentes
semper de/
rato <h>abendo et hoc fecerunt dicti venditores/
45 pro pretio et finito mercato librarum treginta/
septem planet, quas dicti venditores ut supra/
dixerunt et protestati fuerunt <h>abuisse/
et recepisce ad ipso emptore computatos/
soldos quinque planet presentialiter et actualiter/
50 <h>abuerunt et receperunt a suprascripto emptore/
pro toto resto et completa solutione dicte/
petie tere et dictarum librarum treginta/
septem planet ut supra et renuntiverunt/
exceptioni dicte venditionis non/
55 sic <h>abitis et receptis dictarum/
pecuniarum quantitates modis,
formis et causa suprascripta et non/
facte confessionis et non ita/
verum esse doli, mali, vis, metus/
60 in facto actionis et omnia altera/
eceptioni in contrarium competentis,
de qua quidem rem venditam dictos/
venditores se nomine et/
vice dicti emptoris tenere et possidere/
65 constituerunt legitime defendere, guarentare et/
disbrigare ad omni contradicente persona communi/
colegio et universitate suis propriis expensis/
tam in prima et secunda causa quam in homnibus/
aliis causis et tam in proprietate quam in possessione/
70 et tam si vinceret quam si vinseretur quomodocumque/
et qualitercumque promiserunt de evitione et de
legitima/

defensione et omni alio meliore modo secundom/
 formam statutorum Brixie ecc. et producta venditione/
 confesionum, solutionom¹⁴ et promisionum et homnia/
 75 et singula in hoc presenti instrumento contenta
 perpetuo habeant/
 et teneant firmam ratam gratam ac firma rata/
 et grata eis que omnia atendere et observare et/
 in nullo contrafacere vel venire aliqua ratione vel/
 causa de iure nec de facto, subrefectione omnium
 damnorum,/
 80 expensarum et interesse inde quomodolibet incurente
 predicto/
 emptori pro premissis non sic attentis et observatis
 obligantes/
 ad hec sese personaliter et omnia et singula sua bona/
 presentia et futura suprascripto emptori pignori,
 renontiando/
 exceptioni non sic in omnibus et singulis suprascriptis
 fuisse/
 85 et esse verum, et omni alteri exceptioni iuri, legi et/
 defensionem ac beneficiis in contrarium operantibus
 secundom/
 formam statutorum Brixie de quibus rogatus som ego
 notarius infrascriptus.

S.T. Ego Christophorus filius domini Alesii de Gaia de
 Marono/
 et ibidem <h>abitator publicus imperiali auctoritate
 notarius/
 hanc cartam scripsi ad laudem sapientis.

N.D. Emptio Marci Antonii quondam Berardi de Marono a
 Maria uxori Baptisti de Valottis de Marono.

¹⁴ Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2



2.11 DOCUMENTO N. 9

1560, giugno 2, indizione VI. “In domibus ecclesie de Marono, sitis
in Marono, districtus Brixie, reperie
lacus Isei.”

Marco Antonio Berardi de Gigolis e Pietro de Gittis di Marone cedono a Bartolomeo de Cazis di Marone, presente a nome di Caterina, sua moglie e figlia dello stesso Marco Antonio de Gigolis, rendite e diritti enfiteutici.

T.T. Francesco, figlio di Battista de Bottis, Andrea figlio di Firmo de Bonellis e suo figlio Iacopo, residenti a Marone.

S.T. del presbitero Iacopo figlio di Giovannino Zatti di Zone, publ. not. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Legitima paterna Katarine uxoris Bartholomei de Chacis.

mm. 152 x 366.

Cons. Buona. L'inchiostro color seppia scuro è nitido e leggibile in ogni sua parte. La pergamena non presenta macchie di umidità. E' stata contrassegnata con il numero quattro. Archivio parrocchiale di Marone
Tit. XII/1.

YHS

- 1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate
eiusdem millesimo quingentesimo sexa/
gesimo tertio, inditione sexta, die secundo, mensis
iunii, in domibus ecclesie de Ma/
rono site in Marono, districtus Brixie, reperie lacus Isei,
presentibus Francisco quondam Bap/
tiste de Bottis de Marono habitatore ibidem, Andrea
quondam Firmi de Bonellis et Ia/
5 cobo eius filio ambobus de Marono et habitatoribus
ibidem, testibus notis, rogatis et/
vocatis et asserentibus se cognoscere infrascriptos
contrahentes et notarium infrascriptum./
Ibi Toninus filius quondam Berardi de Gigolis de
Marono, habitator ibidem agens pro se suis/
que heredibus et successoribus ac Petrus quondam
Francini de Gittis de Marono, habitator ibidem/
suus affinis et ex comisione seu consulto Christofori
quondam Gasparini de Gittis et/
10 Iohannis Marie de Guarinis amicorum communium
componensium presentes/
partes omni meliori modo iure, via et forma quibus
melius de iure fieri potest/
ita quod unde pro [...] non [...] dederunt, tradiderunt et
adsignaverunt/
Bartholomeo quondam Antonii de Caciis de Marono
habitatori ibidem, ibi presenti et agenti/
pro se suisque heredibus et successoribus ac nomine
domine Katarine sue uxoris ac filie le/
15 giptime et naturali quondam Marci Antonii de Gigolis
de Marono et pro qua di/
ctus Bartholomeus de ratho promisit sub obligatione sui
reali et personali/
pro dote et legiptima paterna dicti quondam Marci
Antonii que spectabat de/
iure ad dictam dominam Katarinam suam filiam tot
bona mobilia pro summa librarum/
centum et viginti quinque et soldorum decem octo
planet extimata per dictos Christoforum de/
20 Gittis et Iohannem Mariam de Guarinis et librarum
nonaginta septem cum dimidia/
planet quas dictus Bartholomeus agens ut supra,
confessus fuit se bene habuisse a/

dicto quondam Marco Antonio socero suo in pecunia
numerata, item adsignaverunt/
creditum cum dicto Bartolomeo debitore de libris tribus
cum dimidia planet ut supra adsigna/
verunt ius emphiteoticum quod habet dictus Toninus
cum Baptista de Almicis/
25 de libris centum sexaginta planet, item adsignaverunt
ius emphiteoticum quod habet/
dictus Toninus cum Antonius quondam Cipriani de
Almicis de libris centum sexaginta planet./
item dicti Toninus et Iohannes Petrus adsignaverunt
disto Bartolomeo ius emphiteo/
ticum quod habet cum Madalino de Zonis de libris
centum planet, item disti Toninus/
et Iohannes Petrus promiserint dare dicto Bartolomeo
marito ut supra libras tres et/
30 soldos duos planet que summa capit in totum libras
sexcentum quinquaginta planet/
et que bona seu iura dicti Iohannes Petrus et Toninus
promiserunt manute/
tenere et defendere cum promissione de evictione et de
legiptima defensione./
item dictus Bartolomeus pro observatione predictorum
liberat et absolvit dictos Toninum/
et Iohannem Petrum ad omni dote et legitima spectantia
dicte domine Katarine sui ux/
35 oris pro bonis et hereditate dicti quondam Marci
Antonii patris dicte domine Katarine qui/
tamen Toninus promisit conservare dictum Iohannem
Petrum in omni litigio ab omnibus damnis./
expensis et interesse promittendo dicti contrahentes
omnia premissa atendere et observare/
cum obligatione sui quod omnium et singulorum
suorum bonorum presentium et futurorum. Renun/
tiando exceptioni non sic factarum dictarum
confessionum [...] et obligationum et non/
40 sic in omnibus et singulis fuisse et esse verum quod
omni alia exceptioni in contrarium omnibusque/
statutis, legibus, provictionibus, decretiis communis et
populi Brixie et aliunde factis et fiendis/
et de quibus rogatus sum ego presbiter Iacobus notarius
infrascriptum publicum conficere/
instrumentum ad laudem sapientis.

S.T. Et ego presbiter Iacobus filius quondam ser Iohannini de Zattis de Zono publicus notarius hiis omnibus presens fui et rogatus hoc instrumentum confeci signo meo posito consueto in fidem premissorum.

N.D. Legitima paterna Katarine uxoris Bartholomei de Chacis.

In xpi nomine anno domini ¹⁷⁸¹ a numerari eussu multo gngere fmo sepa
 gsfmo yrio mdstione sexta die secundo ms luny o domibz cante de ma
 rono sy in marono dsh hupie riperu laent ysei pmy frani q' d'ap
 tiste de boat de marono hny ibidem andrea q' frmy de bonellis & la
 cobo emr filio amboh de marono & hny ibidem testibz not rogata
 uerunt & asserunt si cognoscer mffos q' tony & not mffum
 Iohi tonny fg. Gardi de gigolis de marono hny ibide agent q' se sunt
 & hndy & succy ac petunt q' francy de gutis de marono hny ibidem
 sunt affinis ex cambion seu consulto & son q' gassparmy de gutis &
 lodemif marie de quarimis amicos communi q' ponituo presentos
 partes oi notuy mo lun ma & forma q' hmlms de lun peripof
 ita q' unli q' mureli no unney dederit tradiderit & assignauerit

2.12 DOCUMENTO N. 10

1563, febbraio 2, indizione VI. “In domo cubicularia suprascripti testatoris, sita in terra de Ponzano, communis de Marono, riperie Isei, districtus Brixie.”

Il sig. Antonio Berardi de Gigolis presenta le proprie disposizioni testamentarie. Destina parte del suo denaro alla celebrazione delle Sante Messe Gregoriane; lascia lire 20 planete alla fabbrica di S. Pietro e un ducatto in cera labo[ra]to alla chiesa di San Martino. Dispone inoltre che 24 furmenti in pane cocto siano distribuiti, in sette anni, a Natale e a Pasqua, ai poveri del paese. Ripartisce il resto dei propri beni mobili ed immobili tra gli eredi: le sorelle Maria e Agata, la figlia Caterina, Simona, figlia di suo fratello Tonino, la moglie, la cognata Caterina ecc.

T.T. Giovan Maria figlio di Ludovico de Guerinis; i fratelli Giuseppe, Tonino e Francesco, figli di Filippo de Gigolis; i fratelli Filippo e Faustino figli di Battista de Gigolis; Iacopo figlio di Stefano de Gigolis, abitanti a Marone.

S.T. di Antonio figlio del sig. Giovanni Pietro Zini di Marone, not. publ. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Non sono leggibili. L'inchiostro è consunto.

mm. max 633 x max 171.

Cons.

Buona. Vi sono lievi macchie di umidità ai bordi del documento, rispettivamente in alto e sul lato destro. L'inchiostro è comunque nitido e leggibile. Un numero dodici è stato apposto al di sotto del S.T. Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{10}$.

1 In Christi nomine amen. Cum in sacro Evangelio
scriptum sit estote parati quia/
niscitis quando Dominus vester venturus sit eccetera,
ideo discretus Marcus Antonius/
filius quondam Berardi de Gigolis de Ponzano,
communis de Marono, sanus mente et in/
tellectu, licet corpore langues consid(e)rans que dicta
sunt a domino et/
5 nolens ab intestato decedere ne lis, questio et
differentia orientur/
post eius decessum inter eius posteros, sed volens res
suas disponere/
et ordinare suum nuncupativum sine scriptis
testamentum per modum infrascriptum/
condere decrevit et procuravit: in primis quidem
animam suam/
omnipotenti Deo totique usque curie celesti comendavit
et comendat, petens/
10 veniam a summo Deo si pecaverit contra Maiestatem
suam. Item legavit/
Missas Santi Gregorii una vice celebrandas per
parochianum de Marono;/
item legavit ceram pro uno ducatto in cera labo [ra] ta
una vice ecclesie/
Santi Martini de Marono; item legavit soldos viginti
planet fabrice Santi Petri/
de Marono una vice; item legavit quartas viginti
furmenti in pane/
15 cocto, distribuendi in annis septem omni anno ad
ratham medietatis ad/
Natale et aliam medietatem ad Pascha Resurrectioni
Domini pauperibus/
communis de Marono. Item legavit domine Marie eius
sorori et uxori quondam Antonioli/
de Cazis de Marono libras quinquaginta planet una cum
Ioanne Petro eius/
filio et qualiter videlicet libras quinquaginta in totum.
Et hoc pro omni eo et/
20 toto quod dicta domina Maria et Ioannes Petrus petere
possent, poterint et potuissent in bonis/
et hereditate dicti testatoris. Item legavit domine Agate
eius sorori et uxori Bertho/
lini Poli de Zattis de Zono libras treginta planet ei
dandas post mortem dicti/

testatoris et hoc pro omni eo et toto quod dicta Agata
petere posset, poterit et potuisset in/
bonis et hereditate dicti testatoris. Item legavit et inter
legati reliquit domine Cha/
25 terine eius filie legitime et uxori Bertholini filii
quondam Antonii de Cazzis de Marono/
libras tercentum planet sibi dandas per infrascriptos
eius heredes in terminum/
annorum quinque continuorum proxime futurorum,
quibus libris trecentum habitis et receptis dicta domina/
Caterina seu eius maritus sibi poni faciant in suo
extimo in communi/
de Marono etc., hoc ultra libras ducentum planet
promissas et quas dictus/
30 testator dixit promississe dicte domine Caterine seu
Bertholino eius marito pro dote dicte/
Caterine, adeo quid sint in totum libre quinque centum
planet computato dicto/
legato librarum tercentum et computatis dictis libris
ducentum planet ut supra/
pro dicta dote computatisque si quid dictus Bertholinus
et Caterina habuerint a dicto/
testatore in bonis mobilibus et denariis de quibus libris
ducentum promissis ut supra/
35 ex nunc ibi prefatus Bertholinus et Baptista eius fratres
dixerunt et sponte confessi fuerunt hab/
uisse et in effectu recepisse a dicto testatore libras
centum in denariis ad computum/
dicte dotis et ita dictus testator vult et iubet dictam
dominam Caterinam esse tacitam et contentam/
et quod sit tacita et contenta de suprascriptis libris
quinque centum planet videlicet 500: pro/
omni eo et toto que dicta Caterina et eius heredes et
successores petere posset seu/
40 petere possent puterint et potuissent in bonis et
hereditate dicti testatoris quomodo/
cumque et qualitercumque. Item legavit et iure legati
reliquit Simone filie Tonini/
eius fratris libras centum planet quando maritabitur
tollendas in bonis dicti/
testatoris in denariis et bonis mobilibus de comunione
infrascriptorum suorum hereduum./
Item legavit et iure legati, reliquit libras centum planet
domine Fonine eius uxori/

45 legitime, pro eius dote et quod dicta domina Fonina
possit stare et habitare toto tempore/
vite sue in domo ipsius testatoris ad victum et vestitos
equaliter cum infrascriptis/
eius heredes, stante casta onesta et sine marito et quod
dicta domina Fonina non/
possit expelli de domo dicti testatoris, adeo quod ipsa
debeat bene tractari/
iuxta gradum et conditionem infrascriptorum
hereduum. Item legavit et iure/
50 legati reliquit dominam Catherinam uxorem quondam
Iovannis Hieronimi quondam eius fratris et co/
niatam dicti testatoris donnam, dominam et
usufructuariam de omnibus suis/
bonis mobilibus et immobilibus, presentibus, futuris et
hippotecariis quo ad partem relictam/
et institutam infrascripto Bernardino eius nepoti et filiis
dicte Caterine. Item/
prefatus testator et Toninus, eius frater dixerunt
habuisse a Petro et Baptista/
55 fratribus et filiis quondam Francisci de Gittis seu a
dicto quondam Franzino libras centum planet/
quatraginta planet in bonis mobilibus, dotalibus, in
executione promissionis dicte et/
satisfactionis dotis dicte Caterine, quas libras centum
quatraginta planet ex/
nunc dictus testator et Toninus investiverunt dictas
libras centum qua/
traginta planet, in et super omnibus suis bonis una cum
ratha parte bonorum infrascripto/
60 Bernardino relictorum renuntiandas dicte domine
Caterina una cum alimentis, dannis et/
interesse secundum formam statutorum Brixie. In
reliquis vero omnibus suis bonis mobilibus et immobi/
libus, presentibus, futuris et hippothecariis nominibus
debitis et creditis dictus tes/
tator legavit, instituit et ordinavit ac legat instituit et
ordinat suos/
heredes universales equaliter et equis portionibus,
Toninum eius fratrem/
65 et filius quondam dicti Berardi de Gigolis et
Bernardinum eius nepotem et filium quondam dicti
Hieronimi/
eius fratris. Item dictus testator cassavit, irritavit et

annullavit ac cassat,
irritat et annullat omne aliud testamentum et codicillos
hinc retro factum et facta/
volens presens testamentum ceteris aliis prevalere
testamenti quid si non valeret/
iure testamento valere voluit iure codicilli seu
codicillorum donationis/
70 causa mortis sue ultime dispositionis et voluntatis et
omni alio meliori/
modo, iure, via, forma et causa quibus melius et
validius valere et tene/
re potest./
Actum conditum et publicatum fuit soprascriptum
testamentum per me notarium infrascriptum de/
commissione dicti testatoris, anno Domini millesimo
quingentesimo sexagesimo tertio, indictione sexta/
75 die vigesimo secundo, mensis februaris, in domo
cubicularia suprascripti testatoris sita in/
terra de Ponzano, communis de Marono, riperie Isei,
districtus Brixie: presentibus ser Ioanne Maria/
filio quondam ser Ludovici de Guerinis, Useppe
Tonino et Francisco fratribus et filiis quondam/
Filippi de Gigolis, Philippo et Faustino fratribus et filiis
quondam Baptiste de Gigolis et Iacopo/
filio quondam Stephani de Gigolis, omnibus communis
de Marono et ibidem habitatoribus testibus idoneis,
notis,
80 rogatis et ad hec precipue vocatis; asserentibus se
cognoscere suprascriptum testatorem/
et me notarium infrascriptum de quibus omnibus
infrascriptis sum rogatus ego Antonius Zinus notarius/
ad laudem sapientis.

S.T. Ego Antonius filius quondam domini Ioannis Petri Zini
de Marono notarius publicus suprascriptis omnibus/
affui et de eis rogatus sum publicum conficere
testamentum manu/
Cristophori Zini filii mei notarii infrascripti, mea
commissione scriptum/
et quia concordare inveni cum mea originali scriptura/
me sub scripsi cum signo meo tabellionatus appposito ad
laudem sapientis.

N. ep̄i nōie t̄m̄e. Cū in sacro Euan̄geli scriptū sit estote parati. Quia
 Nescitis quādo d. vester venturus sit. et. d. discretus. n. c. Ant.
 fr. Bart̄i + p̄iōh̄s de panzano cōis de mōno sanus mente et in
 intellectu l̄z. corpor. Langues Consideras que d̄is sūt. & d̄is et
 volēs ab intestato deceder. ne Lis p̄estio et differentia orirent̄
 post eius decess. int̄ eius potest. sed volēs Res suas dispen̄
 et ordinar. s̄n̄ n̄cupadū sine scripto Test̄. p̄ modū in f̄uo
 Conder. peccat̄ et penituit. In primis idem fr̄onē sua
 v̄ipotent̄ de totz corie celez Comēdavit et Comēdāc patēs
 veniā a s̄mo deo si peccaverit p̄ peccatē sua. It̄. Legavit
 missas s̄i p̄gregorij una vice celebrādas p̄ parochianū. Lem̄o.
 It̄. Legavit cera p̄ uno p̄cato in cera Labor et una vice eccl̄ie
 c̄ti m̄t̄mi de m̄ono. It̄. Legavit sold̄ v̄iḡti p̄ fabrica c̄ti petri
 de m̄ono una vice. It̄. Legavit quarcas vij. d̄i furmeti in pane
 certa distribuēdi in f̄uo carit̄i aī aī ad...

2.13 DOCUMENTO N. 11

1554, novembre 11, indizione XII. “In domibus infrascripti de Chiochis, villa de Chuzati, communis de Zono, squadre Isei, districtus Brixie.”

Il sig. Bitino de Chiochis di Zone e sua moglie dichiarano alla presenza dei testimoni e del notaio di aver ricevuto dai fratelli Marco Antonio e Giovanni Girolamo de Belasiis di Marone lire 63 chum dimidia planet, per il pagamento del livello di una casa situata in Ponzano, comune di Marone. Il sig. Bitino inoltre investivit dictam dominam Florem dei propri beni mobili ed immobili. Sono stipulate poi le clausole relative al regolamento del contratto di dote.

T.T. Bortolino figlio di Paolo de Zattis, Bartolomeo figlio di Cristoforo de Bordigis, residenti a Zone.

S.T. di Tonino figlio del sig. de Vianis di Zone, not. publ. imp. auct. Il S.T. è posto in basso a sinistra.

N.D. Assenti. Il documento è una carta dotis.

mm. 465 x 191.

Cons. Precaria. L'inchiostro color seppia scuro appare in molti punti sbiadito e consunto, specie in corrispondenza della parte finale delle righe, a causa della presenza diffusa di macchie di umidità. Al fine di una completa comprensione del testo è stato dunque necessario ricorrere all'ausilio della lampada di Wood. È inoltre

individuabile un segno di abrasione in corrispondenza della fine della 29^a riga. La pergamena presenta delle pieghe profonde, indice del fatto che è stata conservata avvolta, in forma di rotolo. Il documento è stato contrassegnato con il numero sedici. Archivio parrocchiale di Marone $\frac{\text{Tit. XII/1}}{11}$.

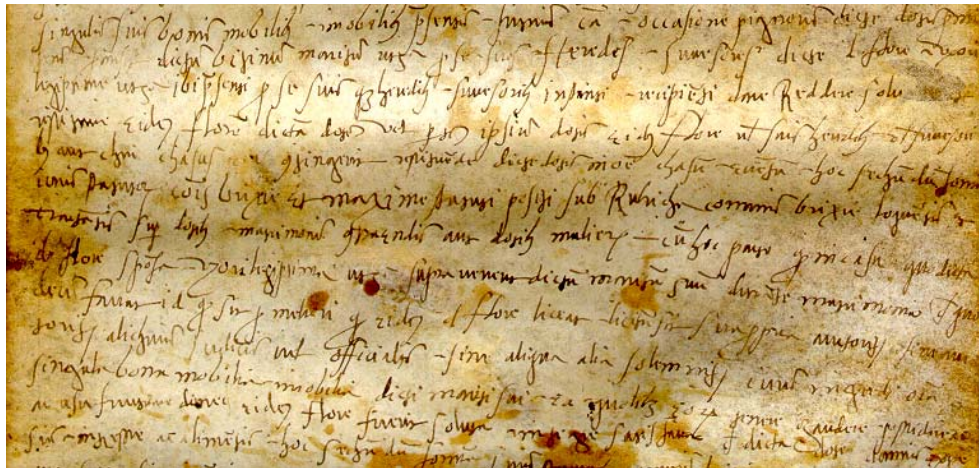
- 1 In Christi nomine amen. Anno Domini a Nativitate
[e]ius[dem] millesimo quingentesimo quinquagesimo/
quarto, indicione se[cu]nda decima, die decimo primo,
mensis novembris stantes in domibus infrascripti de
Chio/
chis, ville Chuzati, communis de Zono, squadre Isei,
districtus Brixie: presentibus Bertolino filius quondam
Pauli/
de Zattis, magistro Bartolomeo filio Christofori de
Bordigis de Zone, omnibus ibidem habitatoribus
testibus idoneis, notis, rog [atis]/
- 5 et vohatis. Ibi Bittinus filius quondam Picini de
Chiochis de Zono et ibidem habitatori unam chum
domina Flore filia quondam Leonis/
de Bonaseris, comunis de Marono, uxori legiptime dicti
Bisini, de verbo ad verbum et parabolam ab eis/
datam per dictam dominam Florem ut supra in
presentia et ad instantiam, inquisitionem Marcho
Antonio et Iovanne Hieronimo/
filio quondam Frandi de Tonino et Zovannis seu
Belasiis comunis de Marono et ibidem habitatores qui
agentes pro/
se suisque heredibus et succesoribus ac nomine [...]
Tonini eorum fratrum predictum Marcum Antonium/
10 et Iovanne Hieronimo fratres ut supra in presentia
suprascriptorum et choram me Tonino notario
infrascripto/
numeraverunt et sbursaverunt suprascriptis domine
Flore et dicto Bisino eius marito libras sexaginta [tria]
chum dimi/
dia planet bone monede Brixie in auro et argento et hoc
pro causa occasione chuiusdam livellium unius domus/
[...] alias livellarias pro dicta domina Flora dictum
Bisinum eius maritum super territorio de Marono, in
contrada de Ponzano,
ut constat in instrumentum rogato et scripto per
quondam magistrum Antonium de Bordigis de Zono
olim notarium sub/
- 15 die quarto, mensis agosti, anni millesimi quingentesimi
trigesimi septimi, indicione decima qua propter dictus
Bisinus/
et dicte domine Flore eius uxori legiptime dixerunt
confessi, manifesti fuerunt se bene habuisse et/
recepisse suprascriptas libras septuaginta trium chum

dimidia planet ut supra, in presentia suprascriptorum
testium et mei notarii/
supra qua propter dictus Bisinus et dicta domina Flore
eius uxor legiptima liberaverunt, absol/
verunt, liberant et absolvunt predicti Marcho Antonio et
Iovanne Hieronimo fratres ac Tonino ei[us]/
20 frater ab omni eo toto quod petere requirere possint
dictis fratribus nec suis heredibus et successoribus/
et tam pro fictum quam pro capitale et predictae
domine Flore dictum Bisinum ut supra, renuntiaverunt
omni exceptio/
ni non sic habitatum, receptatum et sibi traditatum
dictas libras septuaginta trium chum dimidia planet/
hoc pro afranchatione dictum livellum dicte domus et
[terre]ni alias livellatas ut supra ut constat in dicto
instrumento ut supra/
qua propter dicti fratres de Belazis non teneantur ad
aliud livellum solvere et hoc causa et occasione/
25 dotis dicte domine Flore eius uxori legiptime dicti
Bisini, qua propter dictus Bisinus per pennam quam in/
suis manibus tenebat et investivit dictam dominam
Florem eius uxorem legiptimam ut supra de omnibus/
singulis suis bonis mobilibus et immobilibus, presentis,
futuris causam et occasione¹⁵ pignoris dicte dotis,
promittens/
et promisit dictus Bisinus maritus ut supra per se
suos[que] heredes et succesores dicte domine Flore
uxori/
legiptime ut supra ibi presenti pro se suisque heredibus,
successoribus, instanti, recipienti dare, reddere, solvere
[et]/
30 restituere eidem Florem dictam dotem vel partem ipsius
dotis eidem Flore vel suis heredibus vel successo/
ribus aut chui chasus ei contingerit restituende dicte
dotis in omne chasum, eventum et hoc secundum
formam/
iuris, statutorum comunis Brixie et maxime statuti
positi sub rubrica comunis Brixie loquentis et/
tractantis super dotibus, matrimoniis contraendis aut
dotibus mulierum cum hoc pacto quod in casu quo
dicta/

¹⁵ Vedi Capitolo 4 Paragrafo 4.3.2.2

domina Flore sponsa, uxori legiptima ut supra
supraviveret dictum maritum suum durante matrimonio
de quo/
35 Deus faveat id quod sit pro meliori quod eidem domine
Flore liceat, licitum sit sua propria auctoritate et sine
auc/
toritate alicuius iudicis vel officialis et sine aliqua alia
solemnitate iuris ingredi omnia et/
singula bona mobilia et imobilia dicti mariti sui et
quolibet eorum tenere, gaudere, possidere/
ac usufructuare donec eidem Flore fuerit soluta integre
satisfacto de dicta dote dannis, expensis/
et interesse ac alimentis hoc sechundum formam iuris
statutorum communis Brixie et maxime statuti de/
40 quo supra fit mentio, quod est statutum predicti iugales
volunt habere lochum pro quibus omnibus et singulis/
ita servandis sic perpetuo firmiter attendendis predictus
Besinus ut supra obligavit se domine Flore uxori
legiptime/
ut supra se personaliter omnia singula sua bona
presentia et futura pignori, constituendo se ea bona/
prechario nomine ipsius Flore possidere. Renuntiando
exceptioni non sic fuisse et esse verum in omnibus/
ut supra et omnibus statutis, consiliis, ordinibus,
provisionibus, reformationibus comunis, populi Brixie
et alionde facti et/
45 fiendis preiudizio fori ac etiam omnibus aliis legibus,
iuribus sibi contra predicta incurrentibus/
et predictus Besinus dicta domina Flore ut supra
renuntiaverunt omni exceptioni non sic habitatum,
receptarum sibi traditarum dictarum librarum ut supra a
dictis fratribus de Belazis de Marono/
dicta afranchatione dicti livelli ut constat ut supra et
non sic facere dicte liberationis in/
completa sollicitio ut supra, promittentes semper de
rato habendo de evictione et legiptima defen/
50 sione, obligaverunt ad hec se personaliter omnia et
singula sua bona presentia et futura pignori,
constituendo se ea bona prechario nomine ipsius
Marchii Antonii fratri possidere et de/
predictis omnibus ut supra, rogatus fui ego Toninus de
Vianis notarius infrascriptus/
me subscripsi chum signo meo consueto aposui etc. ut
infra.

S.T. Ego Toninus filius quondam Dominici de Vianis de Zono publicus imperiali aucto/
 ritate notarius, ibidem habitator in Zono, hiis omnibus
 suprascriptis a fui publicavit/
 ad laudem viri sapientis.



Capitolo 3.
COMMENTO PALEOGRAFICO

3.1 LA SCRITTURA UMANISTICA

Dal ceppo unico della scrittura minuscola neo carolina del secolo XII, l'età della Scolastica aveva derivato da una parte una scrittura gotica libraria che rimaneva articolata in varietà nazionali, raggruppabili intorno alla *rotunda* italiana e alla *lettre de forme* francese; dall'altra un'originaria scrittura documentaria unica, che si era poi svolta anch'essa in varietà nazionali (letra de albalàes spagnola, cancelleresca e notarile italiana, cancelleresca inglese, bastarda francese) assorbendo, in misura maggiore o minore elementi gotici.¹⁶

L'essenza dello stile gotico nel campo grafico consisteva fondamentalmente in uno sviluppo di elementi decorativi, rispondenti a un gusto estetico dichiaratamente pittorico, anche a danno della istanza di chiarezza espressiva che è alla base del fatto stesso di scrivere. Non solo dunque il mutamento di gusto che andava maturando lentamente, ma la consapevole esigenza di una restaurazione della funzione essenziale e specifica della scrittura indussero i preumanisti italiani dalla seconda metà del secolo XIV a una reazione, di cui si fece banditore il Petrarca, in alcuni passi noti del suo epistolario. Egli ricevette in dono dall'amico Boccaccio un codice di S. Agostino, in minuscola dell'XI secolo.¹⁷

Il Petrarca ne loda il *decor la vetustionis litterae maiestas, l'omnis sobrius ornatus*.¹⁸

Il Petrarca era non solo studioso, ma anche copista e amanuense di opere proprie e di altri e, solitamente, apponeva le sue chiose ai margini delle opere

¹⁶ G. CENCETTI. *Lineamenti di storia della scrittura latina*. Bologna, 1954.

¹⁷ Conservato alla Biblioteca Nazionale di Parigi, lat. 1989.

¹⁸ Petrarca, *Fam.* XVIII, 3.

che studiava e copiava. Quando lo scritto era qualcosa di meditato e definitivo, egli usava una scrittura posata, libraria, volta a realizzare l'ideale della *littera castigata et clara, ultro se oculis ingerens*. Era una scrittura gotica semplificata, in cui le forme alfabetiche erano ridotte ai semplici tratti costitutivi e scritte con netta distinzione una dall'altra, eliminando legature e fusioni di curve: è quella che fu chiamata semigotica libraria. Evoluzione analoga avveniva anche nel campo della scrittura documentaria. A questa esigenza di carattere grafico, i primi umanisti fiorentini affiancarono il loro entusiasmo per i testi classici che andavano scoprendo nelle copie eseguite nei centri scrittorii monastici legati alla riforma cluniacense e, per opera di Poggio Bracciolini, allievo di Coluccio Salutati, all'inizio del Quattrocento, compirono una vera rivoluzione grafica. Nacque così dalla ripresa delle forme scrittorie dei codici neo carolini dei secoli XI e XII la *littera antiqua* elegante, ariosa, raffinata. L'esempio fiorentino fu seguito ampiamente in Italia, dove nella seconda metà del Quattrocento fiorirono molte scuole scrittorie di *littera antiqua*. Al "ritorno all'antica" nelle scritture librarie fa riscontro, un mezzo secolo più tardi, nel campo documentario, una elaborazione calligrafica della semigotica notarile, con forti influenze dell'*antiqua* di scuola fiorentina. Non si sa quale fu la sede principale di tale elaborazione: forse la segreteria pontificia dei brevi, in cui operarono gli umanisti oppure altre cancellerie signorili e comunali. Ne derivò una scrittura altamente calligrafica, sottile, elegante, dalle forme piuttosto acute, inclinata verso destra: la cancelleresca italiana.

3.1.1 *Tipi e caratteristiche:*

La scrittura umanistica si presenta in due tipi: libraria o rotonda e corsiva.

La minuscola umanistica libraria si rifà alla carolina progredita, ma conserva alcuni caratteri della scrittura gotica:

introduce il trattino o il puntino sulla i;
presenta la r rotonda accanto a quella diritta;
utilizza la s rotonda anche all'interno delle parole;
prolunga il tratto verticale della t oltre quello orizzontale e mantiene la forma acuta della u al principio di parola;
la a è maiuscola di forma onciale;
la d è quasi sempre diritta;
le aste discendenti di p e di q terminano con un trattino obliquo;
brevi tratti sono aggiunti alle aste verticali di f, m, n, e s.
Si ripristina l'uso corretto dei dittonghi ae, oe e formano legatura i nessi et, st, ct.

Le abbreviazioni sono rare. L'umanistica rotonda continuò a vivere nei caratteri a stampa, conservando il suo nome di *antiqua*.

La minuscola umanistica corsiva deriva dalla corsiva gotica italiana, sotto l'influenza dell'umanistica libraria. Sua speciale caratteristica è il tratteggio obliquo e corsivo, per cui le aste tendono ad inclinarsi verso destra e le lettere della stessa parola sono tra loro unite. In particolare:

a è minuscola, di forma derivata dalla gotica corsiva;
f, m, n, s, presentano trattini aggiunti alle aste verticali;
d è dritta;
f si articola in occhielli in alto e in basso;
r in un primo tempo di forma diritta, diventa per lo più rotonda e da essa deriva il tipo usato nella scrittura moderna (nei caratteri a stampa, invece, si mantiene il tipo minuscolo diritto);
s sviluppa il nesso corsivo con la lettera precedente e, se precede un'altra s, tende a formare occhielli in alto e in basso;
t è spesso alta, con il trattino orizzontale posto a destra dell'asta.

La corsiva fu usata specialmente nei documenti e nelle lettere, ma compare anche nell'uso librario. Sorta anch'essa in Italia, come la minuscola libraria, si diffuse in tutti i paesi d'Europa, dando origine alle scritture moderne, ad eccezione dei paesi tedeschi, dove la corsiva gotica restò sempre dominante. Essa entrò pure nell'uso tipografico attraverso le edizioni di Aldo Minuzio,¹⁹ tanto che ancora oggi si dice *italique* il carattere che la riproduce.

3.2 DOCUMENTO N. 1

Ad una visione d'insieme la grafia del notaio Iacopo de Zattis appare regolare e ordinata. I caratteri sono privi di particolari inclinazioni verso destra o sinistra, sono legati e vicini gli uni agli altri e originati da un tratto deciso e marcato.

Gli spazi interlineari di circa 10 mm non subiscono variazioni nel corso della stesura del documento, anche se a volte tendono a ridursi leggermente procedendo da sinistra verso destra.

La lettera **B** si articola in un segno dell'asta ascendente lunga, sottile, a volte inarcata verso destra all'estremità superiore e terminante verso il basso in un occhiello.

L'arco della lettera **C**, appena accennato ed acuto si apre talvolta per protendersi verso l'alto e legare così con l'arco superiore di una **S** allungata che precede.

L'arco superiore rivolto verso il basso del segno **9** si chiude di tanto in tanto, dando origine ad un occhiello più o meno tondeggianti.

La lettera **D** presenta un'asta ascendente lunga ed inclinata ad arco verso sinistra, all'estremità; la lettera **F** invece inarca la sua asta ascendente prima

¹⁹ A. SORBELLI. *Storia della Stampa in Bologna*. Bologna, 1929, p.91.

verso destra poi verso il basso e articola in un occhiello allungato l'asta discendente.

La lettera **G** presenta un occhiello superiore tondeggiante ed un occhiello inferiore stretto ed allungato e a volte appena accennato da uno svolazzo dell'asta discendente verso sinistra. La forma ad occhiello è presente, anche se in modo poco evidente e marcato, nell'articolazione delle aste discendenti delle lettere **P**, **Q** ed **S**. Quest'ultima è costituita da un'asta ascendente allungata, terminante ad arco, sia che si trovi all'inizio o all'interno della parola ed è molto simile alla lettera **F**.

La lettera **T** è formata da un'asta ascendente molto corta, intersecata all'estremità superiore da un'asta obliqua od orizzontale, leggermente inarcata verso il basso e talvolta di lunghezza pari a quella dell'asta ascendente: si crea una sorta di biforcazione che rende la **T** facilmente confondibile con la **V** o la **R**.

Quest'ultima ricorre due volte dopo il punto fermo e si articola in un'asta verticale occhiellata e intersecata a metà da un arco terminante con uno svolazzo verso il basso. La **R** nella forma diritta e posta in fine di parola presenta un prolungamento verso l'alto e verso la sinistra dell'asta orizzontale che interseca quella verticale.

Le consonanti nasali **M** ed **N** si sviluppano in piccoli archi talvolta tondeggianti e talvolta acuti, specie se posti all'interno della parola.

Ricorre anche la **X** in una forma simile a quella della consonante greca χ (chi), data dall'intersezione di due aste oblique, arcuate all'estremità, di diversa lunghezza e inclinazione. Tale segno è utilizzato anche per esprimere il suono **CH** (Christoforus r. 17). La consonante doppia **Z** è composta da un semi arco acuto, aperto verso sinistra e poggiante all'estremità inferiore su di un occhiello stretto ed allungato.

La congiunzione **ET** è presente in forma di nesso.

3.3 DOCUMENTO N. 2

La grafia del notaio che ha rogato questo atto privato appare molto ordinata, curata ed elegante.

Il tratto si snoda per tutto il documento in caratteri grossi, marcati e diventa più sottile nella nota contigua il S.T.

Le singole lettere sono tra loro molto vicine, quindi congiunte da segni di legatura molto brevi e a volte quasi impercettibili.

L'incipit presenta l'articolarsi prezioso della lettera **I** la cui asta discendente si prolunga e si piega fino a formare un arco aperto verso l'alto e terminante in un sinuoso svolazzo. La **I** minuscola finale di parola assume generalmente una forma allungata **J**.

La vocale **A** maiuscola prolunga il suo arco allungato, stretto e acuto fino al di sotto del rigo. Nella minuscola l'arco è invece rivolto verso sinistra ed è chiuso da un'asta verticale che, in un caso (r. 1), si prolunga sia verso il basso che verso l'alto, dando origine a leggere ondulazioni alle estremità.

L'arco della lettera **C** diviene talvolta molto ampio, tondeggiante, sino a protendersi al di sotto del rigo e a comprendere al suo interno la lettera seguente.

Regolari sono gli occhielli delle **B**, delle **D** le cui aste ascendenti presentano solo di tanto in tanto lievi inclinazioni verso sinistra. La consonante **B** maiuscola è formata da un'asta verticale inarcata verso sinistra e intersecata nella sua parte mediana da due archi rivolti a destra.

Al dolce inarcarsi delle aste ascendenti verso destra fa da contrappunto l'inarcarsi di quelle discendenti verso sinistra. Eleganti si presentano la **P**, la **G**

le cui aste discendenti si piegano verso sinistra in uno svolazzo che, talvolta, nella lettera **P** forma un occhiello allungato. L'arco di quest'ultima consonante si prolunga, in alcuni casi, alle estremità, al di là dell'asta discendente che lo chiude.

L'asta discendente della **Q** si snoda invece in uno svolazzo verso sinistra.

Campeggiano poi gli archi delle consonanti nasali **M** ed **N** che si allungano e si restringono nelle forme maiuscole.

La **H** è posta spesso all'inizio di parola. Essa prolunga l'estremità del proprio arco inferiore al di sotto del rigo in un'asta inclinata verso sinistra e presenta un'asta superiore ondulata. Nella maiuscola si nota lo sviluppo verticale di due aste legate nella loro parte mediana da uno svolazzo orizzontale. Questo segno è molto simile a quello della doppia **F**.

La **S** è visibile nella forma di un'asta allungata leggermente ricurva alle estremità, sia che si trovi all'inizio o all'interno di una parola. Nelle geminate si riscontra la forma consueta accanto a quella allungata.

La **V** maiuscola è creata dall'intersezione di due aste oblique, dolcemente ricurve alle estremità, che si incontrano nel loro punto mediano, una delle quali a volte si protende al di sotto del rigo.

Inconsueto è l'aspetto della lettera **Z**, formata da due ampi archi aperti verso sinistra, l'uno proteso al di sopra e l'altro al di sotto del rigo e tangenti ad una estremità all'altezza del rigo stesso. In corrispondenza dell'VIII rigo compare in cifre arabe la data **1547**. Il numero **1** è sormontato da un puntino, mentre il numero **5** vede quasi scomparire in una breve asta verticale il proprio arco inferiore; il numero **7** prolunga al di sotto del rigo la propria asta verticale, leggermente inclinata verso sinistra. Nelle note dorsali si legge solamente la cifra araba **5**.

3.4 DOCUMENTO N. 3

La grafia del notaio *Allexius de Gaia de Marono* presenta un andamento ordinato e regolare. Gli spazi interlineari appaiono ridotti solo in corrispondenza delle prime sei righe. Le lettere di piccole dimensioni, dritte, ben allineate e legate tra loro sono state delineate con un tratto calligrafico deciso, serrato e al tempo stesso acuto e sottile.

L'invocatio si apre con la vocale **I** maiuscola, sottile, dall'asta verticale discendente verso le due righe sottostanti e congiunta all'asta verticale della **I** della parola *ibidem* iniziante la quarta riga e terminante in un occhiello rivolto verso destra. Questa vocale, se iniziale di parola o se seguita da un'altra **I**, mantiene l'allungamento, specie nelle desinenze. Anche la **N** che segue alla **I** dell'*invocatio* è maiuscola. Il prolungamento verso il basso dell'asta verticale destra interseca una lettera **P** della riga sottostante, inarcandosi in una voluta verso sinistra. L'occhiello della vocale **A**, l'arco della **V** e quelli sovrapposti della maiuscola **E** appaiono acuti; più dolci e tondeggianti sono gli archi della **M**, della **N** ed i semiarchi della **E** minuscola, il cui tratto inferiore è rivolto verso l'alto; esteso al di sotto del rigo è l'arco della gutturale **C** maiuscola. Nella nota accanto al S.T. compare la **A** maiuscola composta da una sua forma minuscola legata alla parte mediana di un'asta dall'aspetto simile a quello di una **S** allungata e rivolta verso sinistra.

Le aste ascendenti sono leggermente inclinate verso destra e si articolano in un occhiello stretto ed allungato nelle consonanti liquide **L** e a volte anche nelle consonanti **B**, **D**, **C**, **H**. La lettera **B** nella forma maiuscola presenta un prolungamento verso l'alto dell'asta verticale terminante ad occhiello ed intersecata da due piccoli archi sovrapposti. Questi ultimi nella **B** di *ibi*, alla quinta riga, sembrano sottendere un angolo retto rivolto verso destra.

Talvolta l'asta verticale della **D** si articola in una completa flessione verso sinistra e verso il basso, fino a formare un occhiello che interseca quello inferiore: un ricordo della **D** onciale occhiellata. L'occhiello è piccolo, stretto e formato dall'asta ascendente, nella consonante **F**, ma non compare nell'asta discendente che, a sua volta, si apre in una voluta verso sinistra. Tale caratteristica appartiene anche alle aste discendenti della **Q**, della **P**, e del segno 9 .

L'asta verticale della **P** maiuscola termina con un trattino orizzontale tracciato senza staccare la mano e protende dalla sua parte mediana verso l'alto e verso sinistra un ampio arco la cui estremità superiore si sviluppa in uno svolazzo.

L'occhiello inferiore della lettera **G** si apre in un arco ora acuto, ora dolce, rivolto verso sinistra. Nella forma maiuscola, tale gutturale amplifica e allunga il suo arco richiudendolo nella sua estremità inferiore in un occhiello.

La consonante **S** è allungata in un'asta sinuosa, protesa al di sopra e al di sotto del rigo, ogni qualvolta essa è lettera iniziale di parola. La **T** tende ad allungare in alto l'asta verticale, a legarla con la traversa e, in legatura a destra, talora a perderla del tutto. In quest'ultimo caso la **T** si articola in una forma simile a quella della **R** rotonda.

3.5 DOCUMENTO N. 4

Questo atto notarile è stato rogato nell'anno 1529 da *Allexius de Gaia* di Marone: lo stesso notaio che ha compilato e sottoscritto il documento n° 3 nel 1530.

Le caratteristiche della grafia del notaio da me rilevate e descritte relativamente al documento n° 3 rimangono pressoché inalterate.

E' possibile tuttavia notare una maggior trascuratezza nel rispetto della regolarità degli spazi interlineari, specie nella parte iniziale e centrale del documento, dove le parole poste alla fine delle righe si snodano leggermente verso l'alto rispetto al rigo di riferimento. Ad una visione d'insieme la scrittura assume comunque un andamento ordinato e regolare.

3.6 DOCUMENTO N. 5

Questo documento presenta un tracciato nitido ed arioso per la calligrafica regolarità delle forme e per il rigoroso allineamento delle lettere. Detto tracciato è eseguito con penna sottile e con pressione alternativamente un poco più forte e un poco più leggera quando alle curve convesse in alto si passa alle aste discendenti verticali e da queste alle curve convesse in basso. Ne deriva una scrittura elegante, piuttosto acuta, con tendenza ad una inclinazione verso destra.

L'occhiello della vocale **A** è tondeggiante e presenta un filetto di legatura grosso e marcato; è invece aperto quello della **E**, che lega con la lettera successiva spingendo verso l'alto il tratto inferiore. Nel gruppo **ET** la vocale unisce strettamente il proprio semiarco al tratto orizzontale della consonante.

Gli archi tondeggianti della **C** legano spesso, tramite un filetto che si diparte dall'estremità superiore, con l'asta ascendente della lettera che li segue. Le aste ascendenti sono inclinate verso destra e quando sono contigue tendono spesso a legare alle loro estremità superiori. In particolare nella **B**, nella **D**, nella **H** minuscola, tali aste formano un occhiello o un semiochiello allungato, ma spesso, come accade nella **S**, nella **F**, nella **T**, nella **L**, nella **H** maiuscola, esse presentano un tratto che da grosso diviene sottile procedendo dall'alto in basso o viceversa, dovuto ad una istantanea pressione delle dita sulla penna. La **S**

nella forma maiuscola ed allungata si alterna a quella minuscola, sia all'inizio che all'interno di parola, ed insieme alla **F** presenta un'asta discendente inclinata verso sinistra, dritta ed appuntita.

La vocale **I** apre l'*invocatio* articolandosi in una forma maiuscola che prolunga l'asta verticale, ondulata, al di sotto del rigo fino a chiudersi ad occhiello in corrispondenza della decima riga. Nella forma minuscola, tale vocale presenta il segno diacritico del punto e si allunga al di sotto del rigo se preceduta da un'altra **I** o se compare all'inizio di parola.

La **G** presenta un occhiello grosso e tondeggiante. Gli archi delle **M**, **N** e delle **U** sono stretti, ma leggermente angolati e le lettere **M** ed **N** terminano con un sottile uncino arrotondato ed hanno la loro asta verticale sinistra leggermente flessa. La **T** invece prolunga l'asta verticale al di sopra del tratto orizzontale che diviene spesso elemento di legatura con le lettere seguenti.

Le **R** sono dritte, dall'asta verticale leggermente flessa verso sinistra. Nella forma maiuscola, quest'ultima consonante è descritta dall'intersezione di un'asta orizzontale, tracciata in corrispondenza del rigo, con una verticale, leggermente ondulata ed intrecciata, nella sua parte mediana, con un occhiello originante a sua volta un segno di legatura proteso verso l'alto, parallelamente al rigo. Il suono *ch* è reso dalla **Ꝛ**, che allunga l'asta inclinata verso destra al di sotto del rigo. Alla settima riga compare inoltre il numero **1550**, scritto in cifre arabe.

Un notaio di cui non si conosce l'identità ha apposto la sottoscrizione accanto al S.T. di Federico de Capitaneis, dopo essere stato autorizzato ad agire in tal senso dallo stesso notaio che ha rogato l'atto.

La grafia di queste poche righe appare molto diversa da quella con cui Federico de Capitaneis ha compilato il documento.

Le lettere sono molto vicine, legate tra loro da segni marcati e assumono dimensioni diverse; il tracciato presenta pochi momenti di arresto del movimento della penna e non sempre è nitido, corretto, uniforme. Gli spazi interlineari sono ridotti e irregolari. Stretti ed angolari sono gli archi delle **M**, delle **N**, delle **U**; acuto è l'angolo formato dalla **I** con i filetti di legatura. La **A** presenta una forma minuscola facilmente confondibile con la consonante **N**. L'asta verticale della **T** termina all'estremità con l'asta orizzontale che, in legatura con consonanti o vocali successive, tende a scomparire. Schiacciati e a volte ridotti a semplici tratti obliqui sono gli occhielli delle **B**, le cui aste si elevano ad arco verso l'alto e piegano a sinistra legando con le lettere precedenti. La **C** iniziale di parola estende il suo arco dal profilo irregolare al di sotto del rigo e lo prolunga fino a sottendere un'intera parola, se essa è invece in posizione mediana mostra archi spigolosi. La **F**, la **H**, la **L** presentano occhielli o semioocchielli angolati che assumono addirittura, talvolta, una conformazione triangolare. Irregolare è pure il tracciato che origina l'occhiello inferiore della **G**. La **R** e la **S** sono presenti nella forma rotonda e sono molto simili alla **N** e alla **M**; la **D** assume la forma occhiellata. Gli occhielli delle **D** e delle **O** tendono, in posizione mediana, a ridurre le loro dimensioni e ad essere quasi impercettibili. La **Q** presenta in luogo dell'occhiello un grosso punto, dal quale si apre un arco discendente al di sotto del rigo, inclinato verso sinistra. La **H** protende l'arco inferiore al di sotto del rigo, piegandolo verso sinistra. La **P** e la **F** presentano l'asta discendente talora occhiellata e talora dritta e appuntita. La **E** maiuscola, contigua al S.T., prolunga l'arco inferiore per un lungo tratto, fino al di sotto delle righe della sottoscrizione, ed è a metà intrecciata ad un breve tratto orizzontale.

3.7 DOCUMENTO N. 6

L'atto notarile è stato rogato nell'anno 1543 da Federico de Capitaneis: dal medesimo notaio che ha sottoscritto il documento n° 5 nell'anno 1551. Anche il tracciato di questo atto notarile come quello del precedente è nitido, uniforme, ma esprime una maggiore cura e meticolosità proprie del notaio nel processo di delineazione, di allineamento delle singole lettere. Il ritmo grafico, la scansione delle parole e degli spazi interlineari sono regolari.

Gli occhielli delle **A** e delle **E** sono chiusi, tondeggianti, aperti verso sinistra; ad angolo acuto sono quelli inferiori delle **G**; assenti gli occhielli nella parte superiore della **F** e spesso anche nelle aste verticali delle **B**, delle **D**, delle **T** e delle **L**.

Le aste superiori, leggermente inclinate verso destra, e quelle inferiori, inclinate verso sinistra sono dritte e appuntite e solo di tanto in tanto si inarcano lievemente alle estremità. Gli archi delle **C** sono tondeggianti e non si protendono al di sotto del rigo; sempre stretti e angolati sono quelli delle **M**, delle **N**, delle **U**. Presente è l'elegante legatura che dall'estremità superiore dell'arco della **C** si sviluppa verso l'asta ascendente della lettera successiva. Le **S** assumono per lo più una forma allungata, così come le **I** precedute da altre **I** nelle desinenze. La **T** presenta un'asta verticale corta e perde quella orizzontale se si trova in legatura con la lettera successiva. I segni di abbreviazione sono delineati con tratti corti e lineari rispetto a quelli ampi, veloci e ondulati con cui sono tracciati quelli del documento n° 5.

In corrispondenza delle righe n° 57 e n° 62 compare una data in cifre arabe: **1543**.

Il numero **1** è sormontato da un punto; il numero **5** presenta gli angoli arrotondati; il numero **4** prolunga al di sotto del rigo la seconda asta verticale; il numero **3** ha l'arco superiore più acuto rispetto a quello inferiore.

Anche per il documento n° 6, il sig. Cristoforo de Capitaneis autorizza un notaio di cui non si conosce l'identità ad apporre in proprio nome una dicitura accanto al proprio S.T. Il compilatore della sottoscrizione è probabilmente lo stesso che ha operato riguardo al documento n° 5: uguali sono infatti le caratteristiche della grafia delle due note.

3.8 DOCUMENTO N. 7

L'atto notarile datato marzo 1536 è stato rogato, come gli atti n° 3 e n° 4, dal sig. *Allexius de Gaia de Marono*. Per l'analisi delle caratteristiche grafiche del documento, rimando dunque ai commenti paleografici relativi agli atti privati n° 3 e n° 4.

Rilevante è la presenza, accanto al S.T. e alla sottoscrizione del notaio *Allexius de Gaia* di Marone, del S.T. di *Orpheus, filius quondam Giuliani de Duchis*, di Brescia che, nella nota, afferma di aver registrato l'atto nell'anno 1536. La grafia del sig. Orfeo de Duchis presenta un tratteggio sottile e al tempo stesso serrato e veloce. Le lettere sono piccole, di dimensioni diverse, ma vicine e ben legate tra loro.

Gli occhielli delle **A**, delle **O**, delle **B**, delle **D** sono ora ampi e tondeggianti, ora piccoli e stretti; quelli inferiori delle **G** sono lunghi e angolati e a volte aperti e leggermente inclinati verso sinistra. L'occhiello della **E** ha dimensioni molto ridotte e, in alcuni casi, si presenta sottoforma di un piccolo uncino. La **E** maiuscola fa mostra di un ampio arco proteso al di sotto del rigo e tagliato a metà da un breve tratto orizzontale. La liquida **L** trasforma il suo occhiello in un piccolo punto, posto all'estremità dell'asta verticale e prodotto da una istantanea pressione delle dita sulla penna. Acuti e stretti sono gli archi della **M**, della **N** e poco profondi e accentuati sono quelli della **U** e della **V**,

facilmente confondibili con la **N**. Le aste verticali della **T** non sempre si prolungano al di sopra del tratto orizzontale, specie se consonante iniziale di parola. Le aste verticali della **P**, della **Q**, quelle inferiori della **F**, della **I** allungata e della **S** hanno invece come base una piccola asta orizzontale inclinata.

La **R** è dritta e, nella forma maiuscola, si articola in un'asta verticale dalla cui estremità si protende verso il basso un semiarco, che si prolunga, a sua volta, verso destra in uno svolazzo.

Sottili, svolazzanti, ma corti sono i segni di abbreviazione.

Il notaio ha inoltre tracciato un segno di cancellatura deciso e orizzontale sulle lettere della parola *quingagesima* dell'ultima riga.

3.9 DOCUMENTO N. 8

Il tracciato della scrittura del notaio *Cristoforo de Gaia* di Marone si sviluppa in un'alternanza di tratti sottili e di tratti marcati, si articola in modo rigido, angoloso e denuncia poca meticolosità e attenzione da parte dello scrivano. Le singole lettere variano di volta in volta le loro dimensioni e non si snodano in modo uniforme e regolare lungo il rigo, ma si dispongono ad altezze diverse rispetto a quest'ultimo.

Variabile è l'estensione degli spazi interlineari così come quella degli intervalli tra le parole: il ritmo grafico è irregolare. Strette sono le curve delle consonanti nasali **M** ed **N** e della vocale **U**; angolate quelle della **C**; profonde e sinuose quelle formate nella **H** dall'incontro dell'asta superiore con l'arco inferiore. Quest'ultima lettera tende a sviluppare, in uno svolazzo al di sotto del rigo l'asta inferiore.

Le **A** hanno occhielli acuti che le rendono talvolta simili alle **N**. Aperti verso l'alto sono talvolta gli occhielli della **B**, della **D** e quelli superiori delle **G**. La **E** minuscola è delineata in due tratti di cui quello posto in alto assume l'aspetto di una grossa virgola. La **E** maiuscola si articola invece in due archi sovrapposti, aperti verso destra, protesi al di sotto del rigo che tendono a diventare stretti ed acuti nel gruppo **ET**. Maiuscola è anche la vocale **I** che introduce l'*invocatio* e che dal di sotto del rigo proietta verso l'alto un'asta verticale, dolcemente ricurva, annodata all'estremità in un occhiello. Lievi punti seguono il profilo della lettera e la adornano. Le aste delle **B** sono leggermente inclinate verso destra, quelle della **D** verso sinistra e non presentano occhiellature. Ridotto è lo sviluppo del tratto verticale della **T** che lega alle lettere successive mediante l'asta orizzontale. Quest'ultima si protende talvolta verso sinistra, a partire dall'estremità superiore di quella sottostante, con cui forma un angolo retto. Le aste che si estendono al di sotto del rigo sono inclinate verso destra e sono spesso raddoppiate, per effetto del tracciato corsivo, nelle **P**, nelle **F**, nelle **I** allungate e nel segno 9. La **F** non presenta occhielli nella sua parte superiore, ma solo una inclinazione dell'asta verso destra e verso il basso; la **G** sviluppa invece la sua asta inferiore in un arco aperto verso destra. La **S** protende spesso la propria asta al di sotto del rigo e, in alcuni casi, origina un cappio nella sua parte superiore. Presente è anche la consonante doppia **Z**, formata da un arco aperto verso sinistra, proteso al di sopra del rigo ed innestato, alla sua estremità inferiore, su di un semiocchiello.

3.10 DOCUMENTO N. 9

Questo atto notarile è stato compilato con una grafia dai tratti distinti, ma collegati, formanti un ritmo continuo, vivace lungo tutta la riga, nella quale le singole parole formano unità compatte a trama serrata. Le lettere sono piccole, dritte e di dimensioni diverse, ma ben allineate e legate tra loro con sottili filetti. Rispettata dunque è l'estensione degli spazi interlineari e regolare è il ritmo grafico.

I segni di abbreviazione sono marcati, ma ridotti nella loro estensione e solo di tanto in tanto articolati in volute e svolazzi.

Le aste ascendenti delle **T**, delle **L**, delle **B**, delle **D**, delle **H** si presentano per lo più diritte o raddoppiate, per effetto della corsività del tratteggio. La **D** prolunga tuttavia frequentemente in un arco, verso sinistra, il tratto orizzontale posto all'estremità della propria asta ed imprime a volte a quest'ultima una forte inclinazione. La **H** e la **L** non presentano occhielli sulla loro asta ascendente, ma, se poste all'inizio di parola, protendono verso sinistra e verso il basso un arco originato dalla sommità dell'asta stessa. La **T** mostra un'asta verticale breve e sottile quanto quella orizzontale che spesso, in legatura con la lettera successiva, tende a scomparire.

Dritte, doppie, occhiellate sono le aste inferiori delle **P**; curve verso l'alto, verso sinistra e a volte verso destra, quelle delle **I** allungate. Questa ultima vocale compare all'inizio dell'*invocatio* nella forma maiuscola. Essa protende la propria asta sottile verso il basso, in corrispondenza delle prime quattro righe, per poi piegarla verso sinistra e proiettarla verso l'alto fino a lambire il rigo di base.

La **F** non presenta occhielli, ma solo una leggera incurvatura verso destra dell'estremità superiore dell'asta. La **S** compare nella sua forma dritta, fusiforme: l'asta inferiore è appuntita e tende ad accorciarsi notevolmente se

tale consonante posta alla fine della parola, quella superiore sviluppa un arco, aperto verso destra e solo raramente dà origine a cappi. Le aste mediane delle **M**, delle **N**, delle **U**, riducono la loro lunghezza, talvolta fino a scomparire e a lasciare spazio alla semplice estensione degli archi ampi e tondeggianti.

Piccoli, angolati, semiaperti in alto, sono gli occhielli delle **A**, delle **B**, delle **D**, delle **O**, delle **Q**; stretti e irregolari quelli delle **E**. Il gruppo **ET** è inoltre presente in forma di nesso. La **G** mostra un occhiello superiore acuto, dalle dimensioni ridotte e uno inferiore angolato e talvolta aperto verso sinistra. L'arco stretto della **C** lega con l'asta ascendente della lettera successiva tramite una legatura che si snoda in una curva convessa in alto.

La **R** è presente sia nella forma dritta che in quella rotonda. La **Z** a volte articola in un cappio la propria asta inferiore.

3.11 DOCUMENTO N. 10

Ad una visione d'insieme, la scrittura di questo atto privato appare caratterizzata da una scorrevolezza e fluidità del tracciato, dalla presenza di tratti sicuri e curati e da una evidenza maggiore data più ai tratti lineari che agli archi. Le singole lettere si articolano in forme nitide, dritte, di uguali dimensioni e sono tra loro unite da brevi filetti. Imperante è la regolarità e l'uniformità del ritmo.

Le aste superiori delle **B**, delle **L** e delle **N** sono inclinate verso destra e terminano in un rigonfiamento simile ad un punto oppure in un lieve e curvo sviluppo del trattino orizzontale. Tale aspetto caratterizza anche le aste inferiori delle **P**, delle **Q**, delle **F** e delle **I** allungate, che sono dritte o inclinate verso sinistra.

Se talvolta l'asta superiore della **D** forma un occhiello in unione con il segno di abbreviazione, quella inferiore della **Q** si modifica in uno svolazzo orizzontale su cui poggia l'occhiello.

La **P** talvolta inclina leggermente la propria asta verticale, solitamente dritta e terminante con un uncino e, se consonante iniziale di parola, protende l'estremità superiore del proprio arco oltre il limite dell'asta verticale stessa.

La **F** ha un'asta ricurva verso sinistra nella parte inferiore ed arcuata verso destra e verso il basso nella parte superiore.

L'arco superiore, aperto verso destra e quello inferiore, aperto verso sinistra della **S** sono ampi, profondi, ma angolati e talvolta protesi al di sotto del rigo. La sibilante si presenta anche nella forma allungata, fusiforme e terminante all'estremità con due grossi punti. L'asta verticale della **T** si prolunga di poco oltre il limite del tratto orizzontale ed in legatura o all'inizio di parola ne è completamente sormontata. Ampii e tondi sono gli occhielli delle **A**, delle **O**, e gli archi delle **C**, delle **M** e delle **N**. L'ultima asta verticale delle consonanti nasali termina con un piccolo uncino; gli archi si fanno talvolta distanti tra loro. L'asta obliqua della **N** maiuscola così come l'estremità inferiore destra dell'arco lungo e stretto della **A** maiuscola sono protese al di sotto del rigo. La **L** maiuscola perde invece il suo occhiello che tende però a ricomparire nelle geminate. La **E** è delineata con un solo tratto e, nella forma maiuscola, si articola in un arco proteso al di sotto del rigo, intersecato a metà da un'asta orizzontale.

La **I** maiuscola dell'*invocatio* prolunga verso il basso, in corrispondenza delle prime tre righe, un'asta sottile e quasi impercettibile, sormontata all'estremità superiore da un trattino orizzontale lievemente inclinato verso il basso.

La **X** prolunga al di sotto del rigo l'asta inclinata verso destra, fino a sviluppare, in alcuni casi, un vero e proprio arco.

La **G** ha l'occhiello inferiore tondeggiante e sviluppato; la **R** è presente nella forma diritta.

Decisi, marcati e privi di svolazzi sono inoltre i segni di abbreviazione.

In corrispondenza della 37^a riga compare il numero **500** tracciato a cifre arabe, leggermente distanziate tra loro e dalla conformazione regolare.

Il tracciato calligrafico in cui si articola la sottoscrizione del notaio Antonio Zini è corsiveggiante, serrato, veloce e meno curato rispetto a quello che caratterizza il resto del documento. Le lettere sono tra loro più distanti e sono unite da tratti di legatura più estesi. Acuti diventano gli archi delle **U**, delle **M**, delle **N**; spigolosi e semichiusi divengono gli occhielli delle **O**, delle **A**, delle **G**, delle **B** e delle **D**.

Si formano raddoppiamenti nelle aste ascendenti delle **L**, delle **F** ed occhielli in quelle delle **D**. Più lunghi sono i tratti verticali ed orizzontali delle **T** e più ampi gli archi delle **S** e delle **C**.

Tende inoltre a scomparire l'asta orizzontale o la lieve incurvatura presente alla base delle aste verticali inferiori e alle sommità di quelle superiori: dette aste divengono così dritte e appuntite.

La **Z** si articola semplicemente in un'asta verticale allungata a cavallo del rigo, leggermente flessa alle estremità e nella sua parte mediana.

3.12 DOCUMENTO N. 11

Il tracciato grafico di questo documento è libero, rapido, teso a differenziare, per la sua corsività, l'altezza delle lettere in legatura.

Ad una visione d'insieme, la scrittura si presenta inoltre irregolare, trasandata: il margine di destra non è ben allineato e la distanza tra una riga e l'altra non è

rispettata, specie nella parte iniziale del documento. Le lettere sono sottili, hanno dimensioni ridotte e un'estensione variabile.

Gli occhielli delle **A**, delle **O**, delle **D**, sono molto piccoli, spigolosi, tendono spesso ad aprirsi verso l'alto e a ridursi ad un semplice punto o addirittura a scomparire in legatura. Per questo motivo la **A** assume frequentemente l'aspetto di un triangolo privo di base ed è molto simile alla forma della **N** o della **R** rotonda. La **E** sembra tracciata in due tratti, di cui quello inferiore è rettilineo e quello superiore assomiglia ad una virgola. Questa vocale compare invece nella forma di due archi acuti e sovrapposti nel gruppo **ET**. Quest'ultimo è inoltre reso frequentemente con una breve asta orizzontale, ondulata, tracciata in corrispondenza del rigo: retaggio del sistema abbreviativo proprio della scrittura insulare che ha influenzato lo sviluppo delle abbreviature medievali.

Gli archi delle **M**, delle **N** sono stretti, acuti, vicini gli uni agli altri e poggiati su brevi, sottili aste verticali dall'altezza irregolare e sovente occhiellate. Ridotti ed angolati sono anche gli archi delle **C** e delle **U**.

Dritte, slanciate, prive dei tratti complementari alle estremità sono le aste ascendenti delle **L**, delle **H** e delle **D**; leggermente inarcate verso destra sono quelle delle **B**.

Nelle **D** è inoltre possibile scorgere a volte, sull'asta verticale, la presenza di stretti occhielli. Questi ultimi nelle **H** sono formati dall'unione dell'asta inferiore, protesa al di sotto del rigo, con il segno di legatura. Le **T** mostrano un'asta molto corta, spesso protesa al di sotto del rigo in un occhiello o raddoppiamento e perdono sovente il tratto orizzontale, in legatura, diventando simili alle **S**. Le sibilanti, oltre che nella forma consueta, corsiva, compaiono in quella allungata: l'asta verticale sviluppata a cavallo del rigo termina alle estremità con i due tratti obliqui complementari, leggermente arcuati.

Le **F** allungano talvolta il loro tratto obliquo complementare, inarcato verso il basso, posto alla sommità dell'asta ascendente, mentre tendono a perdere quello situato all'estremità dell'asta discendente. I cappi sono raramente presenti nelle **F** e assenti nelle **S** e nelle **L**. Variabile è l'estensione e il grado di inclinazione delle aste inferiori delle **P**, delle **Q**, delle **I** allungate e del segno **9**. La **P** mostra un'asta sovente inclinata verso sinistra, di rado occhiellata, spesso terminante all'estremità inferiore con un tratto obliquo e prolungata nella sua parte superiore, oltre l'occhiello. Quest'ultimo è stretto, schiacciato a ridosso dell'asta e a volte, si allunga fino a confluire nel segno obliquo di abbreviazione. Si può comunque notare una tendenza ad allungare verso il basso le aste delle **P**, delle **Q**, delle **D** e a girarle in ampi occhielli verso sinistra, sino a legarle con eventuali segni abbreviativi posti sopra il rigo, circondando così con un ampio arco tutta la lettera. Posta all'inizio dell'*invocatio* una **I** maiuscola dall'asta arcuata, protesa al di sotto del rigo che fa mostra, alla sua sommità, di un occhiello.

La **G** sviluppa la propria asta discendente in uno svolazzo verso sinistra, ma tende per lo più a chiuderla in un angolato occhiello. La **R** assume una forma rotonda e, quando è maiuscola, poggia il proprio occhiello sul rigo e protende in basso l'asta verticale e l'asta obliqua.

Nella forma maiuscola della **A**, l'arco che unisce le due aste oblique, protese al di sotto del rigo, talvolta scompare. La **X** articola invece in uno svolazzo il prolungamento inferiore dell'asta obliqua e inclinata verso destra.

3.13 INTERPUNZIONE

Negli atti privati da me esaminati due soli sono i segni usati, con parsimonia e secondo criteri molto divergenti dall'uso odierno: per la pausa media e breve

un segno variamente somigliante al punto (.) e alla virgola (,). Per indicare la pausa finale compaiono il semplice punto o una linea obliqua (/).

3.14 LE ABBREVIAZIONI

Nei testi giuridici di epoca romana frequente è il ricorso delle abbreviazioni o *notae iuris*, per il ripetersi di termini tecnici, familiari al lettore e perciò più brevemente indicati. Le *notae iuris* rivestono un'importanza particolare al fine della conoscenza delle abbreviature medievali in genere, perché molte di esse incominciarono ad essere utilizzate frequentemente e molte altre furono coniate sul loro modello. Il loro uso non fu però duraturo e continuo: fu interrotto per la prima volta nel secolo V, per un atto del Senato Romano, ma si conservò e si sviluppò in Irlanda e in Inghilterra. Dalle Isole Britanniche molte forme abbreviative furono diffuse sul continente, attraverso le numerose fondazioni monastiche e, a partire dai secoli VIII - IX, le abbreviazioni divennero di nuovo e ovunque più numerose.²⁰

Fin dall'antichità si intese il bisogno di compilare elenchi di abbreviazioni a scopo pratico: quello più antico è da attribuire al grammatico Marco Valerio Probo (I sec. d.C.).²¹

I documenti da me presi in esame presentano un'alta corsività e di conseguenza molte sono le abbreviazioni suddivise in tre principali gruppi:

- abbreviazioni per contrazione: si esprime solo il principio e la fine di una parola, ponendovi sopra un segno abbreviativo;

²⁰ G. BATTELLI. *Lezioni di paleografia*, p. 103. Città del Vaticano, 1991.

²¹ M. VALERIUS PROBUS. *De litteris singularibus fragmentuum*. Ed. T. Mommsen, in *Grammatici Latini*.

- abbreviazioni per troncamento: si scrive solo la prima lettera o le prime due lettere di una parola, aggiungendo un segno che indichi l'abbreviazione. Quest'ultima è espressa nei documenti da me esaminati, per lo più da un punto al di sopra del rigo, da due punti o da una linea orizzontale soprascritta ondulata, da una linea obliqua posta dopo una consonante od intersecante la consonante stessa.

- Abbreviazioni per lettera soprascritta: vocali e consonanti, sovrapposte alle parole, indicano, se alla fine della parola stessa, la desinenza. Negli altri casi, se si tratta di vocali sovrapposte a consonanti, esse indicano, per lo più, oltre che la mancanza della vocale stessa, anche la mancanza della R.²²

Da segnalare è la presenza di segni abbreviativi con significato proprio che indicano quali elementi mancano nella parola abbreviata e di segni abbreviativi con significato relativo, il cui valore varia a seconda della lettera alla quale esso è legato. Nei documenti da me esaminati sono per lo più presenti il segno 9 , il segno 4 , il segno 3 .

²² A. CAPPELLI. *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*. Milano, 1996.

Documento N. 1 e N. 9

I) Abbreviazione per contrazione

<i>maē</i>	Nomine
<i>ageſ</i>	Agens
<i>ōi</i>	Omni
<i>pli</i>	Personali
<i>oēs</i>	Omnes
<i>hr̄des</i>	Heredes
<i>fr̄es</i>	Fratres
<i>n̄alib</i>	Naturalibus
<i>rōē</i>	Rationem
<i>ēē</i>	Esse
<i>ph</i>	Planet
<i>anō</i>	Anno
<i>pr̄</i>	Presens

II) Abbreviazione per troncamento






a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale.

<i>dm̄</i>	Domini
<i>suſſſ</i>	Successoribus
<i>rogſ</i>	Rogati
<i>uocſ</i>	Vocati
<i>It</i>	Item
<i>unā</i>	Unam
<i>penā</i>	Petiam
<i>mūdū</i>	Mundum
<i>gandū</i>	Gaudendum
<i>q̄</i>	Que
<i>ne</i>	Nec
<i>cā</i>	Causa
<i>noz</i>	Notis
<i>q̄</i>	Quibus
<i>ſ</i>	Etc.




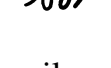
b) Con il punto finale di parola.

<i>f.</i>	Filius
<i>q.</i>	Quondam



c) Con linea obliqua

	Berardi
	Super
	Pro
	Mercato
	Terre








d) Con il segno 9

	Consueto
	Contrata
	Confrafacere
	Confessi

e) Con il segno 3

	Neque
	Atque

III) Con lettera soprascritta

	Inditione
	Improprium
	Contrata
	Christoforus
	Exceptioni
	Pro
	Contravenire

Documento N. 2

I) Abbreviazione per contrazione

<i>noīe</i>	Nomine
<i>ats</i>	Alias
<i>bap̄ta</i>	Baptista
<i>m̄is</i>	Mensis
<i>p̄ntibus</i>	Presentibus
<i>ano</i>	Anno
<i>p̄fato</i>	Prefato
<i>singlō</i>	Singulo
<i>oīa</i>	Omnia
<i>p̄te</i>	Planet
<i>daīa</i>	Damna
<i>coīs</i>	Communis
<i>dīa</i>	Dicta
<i>p̄ty</i>	Pactii
<i>caīa</i>	Causa
<i>ipi</i>	Ipsi
<i>ed</i>	Quod
<i>Renūtiando</i>	Renuntiando
<i>dn̄ium</i>	Dominium
<i>Millio</i>	Millesimo
<i>p̄ns</i>	Presens
<i>renūtijs</i>	Renuntiis

II) Abbreviazione per troncamento

a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale

<i>eiusdē</i>	Eiusdem
<i>cognoscer̄</i>	Cognoscere
<i>ord̄.</i>	Ordinibus
<i>quodā</i>	Quodam
<i>nō</i>	Non
<i>libr</i>	Libra
<i>locū</i>	Locum
<i>predictis</i>	Predictis
<i>allocalē</i>	Allodiamem
<i>prox̄.</i>	Proxime
<i>ord̄</i>	Ordinibus
<i>finē</i>	Finem
<i>ct</i>	De
<i>centū</i>	Centum
<i>cū</i>	Cum
<i>her̄d.</i>	Hereditibus
<i>agnoscer̄</i>	Agnoscere
<i>eide</i>	Eidem
<i>dimidia</i>	Dimidiam
<i>possider̄</i>	Possidere
<i>confessione</i>	Confessionem

Haberē Haborem
agentē Agentem

ḡsilijs Consiliis
ḡsuetis Consuetis

b) Con il punto finale di parola

d. Dominus
brix. Brixie
Jo. Ioannes

e) Con il segno 3

ḡ̄ Quam
quinḡ Quinque
om̄ibz Omnibus

c) Con linea obliqua

sr Ser
pmiſsiones Promissiones
asserentib.^s Asserentibus
Xum Verum
numeraverit Numeraverit
liberationis Liberationis
q̄ Que
Infra Infrascripti
p̄ Per

f) Con il segno 4

factor̄ Factorum
eor̄ Eorum

d) Con il segno 9

ḡcā Contrata
ḡ^a Contra
ḡrium Contrarium
ḡfessionis Confessionis
ḡntis Contentis

III) Abbreviazione per lettera

soprascritta

<i>Natwije</i>	Nativitate
<i>M.^{ci}</i>	Magnifici
<i>quing.^{mo}</i>	Quingentesimo
<i>habij^s</i>	Habitationis
<i>ut.s.^a</i>	Ut supra
<i>quatrag.^{mo}</i>	Quatragesimo
<i>Hier.^{mi}</i>	Hieronimi
<i>notj.^m</i>	Notarium
<i>quib.^s</i>	Quibus
<i>Ant.^o</i>	Antonio
<i>vendij.^m</i>	Venditionem
<i>oblig.^onib^s</i>	Obligationibus
<i>ag.^s</i>	Agens
<i>pp.^o</i>	Perpetuo
<i>sap.^s</i>	Sapientis
<i>Jud.^o</i>	Iudicio
<i>soluj.^s</i>	Solutionis
<i>affrancatj.^m</i>	Affrancationem
<i>ex.^oni</i>	Exceptioni
<i>fig.^ori</i>	Pignori

Documento N. 3, N. 4 e N. 7







I) Abbreviazione per contrazione

<i>dm̄</i>	Domini
<i>ml̄t̄o</i>	Millesimo
<i>agn̄s</i>	Agens
<i>Inst̄ari</i>	Instanti
<i>ms̄</i>	Mensis
<i>br̄p̄</i>	Brixie
<i>di</i>	Dicti
<i>prāzio</i>	Precario
<i>aliunde</i>	Aliunde
<i>exp̄ns̄is</i>	Expensis
<i>her̄edib̄</i>	Hereditibus
<i>cōis</i>	Communis
<i>sinḡla</i>	Singula
<i>eid̄m̄</i>	Eidem
<i>pr̄s̄nt̄i</i>	Presenti
<i>ip̄s̄i</i>	Ipsius
<i>sinḡla</i>	Singula
<i>ano</i>	Anno
<i>dn̄a</i>	Domina
<i>pd̄ict̄i</i>	Predicti



II) Abbreviazione per troncamento

a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale



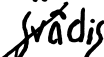






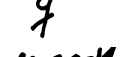

<i>nat̄</i>	Nativitate
<i>not̄</i>	Notis
<i>mar̄it̄</i>	Maritus
<i>ind̄ict̄</i>	Indictione
<i>test̄</i>	Testibus
<i>not̄arī</i>	Notarius
<i>trad̄it̄</i>	Tradite
<i>sol̄vent̄</i>	Solventes
<i>part̄ī</i>	Partium
<i>cū</i>	Cum
<i>tot̄ū</i>	Totum
<i>dot̄ib̄</i>	Dotibus
<i>ver̄ū</i>	Verum
<i>anton̄iū</i>	Antonium
<i>eid̄</i>	Eidem
<i>ord̄in̄ib̄</i>	Ordinibus
<i>vol̄unt̄</i>	Volunt
<i>pub̄lic̄</i>	Publicus
<i>prov̄ix̄ion̄ib̄</i>	Provisionibus

	Laudem
	Secundum
	Rogatis
	Manibus
	Casum
	Possidere





b) Con il punto finale di parola

	Dominus
	Quondam



c) Con linea obliqua

	Marono
	Officialis
	Servandis
	Berardi
	Infrascripti
	Pro
	Renuntiando
	Super
	Quo
	Interesse
	Baldessar




d) Con il segno 9

	Contrahentes
	Concordatio
	Conficere
	Confessi









e) Con il segno 3

	Suisque
	Que

f) Con il segno 3f

	Estimatarum
	Statutorum
	Eorum

III) Abbreviazione con lettera soprascritta

	Vigesimo
	Antonio
	Supra
	Quo
	Quolibet
	Contra
	Exceptioni
	Propria

Documento N. 5 e N. 6

I) Abbreviazione per contrazione

ꝥꝑꝑ	Christi
ꝥꝑꝑ	Ipsi
ꝥa	Quia
Herbes	Heredes
ꝥto	Dicto
ꝥntia	Presentia
ꝥttis	Attentis
ꝥnis	Dominis
ꝥi	Omni
ꝥs	Quatenus
ꝥimilitr	Similiter
ꝥtr	Aliter
ꝥumma	Summa
ꝥres	Fratres
ꝥno	Anno
ꝥignā	Legitima
ꝥta	Omnia
ꝥromisit	Promisit
ꝥmillesimo	Millesimo
ꝥdixerunt	Dixerunt
ꝥpartem	Partem
ꝥpropria	Propria

II) Abbreviazione per troncamento

a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale

ꝥt.	Etiam
ꝥmo.	Modo
ꝥcivit.	Civitate
ꝥlibr.	Libris
ꝥame.	Amen
ꝥdominiū	Dominium
ꝥpresentialiter	Presentialiter
ꝥcum	Cum
ꝥdebitore.	Debitorem
ꝥbrixie.	Brixie
ꝥsuccessoribus	Successoribus
ꝥde	De
ꝥsapientis	Sapientis
ꝥtantam	Tantam
ꝥfratruum.	Fratruum
ꝥpersonalem	Personalem
ꝥpotest	Potest
ꝥpossidere.	Possidere
ꝥtenere.	Tenere

<i>jur̄.</i>	Iure
<i>receder̄.</i>	Recedere
<i>attender̄.</i>	Attendere

b) Con il punto finale di parola

<i>f.</i>	Filius
<i>q.</i>	Quondam
<i>d.</i>	Dominus
<i>jo:</i>	Ioannes

c) Con linea obliqua

<i>tre</i>	Terre
<i>int̄e</i>	Interesse
<i>ob̄uof</i>	Observare
<i>8.</i>	Ser
<i>asentib̄</i>	Aserentibus
<i>termin̄s</i>	Terminis
<i>pro</i>	Pro
<i>infra</i>	Infrascripto
<i>renūciavit</i>	Renuntiavit

d) Con il segno 9

<i>9contr̄es</i>	Contrahentes
<i>9uenit</i>	Convenit
<i>9f̄nsu</i>	Consensu
<i>9f̄ueris</i>	Consuetis
<i>9f̄ilij</i>	Consiliis
<i>9tr̄aviū</i>	Contrarium
<i>9f̄icer̄.</i>	Conficere
<i>9te</i>	Contrate

e) Con il segno 3

<i>3</i>	Quam
----------	------

f) Con il segno 4

<i>bonor̄</i>	Bonorum
<i>lib̄.</i>	Librarum
<i>duar̄</i>	Duarum
<i>damnor̄</i>	Damnorum

III) Abbreviazione con lettera

soprascritta

<i>qng.^{mo}</i>	Quingentesimo
<i>p.^o</i>	Primo
<i>notz.ⁱ</i>	Notarii
<i>s.^{to}</i>	Santo
<i>franci</i>	Francisci
<i>hier.ⁱ</i>	Hieronimi
<i>cp^ohori</i>	Cristophori
<i>ant.^o</i>	Antonio
<i>frib.^s</i>	Fatribus
<i>tenet.^r</i>	Tenetur
<i>duab.^s</i>	Duabus
<i>ag.^s</i>	Agens
<i>q.^o</i>	Quo
<i>octuag.^{ta}</i>	Octuaginta
<i>quib.^s</i>	Quibus
<i>ut.^a</i>	Ut supra
<i>solut.^e</i>	Solutione
<i>promiss.^e</i>	Promissione
<i>quing.^{ta}</i>	Quinquaginta
<i>evict.^e</i>	Evictione
<i>evincent.^r</i>	Evincentur
<i>restitut.^m</i>	Restitutionem
<i>q^oquo</i>	Quoquo

<i>referm.^o</i>	Referendo
<i>aliqu.^a</i>	Aliqua
<i>rat.^a</i>	Ratione
<i>quovis</i>	Quovis
<i>eq.^o</i>	Equo
<i>Incurrendum</i>	Incurendorum
<i>occ^one</i>	Occasione
<i>observat.^e</i>	Observatione
<i>ex^ori</i>	Exceptioni
<i>ordinib.^s</i>	Ordinibus
<i>p.^r</i>	Personaliter

Documento N. 8

I) Abbreviazione per contrazione

<i>dm</i>	Domini
<i>millio</i>	Millesimo
<i>dederunt</i>	Dederunt
<i>pprio</i>	Proprio
<i>psona</i>	Persona

II) Abbreviazione per troncamento

a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale

<i>unā</i>	Unam
<i>petiā</i>	Petiam
<i>solido</i>	Solidom
<i>eiusdē</i>	Eiusdem
<i>presentib</i>	Presentibus
<i>et</i>	De
<i>alodiū</i>	Alodium
<i>salv.</i>	Salvis
<i>planet.</i>	Planet
<i>quam</i>	Quam

b) Con il punto finale di parola.

<i>q.</i>	Quondam
<i>d.</i>	Dominus



c) Con linea obliqua

<i>aserentib.</i>	Aserentibus
<i>berardi</i>	Berardi
<i>pro</i>	Pro
<i>sero</i>	Sero
<i>mercato</i>	Mercato
<i>observatis</i>	Observatis
<i>qualiter</i>	Qualiter
<i>personaliter</i>	Personaliter







d) Con il segno 9

<i>competens</i>	Competens
<i>confessionis</i>	Confessionis
<i>constituerunt</i>	Constituerunt
<i>contrarium</i>	Contrarium
<i>contra</i>	Contra
<i>contenta</i>	Contenta
<i>secunda</i>	Secunda
<i>contradicente</i>	Contradicente

e) Con il segno 3











	Que
	Cumque

f) Con il segno 3

	Statutorum
	Verum
	Expensarum
	Librarum
	Dictarum
	Pecuniarum

III) Abbreviazione con lettera

soprascritta

	Quingentesimo
	Homnibus
	Marco
	Ut supra
	Aliqua
	Notarius
	Publicus
	Perpetuo
	Alteri
	Propriam

Documento N. 8

I) Abbreviazione per contrazione

spōte	Sponte
dādas	Dandas
nolēs	Nolens
pōzano	Ponzano
bap̄te	Baptiste
precipue	Precipue
dicto	Dicto
prox.	Proxime
quid	Quid
testator	Testator
tempore	Tempore
reliquit	Reliquit
quando	Quando
possent	Possent
legime	Legitime
comione	Comunione

II) Abbreviazione per troncamento

a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale

fr̄	Frater
de	De
decess.	Decessum
corpōr̄	Corpore
pt.	Planet
p̄	Per
modū	Modum
q̄	Quid
sol̄.	Soldos
pm̄ss.	Promissis
gr̄e:	Brixie
prevalere	Prevalere
formam	Formam
uxor	Uxor
eff.	Effectu

b) Con il punto finale di parola.

D.	Dominus
q̄	Quondam
Jo:	Ioannes
suorum	Suorum
librarum.	Librarum

c) Con linea obliqua

<i>cajina</i>	Caterina
<i>mpu-o</i>	Marito
<i>zypie</i>	Riperie
<i>hya</i>	Terra
<i>ceyts</i>	Ceteris
<i>asserentib.</i>	Asserentibus
<i>sscriptum</i>	Suprascriptum
<i>htio</i>	Tertio
<i>§</i>	Ser
<i>Berholini</i>	Bertholini
<i>myono</i>	Marono
<i>Bardi</i>	Berardi

e) Con il segno 3

<i>videlicet</i>	Videlicet
<i>medietatem</i>	Medietatem
<i>Item</i>	Item
<i>Cumque</i>	Cumque

III) Abbreviazione con lettera

soprascritta

<i>etj.^o</i>	Etc.
<i>Jk.^o</i>	Ideo
<i>Testg.^m</i>	Testamentum
<i>vig.^f</i>	Viginti
<i>not.^m</i>	Notarium
<i>dispositio</i>	Dispositioni
<i>Jac.^o</i>	Iacobo
<i>Lud.^{ci}</i>	Ludovici
<i>M.^a</i>	Maria
<i>trig.^{re}</i>	Triginta
<i>S.^f</i>	Santi
<i>Pet.^e</i>	Petere
<i>Ren.^{das}</i>	Renuntiandas
<i>Hippot.^{is}</i>	Hippotecariis
<i>Exeg.^{ona}</i>	Exegutione
<i>hier.^{mi}</i>	Hieronimi

Documento N. 11

I) Abbreviazione per contrazione



<i>ōe</i>	Omne
<i>p̄senti</i>	Presenti
<i>alimējir</i>	Alimentis
<i>sup̄s</i>	Suprascriptas
<i>cōis</i>	Communis
<i>mēis</i>	Mensis
<i>p̄senti</i>	Possint
<i>loquētis</i>	Loquentis
<i>penā</i>	Pennam
<i>pp̄ia</i>	Propria
<i>p̄chario</i>	Prechario
<i>nōie</i>	Nomine
<i>m̄gio</i>	Mentio
<i>ofranchione</i>	Afranchatione
<i>pmittentes</i>	Promittentes

II) Abbreviazione per troncamento





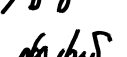


a) Con linea soprascritta o segno di troncamento finale

<i>chū</i>	Chum
<i>bisimū</i>	Bisinum
<i>maritū</i>	Maritum
<i>sup̄</i>	Super
<i>p̄te</i>	Partem
<i>ordinib̄</i>	Ordinibus
<i>chasū</i>	Chasum
<i>solemnit̄</i>	Solemnitate
<i>eid̄</i>	Eidem
<i>cā</i>	Causa
<i>mobilib̄</i>	Mobilibus
<i>p̄</i>	Per
<i>secūdu</i>	Secundum
<i>bertolino</i>	Bertolino
<i>auctorit̄</i>	Auctoritate
<i>personalit̄</i>	Personaliter
<i>de</i>	de
<i>et̄</i>	etiam


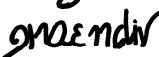




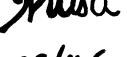
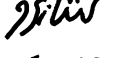

b) Con il punto finale di parola

	Domina
	Filius quondam




c) Con linea obliqua

	Renuntiaverunt
	Servandis
	Bartolomeo
	Cristofori
	Marcus
	Pro
	Quod




d) Con il segno 9

	Contingerit
	Contraendis
	Constituit
	Contra
	Completa
	Contrata
	Consiliis
	Consueto
	Confessi





e) Con il segno 3

	Que
	Quam
	Quolibet

f) Con il segno 4

	Suprascriptorum
	Eorum
	Statutorum

III) Abbreviazione con lettera soprascritta

	Perpetuo
	Ut supra
	Magistrum
	Notario

Capitolo 4.
COMMENTO DIPLOMATICO

4.1 “AZIONE” E “DOCUMENTAZIONE”; I FATTORI DEL DOCUMENTO

Il termine documento, in diplomatica, indica la testimonianza ufficiale di un atto o di un fatto di natura giuridica che si risolve il più delle volte nella manifestazione di una volontà o nell'accordo di due o più volontà (negozio giuridico).²³

Perché il documento sussista come tale è necessaria una sua determinazione in due fasi:

- il fatto o l'azione, cioè l'atto che produce effetti giuridici;
- la documentazione, ossia il procedimento che ha condotto alla stesura del documento stesso.

Tali fasi solitamente si svolgono distintamente, ma, talvolta, si possono fondere in un complesso unitario. Perché sia garantita la validità del documento è necessaria la presenza di fattori diversi:

- autore dell'azione, ossia colui che compie l'atto giuridico documentato (il testatore, il venditore, il donatore..);
- il destinatario, ossia colui verso il quale si compie l'atto giuridico, ed al quale è indirizzato (es. l'erede, il compratore, il locatario, il donatario, il vassallo in un'investitura feudale);
- l'autore della documentazione, ossia colui che dà l'incarico di redigere il documento o fa domanda (rògat) perché venga redatto;
- il dettatore, ossia colui che redige e compone il documento;
- lo scrittore, ossia colui che scrive materialmente il documento nella sua stesura definitiva.

²³ F. VELENTI. *Il documento medievale, nozioni di diplomatica generale e di cronologia*. Modena, 1961.

La diplomatica suddivide i documenti in due categorie principali: pubblici e privati. Nei documenti pubblici l'azione è espressione di una volontà sovrana: chi emana il documento è una pubblica autorità, che si avvale per la redazione di un apposito ufficio, la cancelleria.

Nei documenti privati, l'azione giuridica è espressione della volontà di soggetti privati e chi redige il documento è solitamente il notaio.

4.2 IL NOTARIATO

Presso i Romani le contrattazioni erano originariamente solo verbali, poi si cominciò a stipulare contratti in presenza di magistrati che li registravano (sec. V d. C.).

La *stipulatio*, dapprima verbale, viene a poco a poco scritta e registrata e diviene un documento che ha valore di prova. Il primo documento romano è il testamento, che era consolidato alla presenza di testimoni che lo sottoscrivevano e spesso anche lo sigillavano. Alla morte dell'interessato il testamento veniva aperto in presenza di un magistrato e i testimoni dovevano riconoscere la propria sottoscrizione e il proprio sigillo.

A Roma la prima categoria di scrivani pubblici è quella dei Tabellioni, ossia copisti e scrivani a pagamento che a poco a poco vengono investiti del potere di dare valore legale a ciò che scrivevano (patti, contratti, ecc.). Quindi l'autorità di testimonianza fatta dai testi con le sottoscrizioni e i sigilli dei testamenti viene affiancata da un'altra autorità, quella dei *notarii*, cioè di persone autorizzate a dare valore giuridico e "fede pubblica" ai documenti da essi redatti. Sotto l'impero il *notarius* diventa funzionario di cancelleria ed i suoi poteri di testimonianza aumentano. Nei secoli IX e X, quando Pavia è capitale del Regno d'Italia, è istituito nel palazzo imperiale l'ufficio del *comes*

sacri palatii, il quale abilita i notai all'esercizio professionale in nome dell'impero (notarius sacri palatii, notarius aulae imperialis...).

Nel secolo XI si trova talvolta unita alla qualifica di notarius quella di *iudex*: in tali casi erano aumentate le prerogative dei notai; in altri casi ancora il notaio può essere anche *missus dominicus*.

Nel secolo XII il notariato, riformato e organizzato si espande in tutta l'Europa.

I notai all'inizio del documento pongono di solito il proprio segno di tabellionato, che si ripete solitamente alla fine del documento, là dove il notaio compila la propria sottoscrizione.

4.3 CARATTERI ESTRINSECI ED INTRINSECI

Si chiamano "caratteri" del documento quelle forme, più o meno fisse e ricorrenti, di redazione e di stesura il cui studio costituisce l'oggetto principale della diplomatica.

Essi si distinguono in estrinseci ed intrinseci.

I caratteri estrinseci sono materialmente esteriori, coglibili soltanto dall'originale: la materia scrittoria, il formato, il tipo di scrittura, i segni grafici speciali.

I caratteri intrinseci possono invece essere tramandati non solo dagli originali, ma anche dalle copie e riguardano il contenuto, ossia la struttura, il tenore del documento.²⁴

Per comodità di trattazione, quest'ultimo è solitamente esaminato in una suddivisione in tre parti: protocollo, testo, escatocollo. Tale distinzione è puramente formale, giacché alcune formule possono trovarsi sia nel primo che

²⁴ C. PAOLI. *Diplomatica*, nuova ed. aggiornata da G.C. BASCAPE'. Firenze, 1979.

nel terzo, per esempio la data. Si hanno inoltre formule usate abitualmente nel testo e trasferite nel protocollo. Bisogna tuttavia tenere presente che non la posizione, ma la qualità delle formule serve a stabilire l'appartenenza al testo od al protocollo.

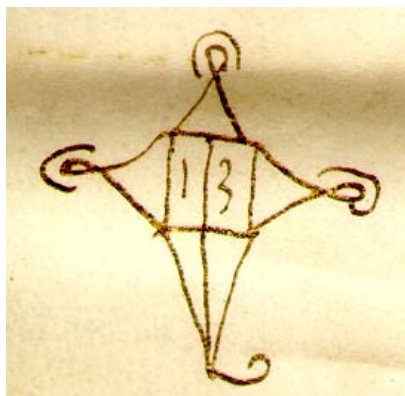
Altro carattere intrinseco molto importante è la lingua e lo stile con cui il documento è stato redatto.

4.3.1 CARATTERI ESTRINSECI

La materia scrittoria usata per tutti i documenti esaminati è la pergamena che, pur essendo già in uso da alcuni secoli, prende il sopravvento dal secolo VIII e dura per tutto il medioevo per gli atti pubblici e privati (e fin nell'età moderna e contemporanea per certi atti pontifici e atti d'altre categorie). La pergamena viene conciata in modo diverso secondo l'uso: nel nostro caso, trattandosi di documenti, si provvede ad imbiancare solo il lato interno sul quale si scrive. La parte esterna, pelosa, detta dorso, non reca che qualche parola: il sunto o le notizie dorsali. Quanto alla disposizione della scrittura rispetto al supporto scrittorio va detto che si tratta sempre di *chartae transversae*: il senso della scrittura è sempre parallelo al lato minore della pergamena, per ragioni connesse alla maggior facilità di scrittura e di lettura. I documenti hanno tra loro misure diverse: alcuni, il n° 7 e il n° 10, sono stati scritti su pergamene ampie e, talvolta, la lunghezza del testo ha reso necessario che due o più fogli di membrana fossero cuciti insieme; altri meno solenni, come ad esempio il n° 8, sono stati redatti su ritagli di pergamene di forme svariate perché, dato il costo, era necessario utilizzare ogni parte della pelle conciata, qualunque ne fosse la forma. Le pergamene sono inoltre state conservate in forma di rotolo. Per le considerazioni relative ai caratteri estrinseci (mm, cons., N.D.) delle singole pergamene rimando alle note introduttive alle trascrizioni.

Merita un cenno particolare il *signum tabellionis*, elemento per certi versi intrinseco (per il valore giuridico che gli è proprio), ma anche estrinseco (per le sue caratteristiche grafiche). Il *signum tabellionis* è generalmente un segno particolare che doveva essere diverso da quello di altri notai, per costituire un segno di riconoscimento ed una certa garanzia di autenticità.

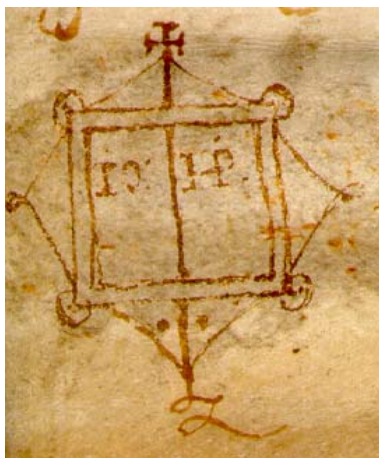
In alcuni distretti notarili si registravano tali segni appunto per un possibile controllo in casi di sospetto di falsificazione. Nei documenti esaminati i S.T. si trovano all'inizio della sottoscrizione, secondo l'uso proprio dei notai sottoscrittori e sono formati da un nesso o intreccio delle lettere del nome del notaio o dalle iniziali del nome e del cognome, sormontate o addossate ad una croce. Quest'ultima è talvolta accompagnata da punti o da cerchi. I notai inoltre aggiungono fregi ornamentali di vario tipo.



S.T. di Iacobus filiulus quondam Iohannini de Zattis.

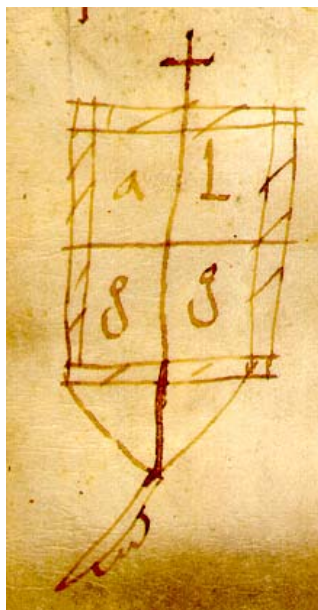
Il corpo di questo S.T. è costituito da un quadrato contenente le iniziali del nome del notaio, inscritto in un quadrilatero dai lati ondulati e terminanti ai vertici con occhielli. I lati inferiori del quadrilatero maggiore danno origine ad una base di forma conica terminante con uno svolazzo. L'intersezione tra la base del quadrato inscritto e un'asta verticale, che si snoda dal vertice della

base conica, forma una croce latina. Gli angoli superiori occhiellati sono sottolineati da semicerchi.



S.T. di Iohannes Hieronimus filius quondam domini Valerii

Il S.T. di Iohannes Hieronimus filius quondam domini Valerii si compone di un doppio quadrato dagli angoli lobati inscritto in un quadrilatero romboidale. Alla sommità di quest'ultimo è posta una piccola croce la cui asta verticale si prolunga verso il basso fino ad attraversare il doppio quadrato, separando le iniziali del nome del notaio, e fino a protendersi nella parte inferiore del rombo, insinuandosi tra due puntini. Gli angoli laterali del rombo sono occhiellati, mentre l'angolo inferiore presenta uno svolazzo.



S.T. di Allexius quondam Antonii Gaie.

Il S.T. di Allexius quondam Antonii Gaie presenta un corpo che si articola in un doppio quadrilatero dai bordi ornati da brevi aste oblique e sormontato da una croce latina. L'asta verticale di quest'ultima si prolunga verso il basso fino ad intersecare un tratto orizzontale che taglia a metà il quadrilatero e fino a formare così quattro rettangoli, in ognuno dei quali sono state iscritte le iniziali del nome del notaio. L'asta verticale della croce si prolunga anche oltre il lato di base del quadrilatero andando a costituire l'altezza di un triangolo equilatero il cui vertice termina con alcuni svolazzi.



S.T.di Federicus quondam domini Philippini de Capitaneis.

È costituito da due triangoli che hanno come vertice il centro e come basi le corde di una ipotetica circonferenza in cui sono inscritti. Le basi sono situate rispettivamente sulla destra e sulla sinistra rispetto al centro, sono doppie e lobate. I lati obliqui dei due triangoli coincidono con due dei lati dei rombi disegnati nella parte superiore ed inferiore del S.T. Il rombo superiore è più piccolo e sormontato da una minuscola croce latina; quello inferiore prolunga i suoi lati verso il basso fino ad originare uno svolazzo. Dalla base del triangolo di sinistra si sviluppa inoltre un occhiello. Il S.T. è affiancato alla sua sinistra e alla sua destra dalle iniziali del nome del notaio.



S.T. di Christophorus filius domini Alesii de Gaia.

Il S.T. è costituito da una croce potenziata, che qualcuno ritiene derivata da quattro croci a T unite per la base e disposte a raggiera. Attorno alla croce si dispongono le iniziali del nome del notaio, coronate da cinque punti.



S.T. di Antonius filius quondam domini Ioannis Petri Zini.

Le iniziali del nome del notaio sono addossate ad una croce doppia o patriarcale.



S.T. di Toninus filius quondam Dominici de Vianis.

Un rettangolo dai bordi doppi e segnati da brevi tratti obliqui incornicia le lettere del nome del notaio che è scritto per esteso. Il corpo, sostenuto da una base conica terminante con una croce trilobata appena visibile, è sormontato da un doppio occhiello e adornato agli angoli e alla sommità da gruppi di anelli disposti a semicerchio.

4.3.2 CARATTERI INTRINSECI

4.3.2.1 IL TENORE DEL DOCUMENTO

Protocollo.

Invocatio. Con l'invocazione a Dio incominciano molti tipi di documenti privati e anche vari atti pubblici. Essa può essere verbale, cioè espressa con una frase oppure monogrammatica, consistente in un segno di croce o nel

"chrismon" costituito dalle lettere greche X e P intrecciate (iniziali di Christos) oppure dalle lettere J e C sovrapposte. I documenti esaminati iniziano con l'espressione "In Christi nomine", quindi con un'invocatio verbale terminante sempre con la parola "Amen". Nel documento n° 10 è presente un'invocatio simbolica accanto a quella verbale.

Datatio. La data può essere di tempo (Chronica) e di luogo (Topica). Negli atti privati considerati le date di tempo e di luogo seguono l'invocatio. Nel documento n° 10 la datatio chronica e topica si trovano nell'escatocollo.

Testo.

Inizia subito dopo le formule del protocollo. Delle diverse parti in cui si articola, ricorrono maggiormente negli atti privati considerati la *dispositio*, la *sanctio* e la *corroboratio*.

Dispositio. Contiene l'oggetto dell'atto, ossia la manifestazione delle volontà dell'autore e prescrive ciò che è necessario perché sia eseguita tale volontà. E' spesso preceduta da una breve *narratio* in cui si dichiarano le circostanze che danno luogo al fatto documentato.

Sanctio o minatio. Conferisce forma legale al fatto documentato e ne sancisce l'osservanza con opportune obbligazioni.

Corroboratio. Consiste in una formula in cui si annuncia l'ordine dato o la rogazione fatta di scrivere e pubblicare il documento, le sottoscrizioni degli autori o dei rogatari ecc. Si tratta dunque di formalità che danno compimento e validità all'atto.

Dei documenti presi in esame il n° 1, il n° 6 e n° 8 sono atti di compravendita di terreni; il n° 2, il n° 3 e il n° 5 sono atti di affrancamento di livelli; il n° 7 presenta la cessione in enfiteusi di un terreno; il n° 4, il n° 9 e il n° 11 presentano contratti di dote; il n° 10 è invece un testamento.

Escatocollo.

Comprende le sottoscrizioni degli autori, dei notai e dei cancellieri e talvolta la data di tempo e di luogo. In ogni atto privato considerato compare accanto al S.T. la sottoscrizione dei notai, che è in genere autografa, tranne che per quanto riguarda i documenti n° 5 e n° 6. Nel documento n° 7 è presente anche il S. T. e la *subscriptio* di colui che ha registrato l'atto a sedici anni di distanza dalla data di rogazione dell'atto stesso. Solo il documento n° 10 contempla la presenza della *datatio* nell'escatocollo.

4.3.2.2 LINGUA E STILE.

I documenti esaminati sono stati redatti in lingua latina. Quest'ultima va intesa però non come qualcosa di univocamente definito e di unitario, poiché non si ispira ai modelli classici, ma piuttosto come un compromesso tra un latino letterario-giuridico, che i cancellieri e i notai conoscevano e qual latino cosiddetto volgare che, nei paesi di lingua romanza, era quotidianamente parlato e che in realtà non era già più latino, ma rispettivamente italiano, francese, spagnolo in formazione. In una trama sintattica ormai decisamente romanza, il materiale lessicale latino, sebbene corrotto da elementi germanici e volgari, si articola artificialmente secondo paradigmi morfologici estremamente esemplificati e disseminati di errori elementari.

E' dunque un linguaggio tecnico-giuridico, codificato nel corso dei secoli in formule fisse, corrotto da elementi volgari e continuamente minacciato nella sua regolarità dal cattivo uso che ne facevano i notai quello che si articola negli atti privati esaminati. Il frequente ricorso ai formulari si può spiegare come un bisogno da parte degli scrivani di rispondere alla necessità di

approntare degli strumenti giuridici, di usare cioè locuzioni sancite dall'uso che dessero garanzia di servire allo scopo prefissato.²⁵

Dunque, la non buona conoscenza della lingua da parte dei notai, peraltro dovuta all'effettivo stato di decadenza del latino dell'epoca non ancora pienamente recuperato nelle sue forme regolari dagli umanisti, è dimostrata dalla frequenza di errori morfologici, sintattici e dagli usi linguistici che si discostano da quelli classici. Si registrano ad esempio oscillazioni nell'uso di C e di T nel gruppo atono seguito da vocale (es. doc. n° 8, r. 15: *vendicione*). I dittonghi latini AE, OE non appaiono come tali, bensì nella forma monotonga. Si trova inoltre *unus* usato come articolo.

Nel doc. n° 8 è possibile notare una trasformazione della U in O, se seguita da M, specie all'uscita dell'accusativo singolare. Abbiamo infatti:

r. 16: ... *purom, mondom, francom, liberom et expeditum alodium* ...

r. 26: ... *ad abendom, tenendom et gaudendom* ...

r. 28 *com* è usato in luogo di *cum*; la H compare all'inizio della parola *hominibus*. Tale consonante è invece assente in parole quali *abitoribus* (r. 6), *abitatrix* (r.10), *eredi* (r.19).

Alla r. 74 si rileva *solutionom* invece di *solutionum*.

Nel doc. 11, alla r. 27 si legge inoltre *causam et occasione* in luogo di *causa et occasione*.

Nel doc. n° 3, r. 11 si può rilevare la presenza al nominativo delle parole *una petia*, che secondo le regole grammaticali del latino classico dovrebbero trovarsi all'accusativo (*unam petiam*). Lo stesso dicasi per il doc. n°4, r. 25 dove troviamo *sponsa et uxoris* invece di *sponsa et uxor*. Nel doc. n° 9 si

²⁵ F. VALENTI, *Il documento medievale*. pag.60.

riscontra l'uso irregolare della H, specie all'interno dei nomi propri di persona (es. *r.28*: Caterina, *r.50*: Catherina).

La F inoltre si alterna al gruppo PH, ma solo nei nomi propri di persona.

La gran quantità di informazioni addensate nella stessa frase induce facilmente all'errore di sintassi, nonostante la presenza, sotto questo aspetto cautelativa, del formulario che presumibilmente il notaio teneva sott'occhio (ma non si può escludere che un notaio esperto riponesse eccessiva fiducia nella memoria, di per sé labile). Quanto allo stile non si può certo parlare di un *usus scribendi* dei singoli notai. È lo stile freddo, impersonale, oggettivo e puntiglioso dei formulari. Il discostarsene, anche dove sarebbe potuto sembrare utile alla chiarezza dei contenuti, doveva apparire ai notai un'operazione inopportuna che avrebbe sottratto fede giuridica ai documenti. Anche nei passi di carattere narrativo, per i quali i formulari non fornivano in modo assoluto e vincolante uno schema fisso per ogni concetto, i notai sono portati ad imitare lo stile dei formulari: questo si nota nella tendenza a ripetere, a specificare e a puntualizzare.

APPENDICE

Indice dei nomi

Ho riportato i nomi presenti nei singoli atti notarili indicando per ciascuno il documento in cui si trova e il numero di riga. Ho scelto di volgere ogni nome al caso nominativo.

Agata	doc. 10 riga 21-23
Alesius Gaia	doc. 8 S.T.
Allexius Gaie	doc. 3 riga 40 S.T.; doc. 4 S.T.; doc.7 S.T.
Aloisius Quirinus	doc. 2 S.T.
Andrea de Bonellis	doc. 9 riga 4
Andrea de Maturi	doc. 6 riga 4
Andrea de Zucholis	doc. 3 riga 14
Antoniolus de Cazzis	doc. 4 riga 5-9-15-19-25-35-ND; doc. 10 riga 17-25
Antoniolus Zonus	doc. 3 riga 3
Antonius de Almicis	doc. 9 riga 26
Antonius de Bordigis	doc. 11 riga 14
Antonius de Cazzis	doc. 2 riga 3
Antonius de Firmo	doc. 2 riga 5; doc. 6 riga 5-6-45- 54-58-60-64-65
Antonius de Zaiba	doc. 7 riga 10
Antonius Gaia	doc. 3 S.T.; doc. 4 S.T.; doc. 7 S.T.
Antonius Zinus	doc. 10 riga 81 -ND, doc. 4 riga 3; doc. 5 riga 9
Baptista de Almicis	doc. 9 riga 24

Baptista de Cazis	doc. 8 riga 5
Baptista de Gigolis	doc. 10 riga 78
Baptista de Guerinis	doc. 1 riga 3
Baptista de Valotis	doc. 1 riga 4 -ND; doc. 7 riga 3, doc. 8 riga 9 -ND
Baptista	doc. 10 riga 35-54
Bartholomeus de Caccis	doc. 9 riga 13-16-22-23-27-29-33- 35-ND
Bartolomeus de Bordigis	doc. 11 riga 4
Bartolomeus de Fenarolis	doc. 1 riga 14-16
Bernardinus	doc. 10 riga 53-60-65
Bertholinus de Zattis	doc. 11 riga 3
Bertolinus de Lafranchis	doc. 8 riga 5
Bertolinus Poli de Zattis	doc. 10 riga 22-25-30-33-35
Betinus de Chiochis	doc. 11 riga 5-11-18-21-25-28-30- 41-46
Betinus de Guerinis	doc. 3 riga 7-8-10-16-17-18-19- 20-21-24-29-31-35-ND
Chaterina	doc. 10 riga 25-28-30-31-33-37- 39-50-53-57-60
Christoforus de Gittis	doc. 1 riga 17; doc. 9 riga 9-19
Christoforus presbiter	doc. 7 riga 10
Christophorus de Gaia	doc. 8 S.T.
Cominus de Gittis	doc. 3 riga 3
Cristophorus Zinus	doc. 10 S.T.
Dominicus	doc. 8 riga 13
Dominicus de Vianis	doc. 8 S.T.

Faustinus de Baldesaris	doc. 1 riga 7; doc. 4 riga 3; doc. 7 riga 3
Faustinus de Bottis	doc. 7 riga 11
Faustinus de Gigolis	doc. 10 riga 78
Federicus de Capitaneis	doc. 2 riga 6; doc. 5 riga 40- S.T.; doc. 6 riga 84- S.T.
Flora de Bonaseris	doc. 11 riga 6-11-13-16-18-21-25-26-28-30-34-35-38-41-43-46
Fonina (domina)	doc. 10 riga 44-45-47
Franciscus de Bottis	doc. 9 riga 4
Franciscus de Cazzis	doc. 3 riga 15
Franciscus de Gittis	doc. 10 riga 56
Franciscus de Luere	doc. 2 riga 9
Franzinus	doc. 10 riga 55
Franzinus Zono	doc. 3 riga 3
Fratres de Belaziis	doc. 11 riga 24 -47
Gaspar de Valotis	doc. 1 riga 5
Gelmo de Taiettis	doc. 6 riga 4
Giulianus de Duchis	doc. 7 S.T.
Guerinus de Guerinis	doc. 3 riga 2-5-8-10-16-17-24-27-35-36-39; doc. 7 riga 5-12-20-21-24-30-41-49-55-59-62-63-70
Hieronimus de Badesaris	doc. 1 riga 14
Hieronimus de Balditis	doc. 3 riga 3
Hieronimus de Fenarolis	doc. 2 riga 2-5-8-10-14-18-21-27-ND; doc. 4 riga 5; doc. 6 riga 42-46-50-53

Hieronimus Z[.]ni	doc. 6 riga 3
Iacobus de Bonellis	doc. 9 riga 5
Iacobus de Bon(te)mpis	doc. 8 riga 26
Iacobus de Zattis	doc. 1 S.T.; doc. 9 S.T.
Iacobus	doc. 8 riga 13
Iacopus de Gigolis	doc. 10 riga 78
Ioannes Antonius de Fenarolis	doc. 5 riga 4-11-15-29-30-31
Ioannes Christoforus	doc. 5 riga 2
Ioannes Franciscus de Fenarolis	doc. 5 riga 5
Ioannes Hieronimus de Berardis	doc. 6 riga 12
Ioannes Maria de Fenarolis	doc. 5 riga 5
Ioannes Maria de Gittis	doc. 2 riga 2-9
Ioannes Maria de Guarinis	doc. 9 riga 10-20
Ioannes Maria de Guerinis	doc. 8 riga 4; doc. 10 riga 76
Ioannes Maria Nicolini	doc. 2 riga 3
Ioannes Petrus de Cazzis	doc. 10 riga 18-20
Ioannes Petrus	doc. 9 riga 27-29-31-34-36
Ioannes Petrus Zinus	doc. 4 riga 4; doc. 5 riga 9; doc. 10 -ND
Iohannes de Gittis	doc. 3 riga 12-18-19; doc. 7 riga 9
Iohannes Hieronimus	doc. 2 S.T.; doc. 10 riga 50
Iohannes Maria	doc. 1 riga 6
Iohannes Paulus	doc. 2 S.T.
Iohanninus de Zattis	doc. 1 S.T.; doc. 9 S.T.
Iovanne Hieronimus	doc. 11 riga 9-10-19
Katarina	doc. 9 riga 14-18-34-ND
Laurentius de Petiardellis	doc. 5 riga 2

Ludovicus de Guerinis	doc. 10 riga 77
Madalino	doc. 9 riga 28
Marchus Antonius	doc. 1 riga 9-19
Marcus Antonius de Gigolis	doc. 1 riga 10-19-21-27-ND; doc. 2 riga 4-10-13-15-17-21-28-ND; doc. 8 riga 18; doc. 9 riga 15-17-22-35; doc. 10 riga 2
Marcus Antonius de Berardis	doc. 4 riga 3-7-10-17-19-21-36-ND; doc. 5 riga 8-12-13-14-16-18-24-25-29-ND; doc. 6 riga 10-48-51-54-59-60-64; doc. 7 riga 6-40-43-69
Maria de Gigolis	doc. 10 riga 17-20
Maria	doc. 3 riga 18; doc. 4 riga 9-13-21-25-27-31-37-ND
Matea (domina)	doc. 8 riga 9
Micaele de Caccis	doc. 1 riga 3
Orpheus de Duchis	doc. 7 S.T.
Petrus Antonius de Moris	doc. 5 riga 4-6-7-8-10-14-17-24-30-ND
Petrus de Gittis	doc. 9 riga 8
Petrus	doc. 10 riga 54
Philippinus de Capitaneis	doc. 5 S.T.; doc. 6 S.T.
Philippus de Gigolis	doc. 8 riga 24; doc. 10 riga 78
Simone	doc. 10 riga 41
Stefaninus	doc. 6 riga 3- 5
Stefanus quondam Tonini	doc. 4 riga 3

Stefanus quondam Tonni	doc. 3 riga 12-13
Stephanus de Gigolis	doc. 10 riga 79
Toninus de Belaziis	doc. 11 riga 8-19
Toninus de Berardis	doc. 6 riga 12
Toninus de Gigolis	doc. 9 riga 7-24-26-27-28-31-33-36; doc. 10 riga 41-54-58-65-77
Toninus de Gittis	doc. 6 riga 20
Toninus de Vianis	doc. 11 riga 10 S.T.
Useppe de Gigolis	doc. 10 riga 77
Valerius	doc. 2 S.T.
Zovana de Gizolis	doc. 6 riga 10
Zovanis de Belaziis	doc. 11 riga 8

Indice dei toponimi

Come per i nomi, ho indicato il numero di documento e di riga in cui compaiono i toponimi, ma li ho lasciati nel caso in cui si presentano nel testo.

Bagnadore (contrata)	doc. 3 riga 14
Bolerini (contrata)	doc. 8 riga 22
Brixie	doc. 2 riga 2-32- S.T.; doc. 3 riga 33; doc. 4 riga 12-23-32-40; doc. 5 riga 2-3-39-S.T.; doc. 6 riga 2-82; doc. 7 riga 53-66-S.T.; doc. 8 riga 87; doc. 9 riga 3-41; doc. 10 riga 61-76; doc. 11 riga 3-32-39-44
Chuzati (villa)	docu. 11 riga 3
De Bonis (contrata)	doc. 5 riga 2; doc. 6 riga 3

Di Boni (via)	doc. 1 riga 16
Gardono	doc. 6 riga 10
Intratico	doc. 6 riga 3
Iseo	doc. 1 riga 3; doc. 6 riga 3-7; doc.9 riga 3-28-S.T.; doc.10 riga 76; doc.11 riga 4.
Luere	doc. 2 riga 9
Mola (contrata de la)	doc.1 riga 16
Paitonibus	doc. 2 S.T.
Parzanica	doc. 1 riga 5.
Ponzano	doc. 4 riga 4-7; doc. 10 riga 3-76; doc. 11 riga 13
Rover (contrata de la)	doc.1 riga 13
Salis (commune)	doc. 8 riga 24
Santa Maria de la Rotha (contrata)	doc. 6 riga 15-19
Santo Girvasio	doc.5 riga 2
Sorisile (contrata de)	doc. 1 riga 13
Sorte Rivi	doc. 6 riga 19
Tinctoriarum (contrata)	doc. 2 riga 2 S.T.
Volta (contrata de la)	doc. 3 riga 11; doc. 7 riga 9
Zan Zeno	doc. 8 riga 18
Zono (commune)	doc.1 S.T.; doc. 2 riga 33; doc. 8 riga 23; doc. 10 riga 22; doc. 11 riga 3-4-5- S.T.

BIBLIOGRAFIA

- PARTE STORICA

ARCHIVIO VESCOVILE. BRESCIA. *Catastico del clero 1641, Parrocchie, Marone, Quadra II*. Vol. II, pp. 371 v e seg.

A. FAPPANI. *Enciclopedia Bresciana*, vol. VIII. Brescia, 1991.

A. FAPPANI. *I Santuari Bresciani*, vol. III. Brescia, 1972.

S. FENAROLI. *Dizionario degli artisti bresciani*. Brescia, 1887.

A. GNAGA. *Vocabolario Topografico, Toponomastico della provincia di Brescia*. Brescia, 1937.

P. GUERRINI. *La Pieve di Sale Marasino*. In "memorie storiche della diocesi di Brescia", VIII. Brescia, 1932.

O. LANGINI. *Lago d'Iseo*. In "L'Universo", XLI, n° 6, 1961.

G. DA LEZZE. *Il Catastico Bresciano (1609-1610)*. Brescia, Biblioteca Queriniana, H. V. 1-2. Manoscritto, stampa anastatica, vol. II. Brescia, 1973.

R. LONATI. *Dizionario dei pittori bresciani*, vol. II. Brescia, 1980.

A. MORANDINI. *Marone sul lago d'Iseo. Memorie antiche e recenti*. Breno, 1968.

D. OLIVIERI. *Dizionario di toponomastica lombarda*. Milano, 1961.

G. F. PASQUALI. *La distribuzione grafica delle cappelle e delle aziende rurali descritta nell'inventario altomedievale del Monastero di S. Giulia di Brescia*. In "San Salvatore di Brescia", materiali per un museo I., vol. II. Brescia, 1978.

Don R. PUTELLI. *Storia di Valle Camonica, lago d'Iseo e vicinanze*. Breno, 1915.

M. RINELLA. *Marone*. In "Brescia", n° 2, dicembre 1928.

G. ROSA. *Guida al lago d'Iseo ed alle Valli Camonica e di Scalve*. Brescia, 1886.

G. ROSA. *La storia del bacino del lago d'Iseo*. Milano, 1892.

B. SINA. *Guida al lago d'Iseo*. Bergamo, 1896.

G. TRECCANI. *Pietro da Marone rivive a Palazzo del Cedro a Calino*. In "Atlante Bresciano" n° 38, anno 1994.

A. A. V.V. *Atlante del Sebino e della Franciacorta*. Brescia, 1983.

- PARTE PALEOGRAFICA E DIPLOMATICA.

G. C. BASCAPE'. *Sommario di Diplomatica*. Milano, 1958.

G. BATTELLI. *Lezioni di Paleografia*. Città del Vaticano, 1991.

A. CAPPELLI. *Dizionario delle abbreviature latine ed italiane*. Milano, 1996.

G. CENCETTI. *Lineamenti di storia della scrittura latina*. Bologna, 1954.

A. MASETTI ZANNINI. *Avviamento agli studi di paleografia e diplomatica, I-II*. Brescia, 1988.

C. PAOLI. *Diplomatica*, nuova ed. aggiornata da G. C. BASCAPE'. Firenze, 1979.

F. PETRARCA. *Fam. XVIII, 3*.

G. PLESSI. *Appunti di diplomatica* Bologna, 1968.

A. PRATESI. *Genesi delle forme del documento Medievale*. Roma, 1987.

A. SORBELLI. *Storia della stampa in Bologna*. Bologna 1929, pag. 91.

T. TESTONE. *I Regesti delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Velletri*. Velletri, 1998.

G. TOGNETTI. *Criteri per la trascrizione di testi medievali, latini e italiani*. Roma, 1982.

F. VALENTI. *Il documento medievale, nozioni di diplomatica generale e di cronologia*. Modena, 1961.

M. VALERIUS PROBUS. *De Litteris Singularibus Fragmentuum*. Ed. T. Mommsen, in *Grammatici Latini*.